DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 244

il Quotidiano del NordEst

Domenica 15 Ottobre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Cade da cavallo ferita una bambina di dieci anni
A pagina VII

Cinema
«Io, direttore della fotografia sul set di "Io capitano": film che parla ai ragazzi»
Bonzio a pagina 18

Calcio
Poker azzurro la Nazionale archivia Malta: secondo posto
A pagina 20

Choc a Mestre, un altro bus si schianta: 13 feriti

▶Veicolo La Linea, la stessa della strage: Avm ferma tutti i loro mezzi. Ipotesi malore

Un botto fortissimo, poco dopo le 21 in via Carducci, nel centro di Mestre. Un autobus si è schiantato contro un pilastro del porticato che costeggia la strada che da via Cappuccina porta a piazzale Donatori di Sangue. Tredici i feriti, tra cui l'autista, pare in non gravi condizioni. Coinvolto ancora un bus elettrico, di proprietà della società La Linea Spa, la stessa società proprietaria del mezzo che martedì 3 era precipitato dal cavalcavia superiore di Marghera provocando la morte di 21 persone. Con una differenza, però: il pullman della strage era adibito a servizio navetta, mentre quello di ieri era era utilizzato per conto della società di trasporto pubblico locale Actv per la linea urbana 13. il gruppo Avm/Actv ha deciso con effetto immediato di sospendere l'utilizzo dei bus elettrici de La Linea per utilizzare i suoi mezzi, mantenendo gli autisti della società cui sono state date in affidamento alcune linee urbane.
Fullin a pagina 9

SCHIANTO Il nuovo incidente di un bus di La Linea a Mestre

La storia
«Il bus che sbanda, io che abbraccio Nela poi il buio»

Davide Tamiello

Il cellulare tra le mani, la galleria di foto del matrimonio che scorre senza tregua. Una ricerca infinita di sorrisi e sguardi della sua Antonela nel giorno più bello, quello del matrimonio, celebrato esattamente un mese fa, il 15 settembre. Marko Bakovic, 24enne croato, è uno dei volti della tragedia del bus di Mestre. Lui si è salvato; la moglie, Antonela Perkovic, incinta del loro primogenito, non ce l'ha fatta. I due erano a Venezia per la loro luna di miele.
Continua a pagina 6

TENSIONE Gli scontri a Padova nel marzo 2019

Padova
Così Apostolico scagionò il figlio a processo per gli scontri

Marina Lucchin

Catania, 25 agosto 2018: un video immortala il magistrato Jolanda Apostolico sul molo del porto siciliano durante una manifestazione per chiedere lo sbarco degli immigrati dalla nave Diciotti. La folla urla "assassini" e "animali" in faccia alla polizia. Padova, 29 marzo 2019: svariati video, poi riprodotti come prova durante le udienze nel tribunale euganeo, riprendono il 26enne Francesco Moffa durante una contromanifestazione organizzata dai centri sociali per protestare contro il corteo anti-aborto guidato da alcuni attivisti di Forza Nuova. Finisce con degli scontri tra antagonisti e polizia, con alcuni feriti tra le fila delle forze dell'ordine, e Moffa indagato (ma poi verrà assolto) assieme ad altri 13 per il reato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, accusato di aver "colpito con un pugno gli scudi del personale di pubblica sicurezza".

Cosa collega i due fatti? Che Jolanda Apostolico è la madre di Francesco Moffa.
Continua a pagina 10

Gaza nella morsa dell'assedio

▶Israele passa alla fase 2: attacchi da terra, cielo e mare. Netanyahu ai soldati: «Preparatevi a ciò che sta per accadere»

Vasta offensiva per terra, aria e mare. È quella che l'esercito israeliano ha annunciato su Gaza: «Siamo pronti per l'attuazione di un'ampia gamma di piani offensivi che includono, tra le altre cose, un attacco integrato e coordinato via aria, mare e terra». Quasi contemporaneamente il premier israeliano Benyamin Netanyahu, che ha visitato i kibbutz vicino alla Striscia di Gaza dove sono stati uccise centinaia di persone, ha parlato con i soldati e ha detto: «Preparatevi per ciò che sta per accadere. La prossima fase della guerra sta arrivando». Ieri sera, appena scaduto l'ultimatum, sono ricominciati i massicci bombardamenti a Gaza che secondo l'Idf puntano a distruggere le postazioni di Hamas. Una bomba però l'altra sera ha colpito un convoglio di civili che stava fuggendo seguendo il percorso sicuro che era stato consigliato da Israele:70 morti.
Evangelisti alle pagine 2 e 3

L'analisi
Le minacce che l'Europa non può (più) ignorare

Giuseppe Vegas

Dove sta andando l'Europa? È una domanda che evitiamo spesso di porci, per non essere spaventati dalla risposta. E non intendiamo davvero riferirci all'esito delle prossime elezioni europee: se parlamento e commissione vedranno ancora la centralità della trazione popolare e socialista, oppure la prevalenza sovranista. Certo, dalle scelte dell'elettorato potranno derivare impostazioni (...)
Continua a pagina 23

Veneto. L'ultimatum di Gheller per la proposta di legge

«Fine vita, pronto allo sciopero della fame»

BATTAGLIA Stefano Gheller, primo veneto ad avere avuto l'ok al suicidio assistito **Pederiva** a pagina 12

L'inchiesta
Calcio-scommesse i pm: trenta nomi, anche di dirigenti

Si punta alla criminalità che gestisce il giro di affari delle piattaforme illegali. Ma nell'inchiesta della procura di Torino sulle scommesse, che ha già portato all'iscrizione sul registro degli indagati i nomi di Niccolò Fagioli, Sandro Tonali e Nicolò Zaniolo, comparirebbero anche altri sportivi, procuratori e giocatori. Una trentina di "sportivi".
Errante a pagina 11

Padova
Assalto dei cinghiali all'uva: divorato il 95% del raccolto

Il lavoro di un'intera stagione distrutto nel giro di una notte. Di tanta fatica hanno goduto i cinghiali, capaci di divorare una quantità di uva Garganega pesata fra i 15 e i 18 quintali, secondo il proprietario: il 95% del prodotto. È l'ennesimo e pesante risvolto causato dalla presenza, ormai incontrollata, degli ungulati sui colli Euganei. Ma questa ultima incursione ai danni di un produttore di Fontanafredda – frazione dei Cinto Euganeo – polverizza i precedenti record.
Piva a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Vajont. Quella notte io c'ero" + € 7,90 * "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80

La guerra sulla Striscia

Le forze armate israeliane stanno assediando la Striscia di Gaza: pronti per l'avanzata di terra centinaia di tank, richiamati in servizio 300mila riservisti. Ieri l'Esercito ha confermato che gli attacchi saranno massicci, anche dal mare e dal cielo

Gaza, la fase 2 dell'offensiva Raid da terra, cielo e mare

▸Israele concede due passaggi per la fuga Netanyahu va dai soldati: «Pronti alla fase 2» Colpito un convoglio di profughi, 70 vittime

LA BATTAGLIA

Il camion dei gelati è un deposito di cadaveri. A Gaza, dove gli ospedali sono allo stremo, si stanno usando le celle frigorifere dei Tir per conservare i corpi delle vittime dei bombardamenti. «Il più grande nemico del popolo palestinese è Hamas», ripetono dall'esercito israeliano alla vigilia dell'attacco via terra dentro la Striscia di Gaza. Alle 16 - le 15 in Italia - finisce il periodo concesso alla popolazione per spostarsi da Nord a Sud e allontanarsi dalle zone che saranno interessate dagli attacchi. Hamas ringhia: «Non se ne andranno, resteranno». Nel tardo pomeriggio ci sono stati nuovi attacchi aerei dell'esercito israeliano, ma anche l'avanzata via terra era già in arrivo, tanto che i portavoce di Idf (le forze di difesa israeliane) in serata hanno detto apertamente: «Siamo pronti per l'attuazione di un'ampia gamma di piani offensivi che includono, tra le altre cose, un attacco integrato e coordinato via aria, mare e terra». Quasi contemporaneamente il premier israeliano Benyamin Netanyahu, che ha visitato i kibbutz vicino alla Striscia di Gaza dove sono stati uccise a sangue freddo centinaia di persone, compresi i bambini, ha parlato con i soldati e ha detto: «Preparatevi per ciò che sta per accadere. La prossima fase della guerra sta arrivando». Da Gaza sono stati lanciati ancora missili, ieri sera sono risuonate le sirene a Tel Aviv.

FUGA

A pochi chilometri di lì, oltre quella recinzione che sabato 7 ottobre è stata superata da centinaia di terroristi, si aggrava il dramma dei civili palestinesi. Racconta Rushdi Abu Alouf su Bbcnews: «Dopo che Israele ha ordinato l'evacuazione della parte settentrionale della Striscia di Gaza, ho dovuto portare la mia famiglia da Gaza City a Khan Yunis. Ci siamo uniti alle persone che utilizzavano auto, camion o camminavano per 5-6 chilometri fino alla strada principale. C'erano centinaia di auto, motociclette, cammelli e pecore. Era caotico. C'era un convoglio lungo 10 km. Ci ho messo circa tre ore. Normalmente ci vogliono 15 minuti. Le scene di Khan Yunis a cui ho assistito sono davvero tragiche. Le persone dormono negli spazi pubblici, centinaia di migliaia di persone si sono rifugiate nelle scuole e negli ospedali».

I dati sono però contraddittori: si parla di almeno 400mila persone che, con mezzi di fortuna, si sono spostati oltre il Wadi Gaza (una riserva naturale) come indicato dall'esercito israeliano che ha lanciato anche volantini dall'alto, ma la maggioranza, circa il 60 per cento, è ancora a Nord, dove già venerdì sera ci sono stati i primi raid via terra «su vasta scala» della fanteria israeliana. Servivano a individuare gli ostaggi, ne sono stati trovati alcuni, ma morti («abbiamo localizzato nel perimetro della Striscia di Gaza dei cadaveri di israeliani che erano stati rapiti» hanno confermato le forze di difesa). Hamas sostiene che nove ostaggi sono morti a causa dei bombardamenti. Ieri c'è stata una dura protesta di alcuni familiari delle persone rapite davanti al Ministero della Difesa: «Vergogna! Bibi dimettiti! In galera!» hanno urlato contro Netanyahu, accusandolo di «non fare nulla». Ieri sera, appena scaduto l'ultimatum, sono ricominciati i massicci bombardamenti a Gaza che secondo l'Idf (l'esercito israeliano) puntano a distruggere le postazioni di Hamas, sia i tunnel dove si nascondono sia le strutture in cui sono stoccate le armi e da dove vengono lanciati i missili. Una bomba però l'altra sera ha colpito un convoglio di civili che stava fuggendo seguendo il percorso sicuro che era stato consigliato da Israele. La stima è di 70 morti. Ci sono bambini e donne tra le vittime. Su questo evento, con un esame dei video disponibili, c'è stata un'analisi della Bbc che ne ha confermato l'atten-

I FAMILIARI DEI RAPITI CONTESTANO IL PREMIER: «SI DEVE DIMETTERE, NON FA NULLA PER LIBERARLI»

Un edificio di Gaza colpito dai bombardamenti israeliani iniziati subito dopo il massacro commesso da Hamas sabato 7 ottobre

L'angoscia negli ospedali «Medicine ormai finite, c'è il rischio di epidemie»

L'EMERGENZA

C'è il rischio di epidemie, mancano i medicinali, non ci sono più le condizioni per curare le persone. I feriti continuano ad arrivare, è un fiume che non si ferma a causa dei bombardamenti dell'esercito israeliano con i civili divenuti ostaggio di Hamas. Raccontano ad Al Jazeera (canale qatariota) i medici dell'ospedale Shifa, che si trova nella città di Gaza: «Qui è imminente una epidemia di malattie infettive a causa del sovraffollamento. Ci sono migliaia – se non decine di migliaia – di persone che sono accorse nei reparti. Dormono per terra, nei corridoi, tra i letti dei pazienti. Le persone sono assolutamente terrorizzate. Pensano che questo sia il posto più sicuro».

CATASTROFE

Osserva il chirurgo Ghassan Abu Sitta: «A meno che non ci sia una tregua, ci sarà una catastrofe sanitaria pubblica in questo ospedale». Le fotografie e i video che vengono diffusi dall'interno della Striscia di Gaza mostrano scenari apocalittici negli ospedali, con centinaia di feriti agonizzanti, molti sono bambini. I medici e gli infermieri non riescono ad aiutare tutti i pazienti. Ieri sera l'organizzazione Medici senza frontiere, che gestisce l'ospedale Al Hawda, ha diffuso un appello disperato: «Dopo una settimana di bombardamenti da parte dell'esercito israeliano sulla Striscia di Gaza, chiediamo a Israele di dimostrare un minimo di umanità. Non esistono luoghi sicuri a Gaza, al contrario di quanto riportato da Israele. La popolazione intrappolata rimane esposta ai bombardamenti in tutto il territorio, compreso il Sud, dove decine di migliaia di persone si sono rifugiate a seguito dell'ultimatum per

La strategia

A sinistra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu mentre incontra le truppe, in una località del sud del Paese. «Siamo pronti per la prossima fase» ha poi scritto sui social, riferendosi all'imminente offensiva nella Striscia di Gaza

Nei primi raid all'interno della Striscia i militari hanno trovato i cadaveri di numerosi ostaggi

dibilità. Secondo Hamas gli attacchi aerei hanno colpito gli sfollati in tre località via Salah Al-Din, via Sheikh Ahmed Yassin e vicino a Wadi Gaza.

Altre testimonianze parlano di posti di blocco per fermare i civili allestiti proprio da Hamas che rallentava l'esodo in zone sicure. Ismail Haniyeh, leader di Hamas, ha minacciato in un discorso televisivo: «I palestinesi non lasceranno Gaza o la Cisgiordania per emigrare in Egitto. La nostra decisione è di rimanere nella nostra terra». L'esercito israeliano ha diffuso un video che mostra i posti di blocco e ha spiegato: «Hamas ha ostacolato e impedito il passaggio sicuro dei residenti nella Striscia di Gaza che si spostavano lungo le strade centrali». Va anche detto che l'Egitto per ora non lascia entrare i palestinesi al confine meridionale di Gaza, dunque chi si aspettava solidarietà con i profughi da parte dei paesi amici è rimasto deluso. Sintesi: i civili di Gaza stanno pagando un altissimo prezzo di vite (sono quasi 2.300 i morti, 700 bambini) presi in mezzo tra Hamas che li usa come scudi umani, l'esercito israeliano che vuole annientare i terroristi dopo il massacro che hanno compiuto sabato, l'Egitto che non vuole "aprire" la porta di fuga verso Sud.

PIANO DI GERUSALEMME PER IL DOPO GUERRA: LA STRISCIA SARÀ MOLTO RIDOTTA CON UN'AREA DI SICUREZZA INTORNO

OBIETTIVO

Mentre prosegue l'assedio, che sta lasciando senza luce, gas, acqua ma anche cibo la popolazione (si parla anche di stop alla rete di comunicazione via internet) Gideon Sàar, uno dei ministri del governo di Netanyahu, parlando a Channel 12, ha sviluppato un concetto che da una settimana viene ripetuto in Israele: nulla sarà più come prima, Hamas non controllerà più Gaza. «La Striscia dovrà essere più piccola alla fine della guerra e ci dovrà essere un'area che sia classificata come zona di sicurezza dove chiunque entri sarà intercettato. Dobbiamo rendere chiaro a tutti lo scopo della nostra campagna: chiunque inizi una guerra contro Israele deve perdere territorio». Ieri sono stati chiesti agli Stati Uniti altri missili Hellfire, mentre sono state consegnate anche delle bombe che hanno maggiore efficacia nella demolizione dei tunnel e dei cunicoli usati da Hamas per nascondersi e contrattaccare.

Mauro Evangelisti

l'evacuazione. Siamo preoccupati per coloro che non hanno la possibilità di spostarsi, come i feriti, i malati e il personale medico e che - alla luce delle dichiarazioni delle autorità militari israeliane – stanno rischiando la vita». Raccontano dal ministero della Sanità palestinese: «Gli ospedali nella Striscia di Gaza hanno un disperato bisogno di personale medico, letti, farmaci e sale operatorie in questo momento critico. Sono allo stremo. È impossibile evacuare gli ospedali». La Mezzaluna rossa palestinese spiega: «L'ospedale di Al-Quds, con i suoi pazienti e il personale medico, rischia ancora di essere bombardato. Oggi abbiamo ricevuto il terzo avvertimento di evacuare l'ospedale. È imperativo che il mondo agisca per prevenire una catastrofe umanitaria e un massacro».

LA DISPERAZIONE DEI MEDICI: «C'È CHI ORMAI DORME ANCHE PER TERRA, IMPOSSIBILE EVACUARE I PAZIENTI»

FALLIMENTO

Da giorni l'organizzazione, equivalente della Croce rossa, sta ripetendo: «Le nostre squadre a Gaza restano, facendo tutto il possibile per salvare vite umane. Chiediamo che tutte le parti rispettino questa legge e mantengano gli operatori sanitari al sicuro». Conclude il rappresentante per gli Affari umanitari dell'Onu, Martin Griffiths: «A Gaza c'è un fallimento dell'umanità».

M.Ev.

Ucciso il regista della strage Ma gli altri capi di Hamas muovono i fili dall'estero

▶Tra Qatar, Libano e Siria la vita dorata degli uomini più ricercati dagli 007

▶La taglia decisa da Tel Aviv non basta perché molti stati assicurano protezione

I soldati nelle case devastate dai terroristi

IL DOSSIER

«Gli abitanti di Gaza sono profondamente radicati e non lasceranno mai il loro territorio. Abbiamo una sola strada, il diritto al ritorno alle nostre terre in tutta la Palestina. Non ci sarà immigrazione da Gaza in Egitto, ringrazio il Cairo per averla impedita. La nostra decisione è restare a Gaza». Ismail Haniyeh, 61 anni, leader indiscusso di Hamas, parla in realtà nello sfarzo della sua residenza. Non a Gaza ma a Doha, in Qatar, nell'Emirato del petrolio e di Al Jazeera. E per questo sarà complicato per i servizi segreti israeliani eliminarlo. La sua ultima immagine pubblica in video lo ritrae con lo stato maggiore della sua organizzazione terroristica, che governa nella Striscia ma fa una vita dorata nel Golfo, tra una scrivania imbandierata e un mega-schermo tv di fronte al quale tutti insieme si prostrano per la preghiera e celebrano il successo della mattanza di sabato in Israele. "Allah u Akbar". Allah è grande. I grandi capi, le menti del terrore, vivono quasi tutti fuori dalla Striscia. A Gaza resta solo un manipolo di comandanti sul campo a cui l'esercito di Israele dà la caccia.

LA CACCIA DIFFICILE

Nelle ultime ore sono stati uccisi due strateghi dell'azione terroristica: Ali Al Qadhi, 37 anni, a capo dell'unità delle forze speciali di Hamas "Nukhba", arrestato nel 2005 per aver rapito e ucciso uno 007 israeliano dello Shin Bet, e rilasciato insieme a altri 1026 prigionieri palestinesi nel 2011 in cambio di un unico ostaggio israeliano, il soldato semplice Gilad Shalit. Un drone avrebbe centrato l'edificio in cui Al Qadhi si era rintanato, come testimoniano le immagini sgranate in bianco e nero diffuse da Tsahal, l'armata con la Stella di David. Era stato lui il regista dell'strage del 7 ottobre. Eliminato allo stesso modo Murad Abu Murad, vertice dell'aviazione di Hamas, che avrebbe diretto l'invasione di deltaplani killer sul rave party nel deserto. Ma la caccia agli ideatori della carneficina è appena cominciata. A Gaza è rimasto, se nel frattempo non è espatriato, il ricercato n. 1 e capo politico nella Striscia, del quale il contrammiraglio dell'Idf Daniel Hagari ha detto, semplicemente: «Yahya Sinwar è un uomo morto». Liberato pure lui come millesima parte del riscatto per il soldato Shalit, Sinwar aveva trascorso in carcere 22 anni, ha una taglia sulla testa e anche i minuti contati. L'altro capo da eliminare è Mohammed Deif, il "comandante con un occhio solo" delle Brigate Al-Qassam, ala militare di Hamas, che ha guidato l'incursione dei militanti oltre la barriera. Tutti gli altri leader che davvero contano sono al sicuro all'estero. Coperti dai dollari che derivano dalla percentuale su tutti i beni contrabbandati nei tunnel di Gaza e distribuiti alla cupola di Hamas.

LA VITA DORATA

I due Paesi in cui i capi dell'organizzazione si muovono con disinvoltura, protetti da dispositivi statuali di sicurezza, sono Libano e Qatar. Oltre, naturalmente, all'Iran. Haniyeh, sposato con 13 figli, era il leader degli studenti della "fratellanza islamica" all'Università di Gaza, nel 2006 fu nominato Primo ministro dell'Autorità palestinese. Lo scorso aprile era andato in Arabia Saudita ufficialmente per il pellegrinaggio alla Mecca, insieme al suo numero 2, Saleh al-Arouri, altra figura chiave di Hamas che vive in Libano dopo essere stato costretto a lasciare la Turchia nel 2015. E all'ex capo politico e predecessore di Haniyeh, Khaled Meshaal, che aveva perso la leadership perché in conflitto con Sinwar.

LE RELAZIONI

Meshaal rappresentava l'ala che guardava più a Riad e all'Egitto invece che non a Teheran. Oggi dirige l'ufficio della Diaspora di Hamas, al fianco di Haniyeh, in Qatar. Quella missione dello scorso aprile, passata sotto silenzio, cadeva nel momento in cui la Cina lavorava per la riconciliazione tra Arabia Saudita e Iran. Saleh al-Arouri, 57 anni, base a Beirut, sembra essere per gli israeliani un target più importante di Haniyeh. Sulla sua testa c'è una taglia di 5 milioni di dollari degli Stati Uniti. Capo militare della West Bank, la Cisgiordania, è uno dei fondatori delle brigate Al-Qassam. Nato a Ramallah, laureato in Sharia, la legge islamica, all'Università di Hebron, nel curriculum 15 anni di galera in Israele, liberato nel marzo 2010 per aver negoziato il rilascio di Shalit. A Damasco, si affianca al capo dell'ufficio siriano, Meshaal, poi si sposta in Turchia. È l'uomo di raccordo di Hamas con Iran e Hezbollah. Non a caso, è Al-Arouri ad aver incontrato ieri il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian, a Beirut, col capo della Jihad islamica palestinese, Zihad Nakhalel, pure lui in Libano e non a Gaza. Nel Paese dei cedri vivono poi Osama Hamdan, plenipotenziario di Hamas a Teheran dal 1993 al 1998 e in Libano dal 1998 al 2009, oggi responsabile delle relazioni internazionali, e Ali Baraka, agente di Hamas a Beirut dal 2011 al 2019 con un ruolo che si sovrappone a quello di Hamdan ma in qualche caso lo supera e si estende fino in Cina. Più facile, invece, per gli israeliani, catturare i capi di Hamas in Cisgiordania. Missione parzialmente compiuta la cattura dello sceicco Adnan Asfur.

Marco Ventura

GLI IMPRENDIBILI

ISMAIL HANIYEH

Leader indiscusso di Hamas, 61 anni, vive in una mega villa in Qatar

KHALED MESHAAL

Ex capo politico di Hamas è ora il leader dell'ufficio della Diaspora: sta a Doha

SALEH AL-AROURI

Fondatore delle Brigate Al-Qassam, ora vive nascosto in Libano

OSAMA HAMDAN

È stato plenipotenziario in Iran fino al 1998 e oggi trasferitosi a Beirut

L'orrore dei kibbutz

«Uccidetene il più possibile» I terroristi cercavano i bimbi con le mappe delle scuole

▶I documenti choc trovati dai soccorritori israeliani nelle tasche dei terroristi uccisi

▶Nelle carte le istruzioni e le coordinate per gli omicidi e i rapimenti nei kibbutz

IL RETROSCENA

Un foglio spiegazzato con la scritta "top secret" in arabo nella tasca di un terrorista ucciso dai soldati israeliani. I piani dell'attacco di sabato scorso resi pubblici da fonti americane, raccontano l'orrore nella sua scientifica mostruosità.

I bambini, quei bambini che in un video irritante e provocatorio vengono "docilmente" accuditi dai jihadisti, erano fin da subito le loro prede più ambite. Bambini sconvolti, in lacrime, terrorizzati, molti di loro strappati dalle braccia dei genitori che, in qualche caso, hanno visto morire la madre o il padre sotto i loro occhi.

IL COMMANDO

I "pizzini" recuperati restituiscono un quadro impressionante e dettagliato con le istruzioni specifiche per ogni singolo terrorista impegnato: «Uccidere quante più persone possibile, sequestrare ostaggi, trasferirli rapidamente nella Striscia». Questo l'obiettivo comune, poi ad ogni squadra era assegnato con meticolosità estrema il proprio specifico obiettivo di morte. Il commando che doveva dirigersi verso Kfar Sa'ad conosceva perfettamente mappe, orari, consuetudini del luogo. Le due unità impegnate avevano compiti ben definiti: la prima doveva dirigersi verso la scuola di Da'at e tenerla sotto il controllo delle armi, mentre la seconda doveva raccogliere gli ostaggi. «Cercate nel centro giovani del Bene' akiva *(organizzazione giovanile ebraica ndr)* e nella vecchia scuola elementare di Da'at», dicono a scanso di equivoci i capi dell'organizzazione jihadista.

A sinistra un'abitazione devastata dai terroristi di Hamas dopo l'assalto nei kibbutz al confine con Gaza. In alto un miliziano con un bimbo israeliano. In basso a sinistra una delle mappe elaborate per i blitz: i documenti, trovati nelle tasche dei terroristi uccisi, dimostrano come gli attacchi fossero stati meticolosamente pianificati, in ogni dettaglio

IL PIANO PREVEDEVA CHE LE SQUADRE DI HAMAS ADDESTRATE ATTACCASSERO SUBITO NEI VILLAGGI DONNE E BAMBINI

I DETTAGLI

I bambini scelti come obiettivi: nella follia sanguinaria dei terroristi, rappresentano i futuri combattenti di domani e sono ostaggi estremamente preziosi, soprattutto da un punto di vista emotivo e per esercitare le pressioni più insopportabili. Ma quella stessa propaganda che produce quei filmati che vanno molto oltre la provocazione e vorrebbero dimostrare l'impossibile umanità dei macellai, si nutre anche di dichiarazioni ufficiali che i documenti, oltre che la ragione, smentiscono. Come quelle assolutamente irricevibili di uno dei capi di Hamas, Salah al Arouri, intervistato dalla rete televisiva "al-Jazeera" secondo cui la sua organizzazione avrebbe preso di mira solo i militari, mentre i civili sarebbero stati catturati da altri civili che hanno attraversato in quelle stesse ore i confini. Quello che esce da queste carte che gli esperti israeliani stanno ora - tardivamente - esaminando dimostrano l'incredibile preparazione di ciascun obiettivo. Hamas aveva raccolto sistematicamente informazioni su ogni kibbutz al confine di Gaza, elaborando piani di attacco specifici per ogni villaggio.

LE CARTE

Le mappe dei terroristi mostrano cerchi blu intorno a Kfar Sa'ad e ad altri tre kibbutz che confinano con la Striscia: Kfar Aza, Nahal Oz e Alumim. Ma in quella che riguarda Kfar Sa'ad sono indicati anche i nomi dei due comandanti preposti, Hamza ed Abdel Rahman, ai cui ordini si dovevano muovere due squadre composte ciascuno da 4 motociclisti. Niente viene lasciato al caso, nemmeno le indicazioni alle moto sulle distanze che devono mantenere dalla jeep che funge da capocolonna: non più di 50 metri, mentre ogni convoglio non deve superare i 125 metri di lunghezza. E poi i dettagli su tutti i kibbutz di confine con le indicazioni su dove fossero le sale da pranzo, il supermercato, perfino lo studio dentistico, e i luoghi di ritrovo dei civili dove tenere gli ostaggi. E i piani specifici sempre con i bambini e le donne come obiettivi. In questo repertorio di orrori e propaganda non mancano le indicazioni per mettere fuori uso torri di comunicazioni e di osservazione creando punti ciechi mentre i bulldozer sfondavano le recinzioni.

Raffaele Genah

I MILIZIANI AVEVANO STUDIATO OGNI INSEDIAMENTO AL CONFINE DI GAZA E PREPARATO BLITZ DIVERSI

L'intervista **Omer Metzger**

«Sei ore sotto il letto e così sono salva Temevo sarei stata stuprata e sgozzata»

«I terroristi sono entrati in casa, sento che sono in cucina. Ti amo più di ogni altra cosa al mondo, e anche mamma, papà e Amit». Un messaggio disperato in mezzo all'orrore, scritto nella convinzione che potesse essere l'ultimo. Quando la 19enne Omer Metzger invia queste parole alla sorella su WhatsApp sono le 9.30 di mattina: è il 7 ottobre, lei è nascosta sotto al letto, con accanto i cuginetti, in un rifugio anti-bomba. Fuori i terroristi di Hamas stanno assaltando il kibbutz di Nir Oz, a 5 km da Gaza, dove hanno ucciso e rapito decine di persone. Tra gli ostaggi anche i nonni della ragazza, che si è salvata per miracolo.

Come sei riuscita a salvarti?

«Sono stata molto fortunata. La porta del rifugio dove ci siamo nascosti, nella casa dei miei zii, non si può chiudere a chiave. Quando i terroristi sono entrati in casa, avrebbero potuto aprirla in qualunque momento, non so perché non lo hanno fatto».

Nel kibbutz nessuno si aspettava un attacco?

«Ero arrivata la sera prima per far visita ai nonni e agli zii. Abbiamo cenato insieme e passato la serata a cantare canzoni. Non c'era nessun allarme da Gaza, né comunicazioni dall'esercito. Anche quando sono suonate le sirene la mattina, eravamo tranquilli perché gli attacchi dei razzi sono frequenti vicino al confine. Ma quando abbiamo sentito le voci dei terroristi abbiamo capito che questa volta era diverso. Era in corso un vero attacco militare su vasta scala».

LA SOPRAVVISSUTA 19ENNE: ERO ANDATA A NIR OZ PER TROVARE I NONNI, QUEL GIORNO NON C'ERA STATO NESSUN ALLARME

Quante ore siete rimasti nascosti?

«Siamo rimasti sotto al letto per quasi sei ore, muti e immobili al buio. Quasi non respiravo. Mia cugina piangeva accanto a me. Fuori sentivo gli spari dei mitra e le esplosioni, urla in arabo e in ebraico, ricordo l'odore delle case in fiamme. È stato orribile».

Quale è stato il momento in cui hai avuto più paura?

«Quando ho sentito le voci dei terroristi dentro casa. Li sentivo camminare e rompere piatti in cucina, poi si sono avvicinati alla porta del rifugio. Ho iniziato a tremare. Pensavo che sarebbero entrati da un momento all'altro, che mi avrebbero stuprata e forse uccisa. Non riuscivo a smettere di pensare al peggio, a come ci avrebbero uccisi, ma volevo essere forte e mantenere la calma per i miei cugini più piccoli».

Cosa hai fatto in quel momento?

«Ho scritto a mia sorella e a tutti i miei amici per salutarli e dir loro che li amavo. A 19 anni non avrei mai pensato di dover scrivere un messaggio come questo. Ho scritto "Voglio solo che tu sappia che vi voglio bene, non spaventare mamma e papà"».

Quando sono arrivati gli uomini dell'esercito a liberarvi?

«L'esercito israeliano è arrivato nel kibbutz alle 4 del pomeriggio. Quando ho visto i soldati entrare nel rifugio è stato come tornare a respirare, ho sentito un enorme peso lasciare il mio corpo, ero al sicuro».

Quali erano i tuoi progetti prima della guerra e quali sono adesso?

La 19enne Omer Metzger

QUANDO HO VISTO I SOLDATI ENTRARE NEL NOSTRO RIFUGIO È STATO COME TORNARE A RESPIRARE

«A breve dovevo iniziare il servizio militare obbligatorio, poi volevo studiare design ecosostenibile all'università. Ora non riesco a immaginare più nulla. Penso solo ai miei nonni che sono stati rapiti. L'unica cosa che mi importa ora è sapere che fine hanno fatto i miei familiari, spero che gli eserciti europei ci aiutino a ritrovarli».

Elena Giovannini

La salvezza impossibile

L'Egitto blocca i palestinesi «Gli arabi ci abbandonano»

▶Il dramma dei profughi in fuga dai raid
Il valico di frontiera di Rafah resta chiuso

▶Eretto un muro di cemento armato
Salta anche l'accordo per gli americani

Le donne con la valigia in fuga dal nord della Striscia di Gaza e che trovano sulla loro strada muri di cemento armato e distese di filo spinato

LO SCENARIO

Si era diffusa ieri la voce che il valico di Rafah, al confine con l'Egitto, sarebbe stato aperto da mezzogiorno alle cinque per permettere il passaggio degli americani e degli stranieri rimasti intrappolati nella Striscia di Gaza. Alle cinque, hanno riferito gli inviati della tv americana Msnbc, il valico era ancora bloccato e niente lasciava pensare che sarebbe stato aperto. Il Dipartimento di Stato aveva invitato i connazionali con doppio passaporto ad andare verso Sud, sicuro che un accordo con l'Egitto sarebbe stato trovato. Washington aveva annunciato ieri come già raggiunta l'intesa e le associazioni umanitarie si erano accampate oltre il confine per soccorrere i profughi americani, ma non si è visto nessuno. Nel tardo pomeriggio l'emittente Alqahera News ha cancellato le residue speranze, annunciando che «le autorità egiziane hanno respinto l'idea di usare il valico di Rafah solo per gli stranieri».

IL BLOCCO

L'Egitto chiede che il permesso di transito sia concesso in cambio del passaggio di aiuti agli abitanti della Striscia, un milione dei quali (metà della popolazione) si sono diretti verso Sud senza cibo, acqua e medicinali. Gli Stati Uniti sarebbero anche d'accordo nel fornire soccorso ai profughi, ma è Israele ad opporsi: fino a quando gli ostaggi non saranno liberati, nessun aiuto potrà arrivare ai palestinesi di Gaza. «Tutti i valichi sono chiusi - ha ribadito ieri Daniel Hagari, portavoce dell'esercito -, ogni movimento deve essere coordinato con noi. E al momento questa cosa non sta succedendo». Un aereo dell'Organizzazione mondiale della Sanità è atterrato all'aeroporto di Al-Arish nel Sinai, un altro è arrivato dalla Giordania, ma niente può passare dal valico finché non si troverà un'intesa tra Washington, Gerusalemme e il Cairo. Riuscirci sarà difficile: Israele chiede severi controlli sui convogli per evitare che trasportino anche armi, ma non c'è accordo su chi dovrebbe effettuarli e come. L'Egitto ha intanto inviato mezzi militari e soldati al confine con Gaza, temendo un'invasione di profughi che vuole assolutamente evitare. Il presidente Abdel Fattah al Sisi è stato chiaro in modo brutale: «I palestinesi devono rimanere nel loro Paese. Siamo ovviamente solidali con loro, ma dobbiamo stare attenti che pace e sicurezza siano raggiunti in un modo che non ci costi troppo».

PURE ARABIA SAUDITA E IRAN HANNO DECISO DI NON ACCOGLIERE. IL CAIRO INFLESSIBILE: «OSPITIAMO GIÀ DIECI MILIONI DI MIGRANTI»

I CONTROLLI

L'Egitto già ospita quasi 10 milioni di migranti provenienti da Sudan, Libia, Yemen e Siria, e ancora prima dell'attacco di Hamas del 7 ottobre i passaggi dalla Striscia di Gaza erano fortemente limitati. Un anonimo esperto intervistato dall'agenzia egiziana Tnc ha confermato che «l'unica spiegazione per una così massiccia presenza di militari è di bloccare qualunque tentativo dei palestinesi di infiltrarsi in Egitto». L'esercito, ha aggiunto, «ha distrutto centinaia di tunnel che i militanti hanno scavato per entrare nel paese e ci sono preoccupazioni per il ritorno del terrorismo». Hamas non ha più rapporti dal 2017 con i Fratelli Musulmani che agivano in Egitto, ma anche se i Fratelli sono quasi tutti in carcere ed è stata buttata via la chiave, i legami possono rinsaldarsi con rapidità. Tornano a farsi sentire poi le teorie cospirazioniste secondo le quali esiste un progetto per dare ai palestinesi una terra nel Sinai, complotto che Al Sisi ha più volte smentito, dicendo che questo conflitto «non sarà risolto a spese di altri».

LA SOLIDARIETÀ

Il mondo musulmano ha manifestato venerdì scorso con grande partecipazione in molte città contro Israele, ma nessun stato arabo, non solo l'Egitto, si è offerto di ospitare profughi palestinesi. Vi sono campi in Giordania, Libano e Siria, ma sono stati attrezzati nel 1948, dopo la guerra arabo-israeliana, e sono ancora parzialmente gestiti dalle Nazioni Unite. Le manifestazioni di venerdì nei Paesi arabi erano tutte contro Israele, organizzate da autocrati e leader religiosi che non vogliono la pace in Medio Oriente e non si curano, come Hamas, degli interessi dei palestinesi. Gli Stati Uniti ora insisteranno con l'Egitto e con Israele per aprire il valico di Rafah agli stranieri e agli aiuti umanitari, e dovranno usare toni gentili: la Russia è pronta ad un'alleanza con il Cairo come ai tempi di Nasser, e sarebbe altra benzina su un fuoco che brucia da tempo, e che è sempre più difficile spegnere.

Vittorio Sabadin

Milano, urla «Allah akbar» e aggredisce tre passanti Obiettivi sensibili: la lista

Alcuni dei manifestanti che ieri hanno sfilato a Milano in un corteo a favore della Palestina

LO SCENARIO

Una minaccia «fluida», e quindi «impalpabile». Potenzialmente in grado di colpire in modo inatteso perché portata avanti da «lupi solitari» che si radicalizzano, più che attraverso gruppi organizzati. Ecco perché, ripete chi si occupa di sicurezza dello Stato, serve un'allerta massima. «Ci aspettano mesi difficili», ha affermato ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, dopo aver riunito per la seconda volta in pochi giorni i vertici di intelligence e forze dell'ordine al Viminale. Obiettivo: fare il punto sui potenziali bersagli sensibili, che in Italia sono oltre 28mila. Dalle ambasciate alle grandi sinagoghe, dai musei ai grandi luoghi di aggregazione. E che la preoccupazione non sia infondata lo conferma quanto successo ieri pomeriggio a Milano, dove un uomo si è scagliato contro tre persone urlando "Allah akbar" e ne ha ferita una.

L'AGGRESSIONE

Nel via vai pomeridiano di viale Monza, zona a nord di Milano ad alta densità musulmana, il nordafricano con la tunica pareva uno dei tanti abitanti del quartiere. Fino a che non ha scatenato il terrore. Con una copia del Corano in mano si è gettato contro tre passanti, prendendoli a pugni e gridando Allah akbar, Dio è grande, proclama che precede attentati di matrice islamica. È stato bloccato dalla polizia ed era in tale stato di alterazione che, per precauzione, è stato trasportato al Policlinico. L'aggressione è avvenuta attorno alle 14,30, a colpire è stato un uomo di 33 anni che agli agenti ha detto di essere egiziano: irregolare, ha precedenti in materia di immigrazione e soprattutto manifesta una spiccata ostilità nei confronti dell'Occidente. Espressa in ospedale prima e agli agenti poi con frasi di odio e di disprezzo verso un mondo che considera nemico, un sentimento di animosità che lo avrebbe spinto a passare all'azione, prendendo di mira tre passanti a mani nude.

FERITO

Ad avere la peggio è stato un ecuadoriano di 44 anni ferito al volto, chi ha assistito alla scena racconta di momenti di paura, molti temevano un agguato terroristico: «Ha gridato Allah Akbar, indossava una lunga tunica e a un tratto si è messo a picchiare chi gli stava intorno. Poi è entrato nella nostra panetteria e abbiamo provato a calmarlo, fino a quando è andato via». Le dipendenti della gelateria accanto si sono barricate all'interno: «Eravamo spaventate. Quell'uomo in abito islamico urlava, c'erano persone che si azzuffavano. Ci siamo chiuse dentro». Ora il nordafricano è in questura e sull'aggressione indaga anche la Digos.

L'UOMO AVEVA IN MANO UN CORANO E HA INVEITO CONTRO L'OCCIDENTE. COLPITO UN 44ENNE

Il timore, però, è che episodi del genere possano ripetersi. Nessun segnale concreto di emergenza immediata, mette in chiaro Piantedosi da Firenze, ospite della festa del Foglio. Eppure il ministro non nasconde che «ce n'è quanto basta per mantenere altissimo il livello dell'attenzione». Tanto più dopo le immagini che nelle stesse ore arrivano dalla Francia. Ecco perché l'attenzione, ora, si concentra anche su possibili infiltrazioni di violenti tra chi arriva in Italia via barcone.

MINISTRO

Una preoccupazione condivisa dal titolare della Difesa Guido Crosetto. «Una riesplosione dell'integralismo è possibile» avverte Crosetto, intervistato da Simone Canettieri: «In questo momento il rischio è che non sempre ci sia un'immigrazione di povertà, ma anche di soggetti che arrivano per fare del male». Per questo l'imperativo è aumentare i controlli: «Non possiamo permetterci di far entrare persone che verrebbero a combattercі».

E proprio per il pericolo «lupi solitari» il ministro, per la prima volta, sta pensando di cancellare la parata delle forze armate del 4 novembre. Troppo alto il pericolo di esporre centinaia di uomini in divisa a possibili azioni dimostrative: «Perché devo rischiare di dare un palco ad un pazzo che voglia fare qualcosa di significativo? Io – spiega – ho l'obbligo di pensare al peggio».

INFILTRAZIONI

Del resto, ricorda dallo stesso palco Piantedosi, è già accaduto che criminali siano arrivati in Italia via barcone. «Nei mesi scorsi – spiega – senza farne troppo clamore, abbiamo intercettato qualche personaggio già noto agli atti che manifestava elementi di preoccupazione». Sbarcato, appunto, insieme ad altri migranti. Ma che le forze di polizia e di intelligence di Roma hanno saputo individuare. Intanto, nel comitato per l'ordine e la sicurezza di ieri al Viminale è stata stilata la lista dei potenziali target sensibili. Si tratta di 28.707 luoghi, alcuni dei quali (205) riconducibili a Israele, come sinagoghe o ambasciate. Gli altri siti, invece, vanno da monumenti, piazze e chiese dal forte impatto simbolico (come San Pietro a Roma) ai palazzi delle istituzioni, dai principali musei del Paese fino ai grandi luoghi di aggregazione (come stazioni ferroviarie e aeroporti). Obiettivi su cui la presenza delle forze dell'ordine era già stati rafforzata all'indomani dello scoppio del conflitto, e che ora potranno essere oggetto di controlli mirati a campione.

E CROSETTO LANCIA L'ALLARME SUI CRIMINALI VIA BARCONE: POSSIBILI INFILTRAZIONI A RISCHIO LA PARATA DEL 4 NOVEMBRE

Andrea Bulleri
Claudia Guasco

La strage di Mestre

LAMIERE
Il pullman de La Linea che la sera del 3 ottobre scorso è precipitato dal cavalcavia accanto alla stazione di Mestre. Sono morte 21 persone, tra le quali la croata Antonela Perkovic, incinta di 6 mesi e in viaggio di nozze con Marko Bakovic, che ieri ha lasciato l'ospedale di Mirano

L'INTERVISTA

«Il bus ha sbandato, ci siamo abbracciati e poi ricordo il buio»

▸Le parole di Marko, il 24 enne croato che ha perso la moglie nell'incidente

▸Il padre ieri lo ha riportato a casa: «Hanno visto che toccava il guardrail»

VENEZIA Il cellulare tra le mani, la galleria di foto del matrimonio che scorre senza tregua. Una ricerca infinita di sorrisi e sguardi della sua Antonela nel giorno più bello, quello del matrimonio, celebrato esattamente un mese fa, il 15 settembre. Marko Bakovic, 24enne croato, è uno dei volti della tragedia del bus di Mestre. Lui si è salvato; la moglie, Antonela Perkovic, incinta del loro primogenito, non ce l'ha fatta. I due erano a Venezia per la loro luna di miele. Ieri mattina alle 11 il giovane croato è salito in barella su un ambulanza che l'ha trasferito dall'ospedale di Mirano, in cui era ricoverato, a quello di Spalato, per continuare la convalescenza vicino a casa. Con lui c'erano anche i genitori e la console onoraria per il Veneto Nela Srsn che si è occupata personalmente dell'organizzazione del trasferimento e che ha voluto ringraziare, ieri, il personale sanitario dell'ospedale di Mirano e tutte le autorità civili e politiche che sono state vicine alle famiglie, dal prefetto Michele Di Bari al presidente della Regione Luca Zaia. A parlare per Marko, ieri, c'era papà Ante. Stanco e affranto per la tragedia vissuta ma allo stesso tempo sollevato per le condizioni in via di miglioramento del suo ragazzo.

Signor Bakovic, come sta Marko?
«Ha dei gravi traumi costali che, però, sono in via di guarigione. Fisicamente sta sempre meglio».

La ferita più grave però è un'altra.
«Psicologicamente, emotivamente, Marko torna sempre indietro con la memoria. Guarda le foto e i video del matrimonio, le tiene sempre tra le mani. Ci vorrà moltissimo tempo. Siamo un famiglia numerosa, eravamo tutti qui insieme a lui e adesso rimarremo uniti per permettergli di affrontare il lutto. Quelle ferite, però, rimarranno per sempre».

Ora è il momento di tornare a casa.
«Colgo l'occasione per esprimere le mie condoglianze a tutte le famiglie che hanno perso i loro cari in questa tragedia. Voglio ringraziare il personale dell'ospedale di Mirano che ha fatto di tutto per far guarire Marko il prima possibile. Soprattutto voglio ringraziarli per la loro umanità ed empatia. Medici e infermieri ci sono stati vicini, hanno sofferto insieme a noi. Abbiamo capito che voi italiani, dal punto di vista emotivo, siete molto simili a noi».

Marko ricorda qualcosa dell'incidente?
«Ricorda tutto perfettamente. Tutto tranne un paio di secondi di buio, quelli dell'impatto dopo la caduta. Ma si è ripreso subito, tanto che lui è uscito da solo dal bus».

Da solo?
«Sì, è riuscito a saltare fuori dal mezzo e probabilmente è così che si è salvato la vita».

Cosa le ha raccontato di quei momenti?
«L'autobus a un certo punto è finito contro il guard rail e ha cominciato a grattare con la fiancata per 30, 40 metri. Lui in questi attimi si è alzato in piedi, con una mano si è aggrappato alla sbarra e con l'altra ha tenuto Antonela abbracciata. In quel momento l'autobus è caduto».

Da lì è cominciato l'inferno.
«Marko ha avuto un attimo di smarrimento, un momento di buio. Poi ha aperto gli occhi e ha visto tanti morti attorno a sé. Ha cercato "Nela", l'ha chiamata, ma non è riuscito a trovarla. Hanno iniziato a salire le fiamme e il fumo, non è più riuscito a vedere nulla, non riusciva più a respirare. Ed è saltato fuori. A quel punto ha visto i soccorritori, quei due ragazzi intervenuti per primi hanno lanciato gli estintori dal cavalcavia e poi hanno iniziato a provare a spegnere le fiamme. Lui ha corso intorno al bus, urlando. Ha provato a entrare, ha provato a cercare di nuovo Antonela. Le ferite e l'emorragia al torace si son fatte sentire, si è sentito male e ha quasi perso i sensi».

Poi l'arrivo dei soccorsi.
«È rimasto sempre cosciente, ha cercato di resistere per non svenire. È stato portato in ospedale e da allora non ha più saputo nulla fino all'uscita dalla terapia intensiva».

È già stato fissato il funerale di Antonela? Riuscirà a partecipare Marko?
«Lo vedremo, ha detto più volte di volerci essere. Dovranno valutarlo i medici se sarà in grado fisicamente ed emotivamente di presenziare, al momento non è ancora in grado di reggersi in piedi. Cerchiamo di guadagnare qualche giorno, nel frattempo sentiremo anche la famiglia di Antonela. Loro hanno aspettato

RITORNO IN PATRIA IN AMBULANZA

Sotto a destra Ante Bakovic, padre di Marko, con la console croata in Veneto Nela Srsn e l'autista che ha riportato il ragazzo a Spalato. A lato il giovane con la moglie Antonela

CONTINUA A GUARDARE LE FOTO DELLE NOZZE CON ANTONELA: «L'HO PERSA DOPO LA CADUTA, OGNI ANNO RITORNERÒ A VENEZIA»

La strage di Mestre

ovviamente il ritorno di Marko per organizzare l'ultimo addio».

Crede che un giorno Marko vorrà tornare in Italia?

«Quello che doveva essere un viaggio felice, l'inizio di una nuova vita, si è trasformato in una tragedia. Ma questa cosa orribile non cambierà il nostro amore per l'Italia e per il popolo italiano. Abbiamo deciso, anzi, Marko ha deciso, visto che è stato un suo desiderio preciso, che torneremo qui a Venezia ogni anno per ricordare l'anniversario».

Davide Tamiello

IL GIOVANE CALCIATORE È RIUSCITO A USCIRE DA SOLO, POI HA CERCATO LA MOGLIE TRA LE LAMIERE CHE PRENDEVANO FUOCO

Il pullman, la revisione e la scadenza prorogata «Nessuna irregolarità»

▸L'appuntamento in officina preso per fine ottobre: niente sanzioni

▸Il legale di La Linea: «Tutti i documenti a posto. L'ipotesi guasto? Inverosimile»

L'INCHIESTA

MESTRE Se a farsi strada dovesse essere a questo punto l'ipotesi del guasto tecnico del bus di La Linea - ipotesi avanzata dall'avvocato della famiglia di Alberto Rizzotto, 40 anni, autista del mezzo volato dal cavalcavia Superiore di Marghera la sera del 3 ottobre e la cui autopsia non è ancora stata depositata - ciò che la procura vorrà verificare sono le condizioni del pullman. Anche perché negli atti sequestrati dalla polizia locale nella sede della società proprietaria dell'autobus, ci sarebbero le risposta a interrogativi e dissonanze. Che, se da un lato sono puramente amministrative, sono comunque parte dell'immenso libro della tragedia di Mestre.

REVISIONE

La revisione per gli autobus è annuale, a differenza di quanto avviene per auto e moto. E scandagliando il Pra, cioè il Pubblico registro automobilistico (accessibile a tutti e nel quale basta inserire la targa dei veicoli per verificarne assicurazione e altro), risulta che l'autobus aveva la revisione scaduta il 31 agosto, poco più di un mese prima dello schianto. Non ci sono invece precedenti nello "storico", perché quella alla quale il bus avrebbe dovuto sottoporsi era la prima revisione, essendo stato immatricolato il 29 agosto 2022. Come spiegato dall'azienda, il bus è stato immatricolato il 29 agosto 2022 e la carta di circolazione è stata rilasciata il 12 settembre 2022, alcuni giorni dopo. Dagli approfondimenti delegati dalla magistratura, risulta che il pullman sarebbe dovuto passare in officina a fine ottobre, come da prenotazione effettuata a inizio dello scorso settembre. Da qui la domanda: poteva circolare in questo periodo con la revisione scaduta? L'azienda cita un decreto del Ministero dei Trasporti per cui i bus "sono sottoposti a revisione annuale per la prima volta nell'anno successivo alla prima immatricolazione, entro il mese di rilascio della carta di circolazione". Quindi il mezzo avrebbe dovuto essere revisionato - al più tardi - entro il 30 settembre, comunque prima di cadere dal cavalcavia Superiore portandosi dietro 21 vite e ferendone altre 15. A farlo circolare anche oltre il mese di scadenza della carta di circolazione (settembre, nel caso del pullman) sarebbe quindi stata una sorta di deroga che lo stesso decreto concede "in presenza di prenotazione effettuata entro i prescritti termini di revisione e fino alla data fissata per la presentazione a visita e prova" senza applicare, in caso di verifica, le sanzioni del Codice della strada.

«NESSUNA SANZIONE»

«Nessuna irregolarità è stata riscontrata in termini di revisione e documenti amministrativi del mezzo. Oltretutto l'ipotesi del guasto tecnico è per noi inverosimile alla luce di quanto emerso finora anche dai video» commenta il penalista padovano Massimo Malipiero, avvocato di La Linea. Secondo la società di Marghera, infatti, gli agenti di polizia locale che il 4 ottobre hanno passato al setaccio le carte dell'azienda di trasporto privato non avrebbero trovato nulla di irregolare. A riprova, il fatto che nessuna sanzione è stata staccata contro l'azienda.

LE AUTORIZZAZIONI

Ma nel mirino della procura lagunare - titolare di un'inchiesta che coinvolge in maniera diretta anche il Comune di Venezia (indagati, oltre all'ad di La Linea, Massimo Fiorese, anche i tecnici del settore Viabilità terraferma e mobilità di Ca' Farsetti, Roberto Di Bussolo e Alberto Cesaro) - potrebbero finire anche le autorizzazioni rilasciate al mezzo.

Sono due i punti d'interesse ai quali guarda la pm Laura Cameli: per primo, il nulla osta al passaggio del bus sul cavalcavia Superiore, che dopo la discesa diventa tratto autostradale e porta alla rotonda dalla quale si imboccano la Romea e l'A4 accorciando - di molto - il percorso che porta al Hu Venezia Village in Town invece di passare per il centro di Marghera. Poi l'autorizzazione generica data al bus e che riguarda il servizio svolto dal mezzo e definito "atipico": di fatto, una navetta privata dal camping a piazzale Roma, andata-ritorno senza fermate intermedie a disposizione anche di altri passeggeri non legati al campeggio. Per l'azienda sarebbe «tutto in regola».

Nicola Munaro

L'AD DELL'AZIENDA E LA CORRIERA BIANCA

Qui sotto Massimo Fiorese, l'ad dell'azienda La Linea indagato con i tecnici comunali Roberto Di Bussolo e Alberto Cesaro. A destra il bus bianco che effettuava il servizio da e per il campeggio Hu

SOTTO LA LENTE DELLA PROCURA ANCHE I PERMESSI PER IL TRANSITO SUL CAVALCAVIA E IL SERVIZIO-NAVETTA

AFFIDARSI AI PROFESSIONISTI È IL MODO MIGLIORE PER AVVICINARSI A QUESTO SETTORE

Investire in oro, il bene rifugio che tutela il valore dei risparmi

Pandemia e guerra in Ucraina hanno generato incertezza e inflazione
Da sempre il lingotto acquista valore proprio in situazioni di instabilità

Gli esperti lo confermano: è sempre un buon momento per investire in oro

Negli ultimi anni l'economia mondiale ha affrontato una congiuntura difficile, e con essa i risparmiatori. La pandemia, prima, e la guerra in Ucraina, poi, hanno generato insicurezza e un generale aumento dei prezzi, che hanno finito per mettere a rischio i portafogli di molti. Fortunatamente esistono investimenti capaci di ridurre questo genere di incertezza: quelli nei cosiddetti beni rifugio. Su tutti l'oro, che da sempre ha dimostrato la capacità di preservare il proprio valore nel tempo. GoldFixing, grazie alla sua conoscenza del mercato e alla sua esperienza sul campo, rappresenta un partner perfetto per avvicinarsi al mondo dei lingotti.

UNA REALTÀ STORICA

"È sempre un buon momento per investire in oro!". Lo slogan di GoldFixing riassume perfettamente quello che è un principio economico ormai assodato nel tempo. Analizzando l'andamento storico delle quotazioni di questo metallo prezioso, infatti, ci si rende conto di come il suo valore sia costantemente cresciuto nel tempo: specie quando il mercato azionario attraversava momenti di crisi. Una vera e propria controtendenza, che permette di stabilizzare il proprio portafoglio sia a chi è solito investire nel mercato azionario sia ai semplici risparmiatori che non intendono far crollare il valore del denaro sul proprio conto corrente.
Bastano alcuni dati concreti per rendersi conto di come l'oro sia sempre stato una garanzia, da questo punto di vista. Come sottolinea sul proprio sito GoldFixing, quando tra il 1973 e il 1974 il titolo Morgan Stanley Capital International (MSCI) perse il 34%, il lingotto guadagnò il 62% del valore. Lo stesso avvenne nel 1979, quando il primo scese del 6% e l'oro salì del 28%. Più recentemente, nella crisi finanziaria del 2008, quando il fallimento di Lehman Brothers causò un crollo del 50% dell'MSCI, i lingotti invece ebbero un rialzo del 41%. Lo scoppio della pandemia, tre anni fa, non ha fatto eccezione, con un -23% della borsa a fronte di un +41% dell'oro, così come la guerra in Ucraina, con rispettivamente un -13% e un +7%. Ecco che diversificare i propri investimenti, con l'aiuto di esperti come quelli di GoldFixing, permette di bilanciare le perdite del mercato azionario attraverso la crescita delle quotazioni dei lingotti.

A TUTELA DEL CAPITALE

Crisi e guerre, tuttavia, non causano solo una generale instabilità in borsa, ma anche l'incremento dell'inflazione. Questo fenomeno corrisponde ad un aumento generalizzato dei prezzi in un breve lasso di tempo. Una situazione che porta il denaro a perdere valore, specie quando non è investito. Anche in questo caso l'oro può rappresentare una garanzia, sottolineano gli esperti di GoldFixing. Durante i periodi di inflazione galoppante, infatti, i lingotti tendono ad aumentare le proprie quotazioni. Una peculiarità che, unita alla capacità di questo metallo prezioso di conservare il proprio valore nel lungo termine, può rivelarsi una protezione importante per il proprio patrimonio. La sicurezza offerta dai lingotti, peraltro, è frutto di un semplice meccanismo di domanda e offerta. A causa della scarsità di oro fisico disponibile in natura, infatti, il suo valore non può che crescere man mano che ne viene estratto sempre di più. Un concetto che si dimostra particolarmente vero di questi tempi. Come previsto dall'esperto Kevin Rich, consulente del mercato globale dell'oro della Perth Mint, nei prossimi anni "ci sarà una maggiore domanda di oro come porto sicuro finché il mondo sarà allo sbando e finché la guerra infurierà in Ucraina. Finché la Fed non riuscirà davvero a frenare l'inflazione, la domanda di oro come copertura dovrebbe restare a questi livelli". Un'ulteriore garanzia di come questo sia un momento ideale per investire in lingotti.

N.B.

LA SICUREZZA OFFERTA DAI LINGOTTI È FRUTTO DELLA SCARSITÀ DI ORO FISICO DISPONIBILE IN NATURA, CHE NE FA AUMENTARE LE QUOTAZIONI NEL TEMPO

UNA GARANZIA

Negli ultimi anni, la crisi economica e l'evoluzione delle possibilità offerte dal mondo del web hanno visto comparire nel mondo degli investimenti nuove opportunità, come il bitcoin e altre criptovalute. Tuttavia questo genere di soluzioni, già nel giro di pochi anni, ha dimostrato la propria volatilità e instabilità da un punto di vista finanziario. Proprio per questo l'oro resta una riserva di valore e un bene rifugio molto più affidabile, a cui è opportuno ricorrere in momenti di instabilità come questo. E se "è sempre un buon momento per investire in oro", farlo con GoldFixing resta il modo migliore per farlo.

+41%

LA CRESCITA DELLA QUOTAZIONE DELL'ORO IN OCCASIONE DELLA CRISI FINANZIARIA AVVENUTA DEL 2008

I lingotti restano il bene rifugio più affidabile

GLI ESPERTI

UN PARTNER IDEALE PER CAPITALIZZARE IN TOTALE SICUREZZA

Da oltre dieci anni GoldFixing rappresenta una garanzia per chi intende investire in oro. Iscritta presso la Banca d'Italia in qualità di Banco Metalli, la società è infatti specializzata in tutte le fasi di lavorazione dei metalli preziosi, dalla produzione al commercio, con particolare riferimento ad oro, argento, platino e palladio. I suoi consulenti, inoltre, sono in grado di affiancare i risparmiatori in ogni passo: a partire dalla scelta della quantità di lingotti da acquistare, fino al momento più adeguato per vendere o integrare il proprio portafoglio. Un supporto prezioso, che rende ancora più accessibile un ambito - quello dell'oro - che è da sempre sicuro e privo di rischi. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito goldfixing.it, scrivere all'indirizzo info@goldfixing.it o chiamare il numero 0492612123.

Strade di sangue

Mestre, un altro bus de “La Linea” finisce su un pilone: 13 feriti

▸L'incidente ieri sera in centro sullo stesso modello della strage

▸L'autista avrebbe avuto un malore Subito sospesi i servizi della società

L'INCIDENTE

MESTRE Un botto fortissimo, poco dopo le 21 in via Carducci, nel centro di Mestre. Un autobus si è schiantato contro un pilastro del porticato che costeggia la strada che da via Cappuccina porta a piazzale Donatori di Sangue. Tredici i feriti, tra cui l'autista, pare in non gravi condizioni. Protagonista di un brutto incidente ancora un bus elettrico, e di proprietà della società La Linea Spa, la stessa società proprietaria del mezzo che martedì 3 era precipitato dal cavalcavia superiore di Marghera provocando la morte di 20 persone più l'autista e il ferimento di altre 15. Con una differenza, però: il pullman della strage era adibito a servizio navetta per gli ospiti del parcheggio Hu di Marghera. Quello di ieri era, invece, era utilizzato per conto della società di trasporto pubblico locale Actv per la linea urbana 13, che collega via Arduino (nei pressi della Nave de Vero) a Marghera, con via Porto di Cavergnago, oltre via Martiri della Libertà. Due punti estremi della città di terraferma.

DECISIONE

Il gruppo Avm/Actv, la società partecipata dal Comune di Venezia che gestisce i trasporti, ha deciso con effetto immediato di sospendere l'utilizzo dei bus elettrici de La Linea per utilizzare mezzi propri, mantenendo gli autisti della società cui sono state date in affidamento alcune linee urbane. Questo, probabilmente, perché sull'affidabilità di quei pullman di produzione cinese cominciano ad affiorare dei dubbi.

Lo schianto è avvenuto poco dopo le 21 (alle 21.03 era atteso alla fermata nelle vicinanze della quale è avvenuto l'incidente). Il bus, con la livrea rosa del mese della prevenzione dei tumori al seno, aveva appena finito di fare la curva che da via Cappuccina porta a via Carducci quando ha improvvisamente sbandato a sinistra cozzando violentemente contro un pilastro.

I Vigili del fuoco controllano la staticità del palazzo di via Carducci a Mestre contro il quale si è schiantato il bus de La Linea: i feriti sono 13, nessuno grave

I PASSEGGERI TRASPORTATI NEGLI OSPEDALI DI MESTRE, MIRANO E DOLO: NESSUNO È IN GRAVI CONDIZIONI

Sono volate via le lastre in pietra di copertura, il parabrezza è andato in frantumi dal lato dell'autista, così come è volato via il paraurti. Si sono sentite urla, i passanti che si trovavano in zona accorrevano per verificare se qualche pedone fosse stato investito mentre qualcun altro dava l'allarme. A chiamare i soccorsi è stato un bangladese che ha un negozio proprio lì. In men che non si dica sono arrivati diversi mezzi della polizia locale di Venezia, della polizia di Stato e dei carabinieri e almeno quattro ambulanze del Suem 118. I vigili del fuoco di Mestre sono arrivati con l'autogru, una squadra e il funzionario, data la delicatezza.

DA OGGI AVM UTILIZZERÀ SOLO MEZZI PROPRI PER LE TRATTE CHE ERANO IN APPALTO ALLA DITTA ESTERNA

SOCCORSI

La scena che si presentava era però meno cruenta di quel che ci si poteva attendere. L'autista è stato visto scendere dal mezzo con le proprie gambe, ma dava l'impressione di non stare per niente bene. Sarà lui a spiegare che cosa sia accaduto in quegli istanti: avrebbe detto ai soccorritori di aver avuto un malore. Nel frattempo, le ambulanze hanno portato via i passeggeri feriti. Tredici le persone ospedalizzate in condizioni non gravi compreso l'autista la cui situazione è da verificare. Due sono stati portati a Dolo, due a Mirano e i rimanenti 9 all'ospedale dell'Angelo.

«Siamo preoccupati per la botta al pilastro - dice un avvocato che abita proprio in quel palazzo - ero appena rientrato quando ho sentito da lontano quel botto pazzesco. Dovevano ancora arrivare i soccorsi. Poi hanno chiuso la strada per paura che le batterie al litio potessero incendiarsi».

Sul posto è arrivato anche Massimo Fiorese, l'amministratore delegato della società, nonché uno dei tre indagati per il disastro del 3 ottobre. Era incollato al telefono e ha detto solo che il mezzo fa parte della stessa partita di autobus di quello finito distrutto dopo essere precipitato dal cavalcavia e che saranno fatte verifiche immediate su tutti i mezzi.

Michele Fullin
(ha collaborato Giulia Zennaro)

I Vigili del fuoco intervenuti per estrarre dalle lamiere le vittime e i feriti del frontale

Frontale tra un pullman e un furgone Due morti e tre feriti nel Trevigiano

LA TRAGEDIA

MONTEBELLUNA È di due morti e tre feriti, uno dei quali in gravi condizioni, il bilancio di uno scontro frontale avvenuto al confine tra Caerano San Marco e Montebelluna, nel trevigiano, tra un furgone e un pullman doppio della Mom, con a bordo sei ragazzi. Una tragedia della strada, l'ennesima per la Marca in un anno nerissimo che ha già segnato oltre quaranta vittime per incidenti stradali. Le due persone decedute sono Pietro Gallina, 80 anni, titolare dell'omonima società di pompe funebri, e Ruggero Priarollo (75), entrambi residenti a Montebelluna. La dinamica è praticamente certa: il furgone, guidato da Gallina, ha sbandato e invaso la corsia opposta proprio mentre sopraggiungeva la corriera a velocità moderata. L'impatto è stato però violentissimo. Il furgone, dopo essere rimbalzato sul mezzo pubblico, è tornato indietro girandosi. Niente da fare per Gallina e a Priarolo. Gravissima invece, e trasportata all'ospedale di Treviso in elicottero, una terza persona che viaggiava accanto a loro. Gli altri due feriti, in modo leggero, sono l'autista della corriera, che proveniva da Bassano ed era diretta a Treviso, e un passeggero.

LE VITTIME ERANO DI MONTEBELLUNA E AVEVANO 80 E 75 ANNI: LAVORAVANO PER UN'IMPRESA DI POMPE FUNEBRI

LA RICOSTRUZIONE

A tentare di ricostruire quanto accaduto è il presidente di Mom, Giacomo Colladon. «L'autista ha cercato di sterzare a destra ma non ce l'ha fatta ad evitare il furgone - racconta - che si è schiantato alla sua altezza. Non è sicuro, comunque, si tratti di tentativo di sorpasso». Ricordando l'incidente del 3 ottobre scorso sul cavalcavia di Mestre che ha coinvolto un pullman precipitato oltre il guard rail e il bilancio di 21 morti e 15 feriti, Colladon si affretta a spiegare che «l'autobus è nuovissimo: un autoarticolato Mercedes pieno di videocamere ed elettronica». Un aiuto per ricostruire esattamente cosa è successo arriverà proprio dalle telecamere a bordo del mezzo: «Le telecamere di videosorveglianza montate sulla corriera, rivolte sia all'interno del mezzo che all'esterno, verso la strada, hanno ripreso tutto quello che è accaduto - continua il presidente della società di trasporto pubblico trevigiano - abbiamo subito messo le immagini a disposizione delle autorità per tutte le verifiche del caso. A quanto pare, comunque, il furgone ha improvvisamente invaso la corsia di marcia opposta, dove stava sopraggiungendo il nostro mezzo. Per noi le responsabilità sembrano essere già tristemente chiare».

I SOCCORSI

Sul luogo dell'impatto, sono intervenuti i sanitari del Suem 118, la polizia locale e i vigili del fuoco. Sotto choc i ragazzi a bordo della corriera: erano salito poco prima, da una fermata distante poco più di duecento metri dal luogo dell'impatto. «Il furgone proveniente da Montebelluna andava a forte velocità - racconta uno dei giovani - e, sorpassando una Panda, non è riuscito a rientrare in carreggiata, schiantandosi contro il pullman che veniva dalla direzione opposta». I testimoni non hanno dubbi: «il furgone viaggiava ad una velocità talmente elevata - racconta un altro passeggero - che dopo l'impatto si è girato su se stesso di 180 gradi, in pratica mettendosi nella stessa direzione di marcia della corriera». Per permettere l'intervento dei soccorritori e mettere in sicurezza i due mezzi, si è resa necessaria la chiusura della strada provinciale. L'autista è stato trasportato in ospedale per alcune contusioni. «Pieno di botte ma niente di rotto» riferiscono alcuni colleghi. Così come i giovani passeggeri, tutti inevitabilmente sotto choc. «Subito dopo abbiamo mandato in ospedale una nostra persona, interna a Mom, per qualsiasi evenienza - sottolinea Colladon - Non era proprio possibile fare di più. In questo momento difficile esprimiamo il nostro dolore, mio e dell'azienda, per le persone che hanno perso la vita in questo terribile incidente per noi le responsabilità sono piuttosto chiare. Oltre questo, però, ora ci stringiamo alle famiglie colpite da questi lutti».

Valeria Lipparini
Maria Elena Pattaro

IL CASO

Apostolico, un nuovo caso scagionò suo figlio dagli scontri con la polizia

▶Francesco Moffa coinvolto negli incidenti con i centri sociali in piazza nel 2019 a Padova

▶La giudice di Catania ha testimoniato in suo favore: «Sono stati gli agenti a manganellare»

PADOVA 25 agosto 2018, Catania: un video immortala il magistrato Jolanda Apostolico sul molo del porto siciliano durante una manifestazione per chiedere lo sbarco degli immigrati dalla nave Diciotti. La folla urla "assassini" e "animali" in faccia alla polizia. 29 marzo 2019, Padova: svariati video, poi riprodotti come prova durante le udienze nel tribunale euganeo, riprendono il 26enne Francesco Moffa durante una contromanifestazione organizzata dai centri sociali per protestare contro il corteo anti-aborto guidato da alcuni attivisti di Forza Nuova. Finisce con degli scontri tra antagonisti e polizia, con alcuni feriti tra le fila delle forze dell'ordine, e Moffa indagato (ma poi verrà assolto) assieme ad altri 12 per il reato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, accusato di aver "colpito con un pugno gli scudi del personale di pubblica sicurezza".

Cosa collega i due fatti? Che Jolanda Apostolico è la madre di Francesco Moffa.

LA FAMIGLIA

Il magistrato, agli onori della cronaca nazionale solo di recente per aver disapplicato il decreto del governo Meloni che prevede il trattenimento dei richiedenti asilo nei Cpr, e ora al centro dello scontro tra toghe e politica, era pressocché sconosciuta in Veneto quando il 25 ottobre 2022 fu ascoltata come teste dal giudice monocratico del Tribunale di Padova, nell'udienza che vedeva come imputato proprio il figlio. Il magistrato dichiarò che il giorno della manifestazione, il figlio la chiamò per riferirle che, nel corso della protesta, «la polizia aveva usato violenza contro i partecipanti». La teste ha spiegato che, a tal proposito, Francesco Moffa «le mostrava in video un ematoma comparso sulla gamba a seguito di un colpo subito», e «ha ricordato che il figlio le mostrava altresì i jeans imbrattati del sangue di una sua amica che era rimasta ferita a causa di una manganellata», come si legge nella sentenza 505 del 2 febbraio 2023, quando 13 dei 14 imputati sono stati assolti.

A sinistra, gli scontri tra polizia e no global a Padova il 29 marzo 2019. Sopra, la giudice di Catania Jolanda Apostolico fronteggia la polizia

BOTTA E RISPOSTA

Da una settimana la maggioranza di governo è alle prese con lo scontro con il magistrato di Catania. Tutto è partito il 2 ottobre quando Apostolico, 59enne giudice civile del tribunale etneo, sezione immigrazione, deposita una ordinanza in cui non convalida il trattenimento di un migrante nel "centro per il rimpatrio" anche se non è in grado di pagare la cauzione da 5.000 euro, disapplicando così il decreto delegato del governo che la prevede. Nelle motivazioni, spiega che la disapplicazione discende dal fatto che le norme sono, a suo avviso, in contrasto con le direttive dell'Ue.

Ne segue un botta e risposta sui social e sulla stampa, che esplode con un post del ministro Matteo Salvini, che pubblica un video in cui si vede Apostolico alla manifestazione del 2018 per protestare contro il governo che non faceva sbarcare i migranti a bordo della nave Diciotti. All'epoca Salvini era ministro dell'Interno. Per il leader della Lega è la dimostrazione che il magistrato ha pregiudizi personali nei confronti delle posizioni del governo e che questo la rende non imparziale per giudicare questioni legate all'immigrazione. Ma se ben presto si scatenano polemiche sulla provenienza del video condiviso da Salvini, nel caso di Padova, tutto è pubblico: il processo, le udienze, la testimonianza.

All'epoca il volto della Apostolico era di fatto sconosciuto, ma ora che è balzata agli onori della cronaca, un flash ha illuminato la memoria di chi un anno fa l'ha vista deporre in aula a Padova a favore del figlio, indagato perché coinvolto in scontri con le forze dell'ordine. Un fatto che forse sarebbe rimasto sottotraccia, non fosse stato per gli ultimi sviluppi, tanto che, invece, all'epoca, a fare scalpore a livello nazionale fu il coinvolgimento di un'altra antagonista, Maria Giachi, trentenne professoressa di matematica in un istituto superiore del Padovano: venne denunciata perché nel corso di quella manifestazione insultò e sputò contro carabinieri e poliziotti, motivo per cui venne anche sospesa dall'insegnamento. Finita alla sbarra nello stesso processo, anche lei è stata assolta.

Marina Lucchin

Calcio-scommesse, i pm: 30 nomi, anche dirigenti

▶Le indagini della Procura di Torino: verifiche su procuratori e presidenti

▶Il tam tam di voci sugli altri calciatori Si punta ai clan che gestivano gli affari

L'INCHIESTA

ROMA Si punta alla criminalità che gestisce il giro di affari delle piattaforme illegali. Ma nell'inchiesta della procura di Torino sulle scommesse, che ha già portato all'iscrizione sul registro degli indagati i nomi di Niccolò Fagioli, Sandro Tonali e Nicolò Zaniolo, comparirebbero anche altri sportivi, procuratori e giocatori. Una trentina di "sportivi". E del resto è stato lo stesso Fagioli, che davanti alla Procura federale si è autodenunciato, a dire che sapeva che era illegale scommettere su quelle piattaforme «ma che lo facevano tutti», tanto da non ritenere che fosse così grave. Poi ha fornito alla giustizia sportiva nomi e circostanze.

LE AUDIZIONI

Procedono così parallelamente gli accertamenti della magistratura e del procuratore federale Giuseppe Chinè, che già domani potrebbe partire con le audizioni degli altri due giocatori coinvolti nell'inchiesta torinese. Ma non soltanto loro: dal materiale consegnato da Fagioli, durante la sua "confessione", quando ha ammesso di avere puntato anche sul calcio, sono già emersi i nomi di altri calciatori che ora saranno convocati per chiarire la propria posizione davanti alla giustizia sportiva. Proprio la collaborazione garantirebbe al centrocampista della Juve un dimezzamento della pena, ossia una riduzione della squalifica di almeno tre anni. Mentre dal punto di vista penale la vicenda è facilmente risolvibile, anche con un'oblazione di poche centinaia di euro. Intanto in questi giorni anche altro materiale sarebbe arrivato sulla scrivania del procuratore Chinè. Intanto, i siti clandestini su cui avrebbero scommesso i giocatori, sono stati già oscurati.

FAGIOLI, TONALI E ZANIOLO: I TRE CALCIATORI INDAGATI

Il primo calciatore coinvolto nelle indagini della procura di Torino è stato Nicolò Fagioli (in alto), 22 anni, che avrebbe confessato di aver piazzato scommesse per quasi un milione di euro su diverse piattaforme online. A destra invece, Sandro Tonali, 23, (sopra) e Niccolò Zaniolo, 24. Entrambi hanno ricevuto un avviso di garanzia e sono stati allontanati dal ritiro della Nazionale italiana di calcio

I CLUB

Una questione che riguarda anche i club: le società potrebbero anche decidere la risoluzione dei contratti, anche se si tratta di ipotesi remote. Tuttavia se emergesse che i club erano a conoscenza degli illeciti commessi dai propri tesserati, anche le squadre potrebbero subire conseguenze con penalizzazioni. E il normale andamento del campionato sarebbe così a rischio. Due giorni fa, dopo le accuse dell'ex paparazzo Fabrizio Corona, la Juve ha diffuso una nota per chiarire che il club «non appena ricevuto notizia di un possibile coinvolgimento del proprio tesserato Nicolò Fagioli sul tema delle scommesse ha immediatamente e tempestivamente preso contatto con la Procura federale della Figc». Ma nelle società la preoccupazione è grande.

FABRIZIO CORONA PER ORA SI FERMA: «NUOVE RIVELAZIONI SOLO MARTEDÌ» QUANDO SARÀ OSPITE IN TV ALLA RAI

LA CRIMINALITÀ

E mentre vanno avanti le indagini, la procura di Torino prepara la rogatoria per avere accesso al traffico delle piattaforme estere, alcune si troverebbero in Serbia e Romania.

È già emerso, dagli accertamenti della Squadra mobile, che giocatori e procuratori avrebbero scommesso anche con "aperture di credito" fino a indebitarsi (per il solo Fagioli si parla di oltre un milione di euro di puntate) e l'ex paparazzo Fabrizio Corona, che da mesi anticipa rivelazioni sull'inchiesta, sostiene che abbia debiti per 70mila euro.

I pm torinesi attendono, prima di interrogare Tonali e Zaniolo, l'estrazione della copia forense dei tablet e dei telefonini sequestrati giovedì ai due calciatori che erano in ritiro con la nazionale a Coverciano. La posizione degli sportivi, sebbene di forte impatto mediatico, per la procura, è del tutto secondaria.

L'indagine della Dda, partita nel 2022, riguarda i fiumi di soldi che finiscono nel giro di scommesse illegali e i rapporti con le organizzazioni criminali.

Intanto Fabrizio Corona ha rinviato le nuove rivelazioni annunciate per le 16 di ieri, arriveranno solo martedì. Dopo la partita della nazionale con l'Inghilterra a Wembley, il fotografo sarà ospite su Rai Tre della trasmissione "Avanti Popolo" di Nunzia De Girolamo ed è lì, ha anticipato, che fornirà «prove e testimonianze» sulle persone coinvolte. Ma non è detto che tutti i nomi a disposizione dell'ex paparazzo siano coinvolti nell'inchiesta. Del resto il giallorosso Zalewski, tirato in ballo da Corona venerdì, per ora non compare tra gli indagati.

Valentina Errante

OSCURATI I SITI DELLE PUNTATE CLANDESTINE: ROGATORIA PER LE PIATTAFORME IN SERBIA E ROMANIA

E Abodi: «I tifosi si sentono traditi»

Il ministro Andrea Abodi

LA GIORNATA

ROMA «La gente mi dice: mi sento tradita e delusa. Cosa dire?» A trovarsi senza parole mentre il caso "calcio scommesse" deflagra sulla Nazionale italiana di calcio e sul campionato di Serie A è anche il ministro dello Sport, Andrea Abodi. Intervenendo al convegno dei Giovani industriali a Capri, Abodi ha però ricondotto il caso a «dei comportamenti individuali» che saranno valutati «nei processi dei giudici sportivi e penali», che non esonerano nessuno dal porsi «il problema dal punto di vista sociale, senza ipocrisia». Ugualmente garantista il senatore di FI e presidente della Lazio Claudio Lotito. «Vediamo prima le carte, di che cosa stiamo parlando, vediamo chi riguarda» ha detto a margine dell'assemblea degli amministratori locali degli azzurri. Lotito è però meno indulgente con i vertici della Figc e a chi chiedeva le dimissioni di Gravina ha risposto così: «Lo sport è basato sui risultati e, quindi, fatevi una domanda e datevi una risposta».

Spara alla prof una scarica di pallini e nasconde l'arma nello zaino di un compagno

IL CASO

POTENZA Probabilmente è la challenge del momento: entrare in classe armati e sparare ad un insegnante. Poco conta se l'arma è caricata con pallini di gomma: si spara in classe e il bersaglio, quasi sempre i docenti, vengono comunque colpiti. Non restano feriti, a meno che non si sbagli mira. Ma il dolore si avverte. E la paura anche. Il rischio che qualcosa possa andare storto e che lo scherzo diventi tragedia c'è. E non è neanche una ipotesi remota. Venerdì mattina a Vallo della Lucania per fortuna non è successo ma, quanto accaduto all'Istituto tecnico commerciale Enrico Cenni, è grave. È grave perché l'autore del folle gesto è un ragazzino di appena 15 anni, è grave perché lo studente è entrato in classe proprio con quella intenzione, quella di sparare, e ha colpito una docente di sostegno che, tra l'altro, non è di ruolo ma in classe come supplente per assistere un ragazzino disabile. La prof è originaria di Castellammare di Stabia vive però da anni nel sud del Cilento. Per fortuna non ha riportato lesioni, soltanto un po' di indolenzimento per la scarica di pallini che ha ricevuto addosso. È finita lei nel mirino perché lei era in aula in quel momento ed appena si è ripresa dallo spavento ha chiesto l'intervento dei dirigenti. Lo studente frequenta il secondo anno dell'Istituto per geometri e, subito dopo il fatto, non si è assunto le proprie responsabilità ma ha nascosto la pistola giocattolo nello zaino di un compagno fingendo indifferenza. Quando l'arma giocattolo è spuntata fuori, sono stati chiamati i genitori del ragazzo incriminato, ma di fatto innocente. Soltanto dopo le insistenze del minore nel negare di aver portato la pistola in classe, gli insegnanti sono riusciti a ricostruire il tutto e attribuire le responsibilità al 15enne che effettivamente aveva sparato.

DENUNCIA IN ARRIVO PER UN 15ENNE LUCANO HA COLPITO IN AULA LA SUPPLENTE: LEI SE L'È CAVATA CON UN INDOLENZIMENTO

IL SILENZIO

Intorno a quanto accaduto è calato il silenzio: docenti trincerati dietro no comment, vittima irraggiungibile, giovane autore protetto per la sua minore età. La dirigenza della scuola nei prossimi giorni prenderà i provvedimenti del caso nei confronti del proprio studente. Intanto sono stati allertati i carabinieri del Reparto territoriale di Vallo guidato dal tenente colonnello Sante Picchi, ai quali sarà presentata formale denuncia soltanto nella giornata di domani. Al momento la pistola è stata sequestrata al ragazzo che dovrà spiegare dove l'ha presa e il perché del suo gesto. Inaspettato. Il 15enne avrebbe voluto stupire tutti con un effetto speciale, senza confidare le sue intenzioni a nessuno. Infatti al momento non risulterebbero in circolazioni video sull'aggressione subita dalla prof.

Petronilla Carillo

IL PRECEDENTE A ROVIGO Anche qui la prof era stata colpita dai pallini

Mare Jonio in missione già salvati 47 migranti

LA NAVE

VENEZIA La nave Mare Jonio ha ripreso a soccorrere i migranti. Il mezzo di Mediterranea Saving Humans, di cui è armatore il veneziano Beppe Caccia, è salpato dal porto di Trapani, dirigendosi verso il Mediterraneo centrale per la quattordicesima missione di monitoraggio. Si tratta dell'unica nave della flotta civile battente bandiera italiana. A bordo c'è anche Danny Castiglione, attivista di Mogliano Veneto. «L'ultima ispezione a bordo è avvenuta due ore prima della partenza», ha riferito l'ong, lamentando «settimane di controlli continui da parte delle autorità italiane». I volontari hanno salvato 47 persone in pericolo di vita, tra cui 7 donne, una bambina e 16 minori non accompagnati, le quali si trovavano su una barca in ferro che stava affondando a 40 miglia a sud-ovest di Lampedusa.

IN CARROZZINA Il vicentino Stefano Gheller, malato di distrofia muscolare, ha 50 anni: da 36 è in sedia a rotelle

I NUMERI

100
I giorni trascorsi dal deposito delle 9.072 firme per il progetto di legge

21
I giorni proposti per l'esame della richiesta di ricorso al suicidio assistito

Fine vita, l'ultimatum di Gheller «Pronto allo sciopero della fame»

▶Il primo veneto ad avere l'ok al suicidio assistito «Vado avanti per gli altri, sia approvata la legge»

▶«I politici vengano a casa mia: capirebbero il dolore Ho visto mamma con la tracheotomia, io dico no»

LA MOBILITAZIONE

dalla nostra inviata

CASSOLA (VICENZA) Chi vive il dramma di una grave malattia sulla propria pelle, o nell'accudimento di una persona cara, sa di cosa si parla: magari non condivide la decisione, ma probabilmente la comprende. Tutti gli altri potrebbero provare ad ascoltare (il video è su *Gazzettino.it*) Stefano Gheller, 50enne affetto dalla distrofia muscolare, da 36 anni costretto su una sedia a rotelle e da 10 attaccato al respiratore meccanico, il primo in Veneto a ottenere l'autorizzazione al suicidio medicalmente assistito. «Vorrei che i politici vedessero le mie giornate, i miei bisogni quotidiani, per capire che la scelta del fine vita non è semplice da fare, però è un diritto che deve essere rispettato», sussurra il vicentino, ospitando nella sua casa di Cassola la mobilitazione del comitato per la legge di iniziativa popolare "Liberi subito", a 100 giorni dal deposito a Palazzo Ferro Fini delle 9.072 firme raccolte per la prima volta in Italia, «pronto allo sciopero della fame» insieme agli altri attivisti se entro venerdì prossimo non arriveranno risposte dal Consiglio regionale.

I PROMOTORI

La calendarizzazione è stata annunciata per gennaio. «La pazienza è finita, ora inizia il conto alla rovescia», dice Diego Silvestri, presentatore della proposta. Accanto a lui ci sono tre avvocati, a loro volta promotori del testo, su cui il centrodestra è diviso. «È facile dire che ci vuole una normativa nazionale: il presidente Luca Zaia dia il buon esempio, fornendo un'indicazione chiara alla sua maggioranza», attacca Matteo D'Angelo. «Sgombriamo il campo dall'idea della cultura di morte: qui c'è voglia di qualità della vita e rispetto della libertà», sottolinea Matteo Orlando. «Questo strumento non esclude il ricorso alle cure palliative, che sono comunque un diritto: la persona deve poter essere libera di scegliere», aggiunge Laura Parotto.

Gheller ha atteso tre mesi e mezzo il via libera dall'Ulss 7 Pedemontana, arrivato giusto un anno fa, nel quadro dei requisiti fissati dalla Corte Costituzionale per fruire dell'aiuto medico alla morte volontaria: essere persone maggiorenni colpite da patologie irreversibili, con gravi sofferenze fisiche o psicologiche, pienamente capaci di prendere decisioni libere e consapevoli, tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale. «Sembrerà strano – confida il 50enne – ma da quando mi hanno detto che posso mettere fine alla mia vita, senza dover andare in Svizzera a morire lontano dai miei cari, mi sento finalmente sereno. Ho voglia di andare avanti, finché riterrò di farcela, anche per fare qualcosa per gli altri».

PROMOTORE Diego Silvestri

LA MAGLIETTA

La veneziana "Elena" si era spenta in una clinica elvetica, la trevigiana "Gloria" era riuscita a farsi somministrare il farmaco a casa. Stefano ha voluto metterci il suo vero nome, la faccia su cui «quando si posa una zanzara» ha bisogno della mano di qualcuno «per allontanarla», la maglietta che indossa con orgoglio: "La mia vita appartiene a me.". Silvestri racconta: «Sono stati qui a trovarlo il parroco di Cassola, il vescovo Beniamino Pizziol, il presidente Zaia, diversi altri. E qualcuno ha detto: ho cambiato idea. La conoscenza della vita di quest'uomo cambia la percezione della questione. Come si fa a obbligare alla Peg (Gastrostomia endoscopica percutanea, *ndr.*) una persona che già sa cosa significa dipendere dagli altri e dalle macchine per mangiare, per respirare, per muoversi?». Gheller rivela: «Ho visto mia mamma allettata per vent'anni con la tracheotomia, so a cosa porta la malattia che è toccata a lei, a mia sorella e a me. Non voglio arrivare a quel punto».

Il progetto di legge prevede che la richiesta di accedere al suicidio medicalmente assistito sia verificata nel giro di 21 giorni e che l'esecuzione della prestazione avvenga gratuitamente entro 7, mantenendo la possibilità per l'ammalato di rinunciarvi, di sospenderla e di rinviarla. «Discutere prima il testo in commissione significa poter chiarire le perplessità, approdare direttamente in aula vuol dire andare subito allo scontro: su questo tornerò a sensibilizzare i capigruppo», annuncia la consigliera regionale Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo). La collega Erika Baldin (Movimento 5 Stelle) dichiara di aver «apprezzato» la conferma che Lega e Zaia Presidente lasceranno libertà di coscienza, con voto favorevole del capogruppo Alberto Villanova. «Ponzio Pilato vuole evitare che i suoi si espongano e che si veda la spaccatura», accusa invece D'Angelo, alludendo alla contrarietà del leghista Nicola Finco, dello zaiano Stefano Valdegamberi e del meloniano Joe Formaggio.

IL COMITATO ATTENDE RISPOSTE PER VENERDÌ DAL CONSIGLIO REGIONALE: «ZAIA DIA UN'INDICAZIONE ALLA MAGGIORANZA»

IL CONFRONTO

Gheller rilancia: «Vorrei avere un confronto da persone civili, perché rispetto le idee di tutti. Però la politica deve stare al di fuori delle scelte personali. Per questo sono pronto anch'io ad andare davanti al palazzo della Regione e a fare lo sciopero della fame, perché venga approvata rapidamente questa legge. E voglio invitare i consiglieri regionali che hanno dei dubbi, o che sono contrari, a venire a casa mia: vorrei che capissero le ragioni delle persone che soffrono. I pro-vita? Non voglio far cambiare idea a nessuno, però dovrebbero capire che il mio non è solo dolore fisico, ma anche dolore dell'anima. Qualcosa di personale e privato che solo chi lo vive può capire. Formaggio aveva detto che veniva a trovarmi, magari con Finco e Valdegamberi, ma non l'ha più fatto. Se ha paura di quello che dovrebbe vedere, posso capirlo».

Angela Pederiva

Uccide la ex e dice alla figlia: chiama il 112 Era già sotto processo per maltrattamenti

LA TRAGEDIA

CERRETO D'ESI (ANCONA) Un processo già in corso per maltrattamenti in famiglia e un divieto di avvicinamento con obbligo di braccialetto elettronico. Due circostanze che non sono stati sufficienti a fermare Franco Panariello, un operaio metalmeccanico di 55 anni, che ieri notte si è presentato nella casa di famiglia a Cerreto d'Esi, in provincia di Ancona, dove viveva Concetta Marruocco, 53 anni, infermiera, la moglie da cui si stava separando. In pochi istanti la lite e l'aggressione a colpi di coltello, che Panariello aveva portato con sé da Cancelli di Fabriano, dove si era trasferito da alcuni mesi. La donna, raggiunta da vari fendenti al petto non ha avuto scampo, i sanitari del 118 intervenuti sul posto hanno solo potuto constatarne il decesso. Le urla hanno svegliato la figlia minorenne della coppia (altri due figli maggiorenni vivono altrove), che però non avrebbe assistito al fatto. «Ho fatto una sciocchezza, chiama i carabinieri», le ha detto il padre, che all'arrivo dei militari li ha aiutati a recuperare l'arma.

IN CARCERE Franco Panariello è stato arrestato (foto FACEBOOK/ANSA)

L'INTERROGATORIO

Poi in caserma l'uomo è stato interrogato alla presenza del pm Paolo Gubinelli e del suo difensore Ruggero Benvenuto. «Ha collaborato, non si è sottratto all'interrogatorio», sottolinea il legale. «Un femminicidio annunciato», secondo le operatrici dello sportello antiviolenza Artemisia di Fabriano, che avevano preso in carico Concetta a marzo, quando dopo 20 anni infernali segnati da botte, insulti (anche per le scelte relative all'identità di genere di uno dei figli), violenze di ogni tipo, ha trovato la forza di denunciarlo, mandandolo subito a processo. In un'aula di Tribunale, a settembre, Concetta, parte civile, insieme alla figlia, ha ripercorso il suo calvario, raccontando anche di un tentatvo di strangolarla e di violenze sessuali. Una vicenda ben nota in paese, tanto che la famiglia «era seguita da anni dai servizi sociali e dalle strutture sanitarie, oltre che dalle forze dell'ordine», spiega il sindaco David Grillini, che assicura il massimo impegno «a tutela del minore coinvolto». L'assassino era seguito da un centro di salute mentale, per cercare di contenere quegli scoppi di ira che sfociavano in violenze e maltrattamenti contro la sua famiglia per i quali è finito in tribunale. Il 55enne è stato trasferito nel carcere di Montacuto, con le accuse di omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela e dalla premeditazione, legata quest'ultima al coltello che aveva portato con sé. «Panariello era sottoposto a misura cautelare con l'applicazione del braccialetto elettronico, misura cautelare che più volte era stata violata, senza che al riguardo venissero prese altre misure più restrittive», accusano le operatrici di Artemisia.

IL DELITTO IERI NOTTE NELL'ANCONETANO LO SPORTELLO ANTIVIOLENZA: «UN FEMMINICIDIO ANNUNCIATO»

A sinistra quel che resta dei grappoli devastati dai cinghiali in un vigneto di Fontanafredda, nel parco dei Colli Euganei (Padova) dove si stima che gli esemplari di ungulati si siano moltiplicati fino a raggiungere il numero di 15mila. Gli agricoltori subiscono ripetutamente danni dal loro passaggio

L'assalto dei cinghiali: diciotto quintali di uva mangiati in una notte

▶Il lavoro di un'intera stagione sparito prima della vendemmia sui colli Euganei

▶Hanno anche "selezionato" i grappoli di Garganega snobbando il vigneto dei rossi

L'EMERGENZA

CINTO EUGANEO (PADOVA) Il lavoro di un'intera stagione distrutto nel giro di una notte. Di tanta fatica hanno goduto i cinghiali, capaci di divorare una quantità di uva Garganega pesata fra i 15 e i 18 quintali secondo il proprietario. In altre, tristi, parole, il 95% del prodotto destinato alla raccolta.

È l'ennesimo e pesante risvolto causato dalla presenza, ormai incontrollata, degli ungulati sul suolo dei colli Euganei, nel Padovano. Ma l'incursione computa da un branco di animali alla fine della scorsa settimana ai danni di un produttore di Fontanafredda – frazione dei Cinto Euganeo – polverizza i precedenti record che avevano visto spari dai filari, sempre a opera delle fauci degli ungulati, il 50% della vendemmia.

LO SFOGO

«Sabato scorso – racconta sconsolato il produttore che, visto il già grave danno subito vuole restare anonimo – avevo effettuato l'ultimo sopralluogo su un fondo di 8mila metri quadri coltivati a vigneto per decidere quando dare il via alla raccolta. Il momento era quello giusto, l'uva aveva raggiunto uno stato di maturazione ideale. Quando il lunedì sono arrivato al vigneto, i grappoli rimasti erano pochissimi. Tutto è stato divorato nel giro di una notte dagli animali».

Non che il produttore avesse trascurato ogni forma di prevenzione. «Avevo chiesto – spiega – la presenza dei selecontrollori armati, che nonostante il lungo periodo di posta non avevano avvistato un solo cinghiale da mettere nel mirino. Ho allora provveduto a delimitare il vigneto con delle recinzioni, di tasca mia ovviamente. Ebbene, il giorno fissato per la vendemmia erano state tutte abbattute dagli animali».

IL FENOMENO

Singolare è che gli ungulati abbiamo preferito l'uva bianca Garganega ad altri filari di grappoli rossi presenti nel vigneto. Lo stato di siccità che persiste anche sui Colli ha indotto i branchi a ricercare proprio nell'uva bianca un prodotto dissetante. «Cinto Euganeo – ha sottolineato il sindaco Paolo Rocca – è in questo momento il territorio dei Colli con la maggior presenza di branchi. So che il problema non è di facile risoluzione. Ma chiederò all'Ente Parco misure più efficaci per la difesa del nostro suolo». E la protesta sale anche dalle associazioni di categoria, pronte a sottolineare che il fenomeno dei cinghiali è ben lungi dall'essere sotto controllo.

«Se fino a cinque anni fa – sottolinea il presidente della Confederazione italiana agricoltori di Padova, Luca Trivellato – la presenza degli ungulati nel Parco Colli veniva stimata in circa 10mila esemplari, oggi sarebbero aumentati fino a 15mila. Continuano a riprodursi in maniera incontrollata. Per ogni esemplare che viene contenuto, ne nascono due».

L'Ente Parco Colli, che finora ha sostenuto la tesi contraria, osservando una diminuzione progressiva dei capi selvatici rispetto ai conteggi di qualche anno fa, ha già disposto maggiori presidi dei selecontrollori. «Saranno allestiti dove abbiamo registrato una migrazione di decine di esemplari – ha riconosciuto il vicepresidente Antonio Scarabello –. Stiamo comunque abilitando un'altra cinquantina di selecontrollori. Con quelli presidieremo più intensamente tutto il versante dei Colli diventato di recente teatro di devastazione dei vigneti».

Con soli due quintali di uva raccolta al posto dei 18 previsti l'imprenditore di Cinto tenterà un primo sommario conteggio dei danni. Saranno cifre pesanti, visto il bianco ricavato dalle uve Garganega è uno dei Doc più apprezzati della zona. Quotato, a seconda delle etichette, da dieci a venti euro la bottiglia.

Lucio Piva

Economia

«IL FONDO MONETARIO SIA PRONTO A CONCEDERE PRESTITI AI PAESI BISOGNOSI»

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

Gli ex beneficiari del reddito rinunciano al nuovo sussidio

▶Solo 85mila domande per l'assegno per gli occupabili a fronte di 200mila famiglie che hanno perso il sostegno

▶A frenare le richieste anche la mancanza di offerte di lavoro nelle regioni meridionali

IL FOCUS

ROMA Arriva tra oggi e domani la nuova tranche di pagamenti del Supporto per la formazione e il lavoro, l'assegno da 350 euro che per i cosiddetti occupabili sostituisce da quest'anno il reddito di cittadinanza. Le prime erogazioni sono partite alla fine di settembre. Ieri la ministra del Lavoro, Marina Calderone, intervenendo al convegno dei Giovani Imprenditori a Capri, ha detto che la misura introdotta dal governo Meloni, riservata a chi ha un Isee non superiore a seimila euro e vuole acquisire competenze per trovare un lavoro, ha già totalizzato 85 mila richieste, di cui la metà provenienti da ex percettori del sussidio caro ai Cinquestelle.

IL LIMITE

Nel complesso sono però più di 200 mila i nuclei familiari che tra luglio e settembre hanno ricevuto il fatidico sms dell'Inps che li informava dell'interruzione del reddito di cittadinanza a seguito delle sette mensilità fruite nel 2023, ovvero il limite massimo fissato dall'ultima legge di Bilancio. Insomma, a giudicare dai numeri molti ex percettori del reddito di cittadinanza starebbero rinunciando alla nuova prestazione di sostegno. Il che sorprende fino a un certo punto. Infatti, per ottenere i 350 euro del Supporto per la formazione per il lavoro è necessario partecipare (fisicamente) a percorsi di qualificazione e riqualificazione professionale, un impegno che mal si sposa con le esigenze di chi per esempio ricava piccoli guadagni anche da altre attività, magari sommerse.

LE PROPOSTE

Altro problema: sulla piattaforma realizzata dall'Inps per intercettare domanda e offerta di lavoro, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, scarseggiano le proposte di un impiego nelle regioni del Sud, che poi sono quelle che stanno registrando la maggiore fuoriuscita di percettori dal reddito di cittadinanza. Più nel dettaglio. Sul sito del ministero del Lavoro si legge che al 13 ottobre erano quasi centomila le domande per il Supporto per la formazione e il lavoro già acquisite, di cui poco meno della metà inviate per il tramite dei patronati.

Il sito del ministero guidato da Marina Calderone ricorda poi che da settembre possono chiedere il Supporto per la formazione e il lavoro anche gli ex percettori del reddito di cittadinanza con un'età compresa tra i 18 e i 59 anni e privi di una condizione di fragilità (presenza di figli minori, persone con disabilità e over 60 nel nucleo familiare). L'assegno di inclusione, l'altra misura decisa dal governo per far calare definitivamente il sipario sul reddito di cittadinanza, arriverà a gennaio. La prestazione di sostegno in questo caso è destinata ai nuclei con minori, disabili, persone con più di 60 anni o in carico ai servizi sociali perché non attivabili al lavoro. L'assegno sarà di 500 euro e avrà una durata di diciotto mesi. Dopo uno stop di 30 giorni potrà essere richiesto nuovamente. Dal 2019 a oggi il reddito di cittadinanza è costato invece più di 30 miliardi di euro. L'importo medio erogato nel periodo è stato di circa 540 euro al mese, con una media di 1.148.010 nuclei raggiunti.

Francesco Bisozzi

DAL 2019 LA MISURA È COSTATA 30 MILIARDI L'IMPORTO MEDIO EROGATO È STATO DI 540 EURO AL MESE

Il reddito di cittadinanza, introdotto nel 2019, cesserà di essere erogato dal 1 gennaio 2024

Energia

Pichetto: rinnovare il price cap sul gas

▶«A dicembre scade il price cap sul gas, io chiederò che sia rinnovato per un anno». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, commentando i nuovi rialzi delle quotazioni del metano sul mercato. «Il rinnovo per un anno del price cap» sul gas, ha aggiunto, «significa avere una spada di Damocle di sospensione delle quotazioni, qualora qualcuno esageri con il profitto e le speculazioni. Ed è un rischio che c'è sempre nel mercato mondiale». «L'Italia è un grande Paese trasformatore, l'obiettivo di decarbonizzazione può essere un brand per il nostro Paese: va cavalcato», ha poi sottolineato il ministro dell'Ambiente. «La ragione per essere ottimisti è che cerchiamo di essere il più razionali e realistici possibile», ha aggiunto il ministro, spiegando che le «conseguenze» del cambiamento climatico sugli equilibri economici «ci sono».

Da 3 a 30 ore di formazione per i lavoratori della Pa

L'INIZIATIVA

ROMA Un quarto dei posti di lavoro cambierà nei prossimi cinque anni, ma 3 milioni di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) bloccano la crescita e la competitività del Paese. In tale contesto aumenta la consapevolezza dell'importanza della formazione anche nella Pa: da 3 a 30 ore all'anno per dipendente. Così un comunicato riporta le sintesi emerse a Executive Meeting 2023 in corso a Capalbio (Grosseto), l'evento che riunisce ogni anno amministratori delegati e direttori delle Risorse Umane di multinazionali e aziende italiane, per confrontarsi sul cambiamento e sulle evoluzioni di competenze e processi all'interno delle organizzazioni. L'evento è intitolato «Il sistema paese: visioni e strategie per una crescita sostenibile. L'uomo al centro del cambiamento, la formazione come abilitatore».

Il fondatore e ad di Challenge Network, Roberto Santori, ha spiegato che «in questo momento di forte discontinuità sono cambiate tutte le certezze del passato. L'arrivo dell'intelligenza artificiale ci pone davanti a una grande sfida, dove la formazione, acceleratore e abilitatore del cambiamento, può giocare un ruolo determinante per disegnare nuove competenze e professionalità. In tutte le grandi trasformazioni di oggi, è necessario mettere al centro gli investimenti sul capitale umano, dna di ogni azienda, perché l'impatto della tecnologia sulle persone sia sostenibile e generi valore. L'uomo deve rimanere baricentro del cambiamento».

Bonomi: «La manovra è ragionevole ma servono interventi più strutturali»

CONFINDUSTRIA

CAPRI «Una manovra che dimostra ragionevolezza». La valutazione di Carlo Bonomi sulla legge di Bilancio anticipata venerdì sera alle parti sociali riconosce la prudenza dell'esecutivo (che è «un punto di merito»). Ma diventa molto più articolata se si entra nel dettaglio dei provvedimenti. Soprattutto alla luce del fatto che si tratta di «interventi congiunturali anziché strutturali come noi auspicavamo». Il riferimento del presidente di Confindustria, nell'ultima apparizione del suo mandato al convegno dei giovani imprenditori a Capri, è naturalmente al taglio del cuneo contributivo. Una detassazione a beneficio degli stipendi, a lungo sollecitata dagli stessi imprenditori ma come misura permanente e con intensità ancora maggiore.

DIFFICOLTÀ

Bonomi non ha nascosto la difficoltà del momento. La guerra in Medio Oriente, che si aggiunge a quella in Ucraina avrà «impatti molto pesanti». Che in parte si sono già visti sui prezzi delle materie prime energetiche, anche dopo la decisione israeliana di interrompere la produzione nel giacimento di Tamar, al largo di Haifa. «Vedremo cosa succederà, anche nei Paesi che sostengono una parte o l'altra, i comportamenti che avranno» è la conclusione.

Intanto però il governo deve giocare le carte che ha. E una parte più che consistente della manovra da 23 miliardi che sarà approvata domani in Consiglio dei ministri è assorbita proprio dalla proroga annuale della riduzione di 6-7 punti degli oneri previdenziali, in vigore dalla seconda metà di quest'anno. Anche il calo di due punti della seconda aliquota Irpef a quanto pare avrà natura transitoria, in mancanza di un'adeguata copertura finanziaria. Bonomi chiede di fare di più e suggerisce anche una ricetta: tagliare la spesa pubblica. Una via che lo stesso esecutivo ha annunciato di voler percorrere, con numeri però diversi da quelli immaginati da Confindustria. Il cui presidente cita i circa 1.100 miliardi di uscite del nostro bilancio, dei quali «il 4-5 per cento lo si può riconfigurare». Con questo approccio, se fosse concretizzabile, si metterebbero insieme una cinquantina di miliardi. Il ministro Giorgetti aveva notato nei giorni scorsi che non sarà facile ottenerne due dai risparmi dei vari ministri.

Il leader degli imprenditori ha fatto però un esempio più specifico dicendosi disposto «a rinunciare a 14 miliardi di tax expenditures per le imprese» se appunto queste risorse fossero usate per il taglio del cuneo contributivo. Un altro provvedimento annunciato dal governo che non trova il favore degli industriali è la riduzione dell'Ires concentrata sulle imprese che aumentano l'occupazione. «Io non voglio soldi pubblici per assumere» ha detto Bonomi osservando che quando si tratta di lavoratori da inserire in azienda piuttosto «il nostro problema è trovarli». La richiesta era di una tassazione favorevole per chi lascia gli utili in azienda; l'esecutivo sembra aver scelto una strada diversa.

Il presidente a fine mandato, davanti alla platea dei giovani, ha voluto sollecitare l'orgoglio imprenditoriale. «Non chiediamo sussidi ma di essere messi in grado di essere competitivi in Europa dove non siamo secondi a nessuno» ha rivendicato, aggiungendo che «l'industria italiana ha dimostrato di essere forte e ora ha bisogno di carburante per correre». Lo stesso ragionamento si applica a maggior ragione al Mezzogiorno, che «non vuole elemosine».

CONFINDUSTRIA Riccardo Di Stefano e Carlo Bonomi

PREVISIONI

Anche se le previsioni di crescita vengono inevitabilmente riviste verso il basso, da previsori autorevoli come la Banca d'Italia ma non solo, il confronto con i competitori non risulta in questa fase scoraggiante, visto che la Germania è in recessione. Gli interventi strutturali «che generano crescita» servono però per rassicurare i mercati finanziari e le agenzie di rating, che nelle prossime settimane si esprimeranno sul debito del nostro Paese.

Infine non è mancato un accenno al tema del nucleare. Secondo il numero uno degli imprenditori «è venuto il momento e c'è la maturità della pubblica opinione» per rivedere le scelte «emotive» dei decenni scorsi e avviare «un dibattito importante».

Luca Cifoni

Philip Morris punta sul tabacco italiano

▶Previsto un investimento fino a 500 milioni tra il 2023 e il 2027 nell'agricoltura tricolore

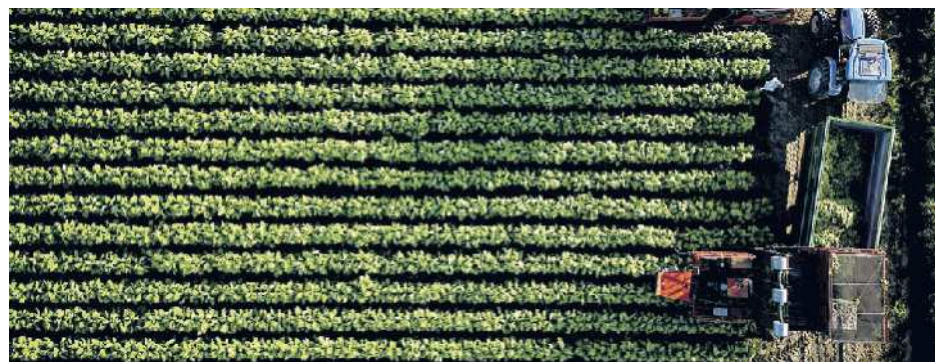
▶Il gruppo acquisterà 21mila tonnellate di produzione, la metà di quella nazionale

L'INIZIATIVA

ROMA Negli ambienti economici, sono definite "best practice" le nuove esperienze che permettono di ottenere risultati eccellenti. Nel caso della filiera del tabacco usare l'espressione anglosassone è quasi d'obbligo perché i risultati raggiunti in Italia sono diventati un punto di riferimento a livello internazionale. Tant'è che ieri al Villaggio Coldiretti a Roma il colosso mondiale Philip Morris e l'associazione agricola hanno sottoscritto il rinnovo dell'accordo che prevede un investimento fino a 500 milioni di euro tra il 2023 e il 2027 nell'agricoltura italiana, con l'impegno della multinazionale ad acquistare 21 mila tonnellate di tabacco (grosso modo il 50% di tutta la produzione italiana). Presente alla firma dell'accordo il ministro all'Agricoltura e alla Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida.

LA FORMAZIONE

Dalle coltivazioni di Veneto, Campania, Alta Valle Tiberina nel Lazio, Umbria e Toscana, si rafforza così la filiera integrata alla base dei moderni prodotti del tabacco, quelli senza combustione. Complessivamente sono circa 50 mila gli addetti, di cui ben 41 mila impegnati specificatamente nell'agricoltura 4.0 e nella manifattura collegata ai prodotti innovativi, passando per la ricerca, la formazione, i servizi avanzati al consumatore. Un modello unico a livello internazionale che partendo dalla Philip Morris ha generato già investimenti in agricoltura per 2,5 miliardi di euro, nell'ottica della sostenibilità ambientale (riduzione delle emissioni di CO2, uso responsabile delle acque, tutela della biodiversità, sviluppo di progetti tecnologici innovativi).

SI RAFFORZA LA FILIERA ALLA BASE DEI PRODOTTI SENZA COMBUSTIONE CHE OCCUPA 50MILA ADDETTI

Una piantagione di tabacco della Philip Morris Italia a Bastia Umbra (Perugia)

«I risultati del nostro orami decennale impegno – afferma Marco Hannappel, al vertice di Philip Morris in Italia e in tutta l'Europa sud-occidentale - dimostrano come questi accordi siano uno strumento indispensabile per tutelare gli agricoltori e il sistema Italia. Continueremo a sostenere in modo concreto la filiera tabacchicola italiana, sempre più convinti di quanto una logica di filiera integrata sia la migliore strada da seguire».

Agli agricoltori la collaborazione pluriennale con Philip Morris consente di programmare investimenti di medio-lungo periodo, puntando alla transizione digitale e alla formazione dei giovani coltivatori. «La strada degli accordi di filiera – dichiara il presidente della Coldiretti Ettore Prandini – è determinante per la crescita del sistema Paese poiché va a promuovere il vero Made in Italy creando valore in termini di reddito e di occupazione, oltre che di sostenibilità ambientale». «In questa ottica – aggiunge – l'intesa con Philip Morris Italia è un esempio anche per altri comparti poiché fa dell'innovazione uno degli elementi centrali delle attività messe in campo».

IL PROGETTO

Gli agricoltori che hanno aderito alla filiera sono anche impegnati nel progetto Digital Farmer, in collaborazione con il Cesar (Centro per lo sviluppo agricolo e rurale), e l'Università di Perugia, per rendere il settore sempre più sostenibile. La filiera del tabacco italiana è la più importante in Europa e la dodicesima al mondo per volumi di tabacco greggio prodotti. Da parte sua Philip Morris ha proprio in Italia – a Crespellano in provincia di Bologna – il suo principale centro di eccellenza dove nascono i prototipi di "sigarette" senza combustione, poi prodotti in tutto il mondo. È anche uno stabilimento i cui prodotti commercializzati in Italia e in altri 50 Paesi hanno avuto nel 2022 un valore di 1.8 miliardi di euro. Complessivamente nei siti produttivi italiani dell'azienda sono circa 8 mila gli addetti ed entro il 2027 altri 700 saranno impegnati nei nuovi Digital Information Service Center di Taranto, Marcianise (Caserta) e Terni.

Carlo Ottaviano

Una alimentazione sana contro lo spreco alimentare

L'INIZIATIVA

ROMA La cattiva alimentazione fa male alla salute, ma anche ai bilanci statali. Secondo il Global Panel on Agriculture and Food System for Nutrion la ricaduta economica del mangiar male (malattie e cure, decessi, assenze dal lavoro e via elencando) vale nel mondo una cifra enorme: 3.500 miliardi di dollari. Cosa questo significhi in Italia è uno dei temi al centro delle riflessioni della Fondazione Aletheia che inizia la sua attività in questi giorni sotto la presidenza di Stefano Lucchini, presidente della Robert F. Kennedy Human Rights. Il comitato scientifico sarà guidato Antonio Gasbarrini, presidente della Facoltà di Medicina dell'Università Sacro Cuore.

«Cibo e salute – afferma il direttore di Aletheia Riccardo Fargione - sono ormai un connubio indissolubile. E mentre i primati del nostro cibo si consolidano in tutto il mondo, ci troviamo a fare i conti con modelli nutrizionali spesso sbagliati. Pensiamo ad esempio ai cibi a base cellulare o all'esponenziale crescita del consumo di prodotti ultra-processati, soprattutto tra le nuove generazioni, e a tutti i tentativi di minare un modello nutrizionale straordinario come la dieta mediterranea».

Allarmanti sono proprio i dati sull'alimentazione delle nuove generazioni. Negli Stati Uniti il 70% delle calorie degli adolescenti deriva da cibi ultraprocessati. Preoccupanti anche i dati sull'Italia: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità il 37% dei bambini italiani sotto i 10 anni è sovrappeso e di questi il 16% obeso. Promuovere un'alimentazione e stili di vita sani per contrastare lo spreco alimentare e l'omologazione è uno degli obiettivi della fondazione che ha già coinvolto alcune tra le firme più autorevoli del mondo accademico. Le attività del neonato think tank spazieranno dalle analisi sulle differenze nei modelli produttivi su scala globale, alla valorizzazione degli scarti e riduzione degli sprechi, fino all'attualità con i cibi a base cellulare. Focus dedicati anche alla necessità di fornire tramite etichetta maggiori informazioni al consumatore e sulla trasparenza delle filiere. «La nostra attività di ricerca e scientifica – precisa Fargione – sarà autonoma, libera e di altissimo profilo per fare chiarezza su alcuni temi centrali per il nostro futuro. Sono in campo diverse progettualità, lavori, peper e focus di approfondimento per contribuire a consolidare lo straordinario legame che unisce cibo, natura e salute».

C.O.

Il personaggio

Sir Michael Caine si ritira: «Ho 90 anni, basta cinema»

Ha compiuto 90 anni, vinto 2 Oscar, ricevuto recensioni entusiastiche e girato film intramontabili come Alfie, Quell'ultimo ponte, Una romantica donna inglese, Hannah e le sue sorelle ma anche Batman, Il cavaliere oscuro, Inception, Interstellar, Dunkirk, Youth di Sorrentino, Tenet. E ora Michael Caine, o meglio Sir Michael Caine, dopo aver interpretato The Great Escaper molto applaudito dalla critica ha confermato il desiderio di andare in pensione. «Ho girato tanti film da protagonista ma ora, alla mia età, potrei fare solo il nonno: meglio lasciare», ha dichiarato il grande attore britannico alla Bbc, aggiungendo che «la mia più grande preoccupazione, adesso, è arrivare vivo all'ora di pranzo». Una conferma del proverbiale senso dell'umorismo dell'attore, lo stesso da lui sfoderato nel 1992 con la Regina che gli chiedeva se conoscesse qualche barzelletta: «Nessuna che possa raccontarle, maestà», rispose. In The Great Escaper, Caine interpreta Bernard Jordan, un veterano della Royal Navy che nel 2014 scappò da una casa di riposo del Sussex per partecipare alle celebrazioni dei 70 anni dello sbarco in Normandia.

L'opera del medico e botanico svedese che per primo portò a compimento il lavoro di moderna classificazione delle specie viventi
Il professor Alessandro Minelli: «Si tratta di un sistema che funziona ancora bene perché completo. Fece chiarezza e mise ordine»

«E con Linneo l'uomo divenne un animale»

L'INTERVISTA

Dedica il libro a Dio ma inserisce nella sua classificazione l'uomo tra gli animali. È il primo che ha fatto uscire l'umanità da quella specie di paradiso terrestre nella quale il sistema religioso l'aveva collocata per sistemarla in un'altra classifica di fatto disumana, animale appunto.

Il responsabile di questo stravolgimento, cominciato 270 anni fa è stato un medico e botanico svedese, vissuto quasi sempre fuori dai grandi circuiti culturali europei, figlio di un contadino. Fu il padre che, studiando teologia per diventare pastore, titolo ereditato dal suocero, aggiunse al cognome "Linneus" latinizzando la parola dialettale "lind", cioè tiglio, il grande albero che vive ancora nel paesino svedese di Vittayrd.

Il cognome Linneo l'abbiamo probabilmente sentito quasi tutti. È Carlo Linneo, medico e botanico a portare a compimento per primo il colossale lavoro di moderna classificazione delle specie viventi. È grazie a lui che una pianta avrà lo stesso nome latino in tutto il mondo, uno standard internazionale; del resto lui era convinto di classificare proprio il meccanismo del creato: "Dio stesso mi ha guidato con la sua onnipotente mano". Linneo ha usato per descrivere ogni essere vivente conosciuto due sole parole. Come, per esempio, per classificare il lupo Canis lupus o il melo Malus domestica o la Rosa canina – da scrivere sempre in corsivo - invece che lunghi e svariati elenchi che cambiavano a seconda delle aree. Il lavoro botanico di questo medico, insegnante appassionato, anche se autoritario ed egocentrico è titolato "Species plantarum", (1753) dove si basa sul sistema sessuale delle piante, maschi e femmine. Un metodo che fece storcere il naso a molti: il botanico del re d'Inghilterra affermò che il metodo era "troppo sconcio per le orecchie inglesi" mentre lo stato svedese lo denunciò per "immoralità". Ma chi sia stato davvero Carlo Linneo ce lo spiega Alessandro Minelli, nato a Treviso, biologo e zoologo, già docente all'Università di Padova, uno dei massimi studiosi del nostro paese, autore di studi sullo scienziato svedese.

Un tipo singolare questo Linneo, vero?

«Subito un pettegolezzo? Aveva cominciato le sue classificazioni schedando chi era stato punito da Dio. E poi non si era fermato, classificava tutto, dai peccati alle malattie. Un compulsivo delle classificazioni».

E classifica l'umanità tra gli "animali".

«C'era già stato prima Aristotele, anche se lo ha fatto per fini, diciamo didattici. Poi arriva Linneo che nell'edizione del 1758 del suo "Systema Naturae" ci definisce "Homo sapiens", (nosce te ipsum - in latino) la classificazione dell'uomo moderno nasce da qui. Colloca l'uomo tra i placentati, accanto al genere Simia, e ai bradipi, cioè tra i primati (neologismo creato da Linneo, dal latino "migliori" ndr)».

Reazioni?

«Con Linneo l'uomo viene posizionato lì e basta. Mancano vere discussioni. È semmai interessante vedere che dopo Linneo l'uomo resta tra gli animali ma la sua posizione viene, come dire, "riorganizzata". Chi ha reazioni contro Linneo, in chiave socio-filosofica e invece il naturalista George-Louis Lecler de Buffon, che classificava gli esseri per le molte similitudini e trova troppo arido il sistema di Linneo».

In Italia come si reagisce?

«È il naturalista chioggiotto Giuseppe Olivi, 24 anni allora (coetaneo di Napoleone) a parlare in modo entusiasta del metodo di Linneo. Olivi nel 1792 pubblica "Zoologia Adriatica, ossia catalogo ragionato degli animali del golfo e delle lagune di Venezia", un lavoro fondamentale ancora adesso. E come lo fa? Adottando, come scrive 'il più giusto, il più conciso, il più espressivo di tutti i linguaggi e sistemi, quello del cel. Cav. Linneo'. Olivi studiò tutto l'Adriatico, ma anche le conchiglie e i pesci fossili che stavano nelle montagne».

BIOLOGIA Carlo Linneo (1707-1778) in un dipinto di Alexander Roslin del 1775, a destra lo zoologo trevigiano Alessandro Minelli; in alto, il bosco del Cansiglio. Lo studioso svedese ha cambiato il metodo di classificazione di piante e animali, uomo compreso

È LUI CHE COLLOCA L'HOMO SAPIENS. FU SEGUITO DA TUTTI GRAZIE ANCHE A UN LINGUAGGIO SEMPLICE E MODERNO

CON GLI SCIENZIATI DI OGGI DISCUTEREBBE SULLA DIVERSITÀ: TUTTI GLI ESSERI VIVENTI VANNO GUARDATI CON SGUARDI SINGOLI

Dopo quasi 300 anni il sistema di Linneo funziona ancora bene.

«Perché funzionò bene fin da subito. Fu un successo per tanti motivi. Era completo e infatti inserì fin da subito tutte le piante conosciute, circa 9 mila. Poi era scritto in latino, lingua che conoscevano tutti allora. E infine fu seguito da molti, c'era bisogno di ordine e chiarezza».

Senza Linneo chiunque operi in un giardino o con le piante si smarrirebbe. Ha cambiato anche il linguaggio.

«Semplice e moderno, sì è stato così. Anche se non sembrerebbe leggendo la prima pagina del suo libro si rivolge al Padre Eterno, 'tu che hai creato le stelle, le rocce, le piante, gli animali' eccetera. Letto in questa dimensione – di sistemizzazione del mondo creato – il lavoro di Linneo sembrerebbe distante dalla modernità che poi interpreta e realizza. Lui che pur avendo viaggiato non aveva contatti con i grandi circoli culturali europei, quelli che stavano nelle capitali».

Tornasse adesso Linneo di cosa dovrebbe discutere con gli scienziati moderni?

«Che forse ci si dovrebbe rendere conto che non esiste l'animale bensì esistono "gli animali", un concetto che sembra facile ma invece è profondissimo. Siamo tutti differenti, voglio dire tutti gli esseri viventi che appartengono alla biologia cioè devono essere guardati con sguardi singoli».

Con Linneo non si parla ancora di evoluzione. Charles Darwin nasce nel 1808, quando Linneo è morto da trent'anni. E anche la visione di Darwin ora sta cambiando perché si discute di evo-devo.

«Evo-devo è la sintesi di termini inglesi del libro di Brian Hall "Evolutionary developmental biology" del 1992, un sistema che analizza la biologia evoluzionista e la biologia dello sviluppo. In sintesi: le forme di vita cambiano. Ma si tratta di evoluzione o di sviluppo? Per capirci un esempio: come mai quasi tutti i mammiferi hanno sette vertebre cervicali, ma alcune con forti differenze come quelle della giraffa che sono molto grandi. Forse per la giraffa sarebbe stato più comodo avere più vertebre? Perché alcune strutture possono evolversi in un modo e altre no? Ecco la nostra nuova frontiera».

Adriano Favaro

Il mestrino Paolo Carnera è il direttore della fotografia del film firmato da Matteo Garrone candidato alla notte degli Oscar: «Mi è piaciuto perché raccontato attraverso gli occhi di due ragazzi africani»

IL PERSONAGGIO

«Io capitano, avviso ai giovani viaggiatori»

SUL SET Nella foto grande Paolo Carnera durante le riprese nel deserto. A lato con Matteo Garrone e il protagonista e a destra il cast a Erfoud (foto di Greta De Lazzaris)

In mezzo al deserto a riprendere la disperazione di chi sogna l'Europa. Nei sobborghi polverosi di Dakar e sopra il peschereccio che, drammaticamente, si avvicina alla Sicilia.

Paolo Carnera, mestrino di 66 anni, è il direttore della fotografia del Leone d'argento "Io capitano" il film di Matteo Garrone, vincitore anche del premio "Marcello Mastroianni" all'attore protagonista Seydou Sarr, che è stato scelto per rappresentare l'Italia nella notte degli Oscar del prossimo anno.

Carnera dagli anni Ottanta ha iniziato a lavorare nel cinema facendosi notare anche per la sua sensibilità. Allievo di Carlo di Palma, ha poi lavorato con Francesca Archibugi e poi, negli anni Novanta, con Paolo Virzì e Sergio Rubini, mentre in televisione era in "Romanzo criminale" di Stefano Sollima.

Carnera, come è nato questo film con Garrone?

«Ci conoscevamo anche per le stagioni di "Gomorra" e sapeva che avevo lavorato in una produzione in India. Mi ha inviato la sceneggiatura e mi è subito piaciuto questo progetto. Il tema dell'emigrazione è sicuramente attuale e noto, ma in questo caso viene raccontato attraverso gli occhi di due ragazzi africani».

La partenza di questo interminabile viaggio inizia in Senegal

«Sì, i due protagonisti vogliono semplicemente conoscere l'Europa, vengono da una situazione dove, tutto sommato, il loro ambiente è caldo e la famiglia presente. La spinta arriva più che altro dalla curiosità, visto che in qui paesi non è possibile ricevere il visto turistico. Per loro questa partenza è una grande occasione di vita».

Come sono stati i mesi della lavorazione?

«A Dakar abbiamo scelto un quartiere affollato e anche caotico chiedendo a chi abitava nella medina di spostarsi per alcuni giorni, poi in Marocco abbiamo avuto problemi con il covid. Nel deserto non è stato facile perchè dovevano continuamente spostarci con le attrezzature. Fortunatamente ci sono stati dei service locali che ci hanno un po' agevolato il lavoro. Più che il caldo il problema era rappresentato dal vento. In queste situazioni serve una forte preparazione tecnica. Le riprese sono iniziate nel 2022 e sono durate tredici settimane».

Come si muove Garrone sul set?

«Ha davvero una grande capacità a dirigere, va ricordato che il film è girato in parte in francese e in parte nella lingua wolof. E poi lui gira in sequenza con tempi precisi. Mi viene in mente un episodio. Nell'ultima scena avevamo fatto base a Marsala. I protagonisti erano arrivati in aereo e per qualche giorno si erano come rilassati in albergo. Matteo si è subito accorto di questo cambiamento di umore e li ha fatti immediatamente rientrare nei personaggi che dovevano interpretare. Loro hanno capito e lo hanno seguito».

A cosa si deve la scelta di affidare a Massimo Ceccherini la sceneggiatura del film?

«Sono amici da molto tempo, Massimo aveva lavorato anche in "Pinocchio". Lui ha un istinto naturale a semplificare le cose sul set».

A chi si rivolge il vostro lavoro?

«Soprattutto alle scuole e ai ragazzi visto che i protagonisti hanno 16 e 17 anni. L'obiettivo è quello di far conoscere queste situazioni anche ai nostri giovani che magari pensano che sia semplice andare in un altro paese a fare un'esperienza di vita diversa. Non è così».

Dopo le torture nei lager libici, il film si chiude con la straordinaria scena dell'arrivo in Europa dettata dal frastuono dell'elicottero che segue il peschereccio in porto. Come è stata realizzata questa scena avvincente?

«Il fonico era sistemato vicino a me per avere un suono efficace, tutto è avvenuto in presa diretta e in una situazione dove dovevamo urlare per dare gli ordini anche perchè c'erano centinaia di persone dentro l'imbarcazione. Abbiamo girato con l'elicottero costantemente sopra di noi e per diverso tempo».

Ora "Io capitano" arriva nella patria del cinema. Che tappe avrete?

«Beh, Matteo Garrone tra qualche settimana partirà per gli Stati Uniti. Ha un lungo programma di presentazioni, a Los Angeles, a New York e poi in altre grandi città, in vista della fase finale degli Oscar».

Gianpaolo Bonzio

«NON È SEMPRE FACILE ANDARE ALL'ESTERO PER UNA ESPERIENZA DI VITA. NEL DESERTO DIFFICOLTÀ DI RIPRESA A CAUSA DEL VENTO»

Sartori show: concede il bis al Sociale di Rovigo

LIRICA

E al Sociale arrivò il primo bis durante un'opera in trentacinque anni. Non poteva essere diversamente: Fabio Sartori, il più grande tenore italiano oggi in attività nel repertorio lirico spinto, arrivato ad aprire la stagione lirica del Teatro Sociale di Rovigo su invito del giovane direttore artistico Edoardo Bottacin, non si è risparmiato regalando un terzo atto straordinario. Dopo l'aria "E lucevan le stelle" nel silenzio impalpabile della sala, una platea da stadio ha chiesto a gran voce il bis. E il tenore, con enorme generosità ha rimandato di qualche minuto l'appuntamento con il plotone ricantando l'aria, ricambiato da un boato del pubblico. Il preludio dell'anno pucciniano, a Rovigo, non poteva iniziare meglio. Sartori ha trascinato un cast omogeneo e affiatato. Applausi corali per la regia di Ivan Stefanutti, per la protagonista da Francesca Tiburzi e lo Scarpia di Sebastian Catana, per il Sagrestano di Alex Martini e l'Angelotti di Lorenzo Cescotti, lo Spoletta di Giovanni Maria Palmia, per la Filarmonia Veneta, il Coro Lirico Veneto e il coro di voci bianche e giovanile dell'associazione Manzato diretti da Bruno Nicoli. Oggi alle 16 l'ultima replica. Ma la stagione, ispirata già dal titolo ("Il sogno ch'io vorrei sempre sognar" tratto da la Bohème) al centenario dalla morte di Puccini, che cade nel 2024, continua.

E.F.

A Venezia i suoni digitali di Subotnick, pioniere della musica elettronica

LA RASSEGNA

Prende avvio domani il 67° Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale. La manifestazione, curata da Lucia Ronchetti, s'intitola "Micro-Music", ed è dedicata al suono digitale e alla tecnologia. La prima giornata – il Festival proseguirà fino al 29 ottobre – è alquanto densa di appuntamenti. Alle 11.30 saranno inaugurate due installazioni sonore: al Teatro del Parco, a Mestre, troveremo quella di Tania Cortés Becerra, mentre al Piazzale Divisioni Acqui ci sarà "Sound of Venice number two" di Andrea Liberovici e Paolo Zavagna, una vera e propria passeggiata acustica. Nel pomeriggio, a Forte Marghera, sarà la volta di "Love Numbers" di Anthea Caddy e Marcin Pietruszewski. Alle 18, invece, ci si sposta alla Sala d'Armi dell'Arsenale di Venezia per l'installazione "Weather gardens" di Louis Braddock Clarke. Infine, alle 20, al Teatro alle Tese, sempre all'Arsenale, ci sarà la prima esecuzione italiana di "As I Live and Breathe" di Morton Subotnick, il grande pioniere della musica elettronica ora novantenne che abbiamo intervistato. Lei si forma come clarinettista, ma il suo nome è inscindibilmente legato al sintetizzatore Buchla.

Che cosa ha rappresentato l'invenzione di questo strumento?

«Nel 1958 ho avuto l'idea che potesse esserci un nuovo genere di musica che non fosse basato su strumenti musicali esistenti, ma piuttosto su nuovi tipi di strumenti, creati grazie alla tecnologia elettronica. Nel 1963 pubblicai un annuncio per trovare un ingegnere interessato a questo progetto. Donald Buchla rispose e con lui creammo quello che è diventato il "Buchla", un computer analogico modulare che ha cambiato per sempre la mia vita».

Quando è nato il pezzo che ascolteremo per l'inaugurazione della Biennale Musica?

«Qualche anno fa. Stupito di essere ancora vivo, decisi di realizzare un'ultima opera, intitolandola "As I Live and Breathe" (Mentre vivo e respiro), coinvolgendo anche il video-artista con il quale collaboro dal 2010, Lillevan».

Lei è stato a Venezia la prima volta sessant'anni fa.

«Sì, nel 1963. Suonavo ancora il clarinetto e scrivevo musica per strumenti. Luciano Berio mi portò a Venezia per far eseguire la mia Serenata n. 2 e per farmi suonare il clarinetto in una sua nuova opera che era in prima assoluta. Fu la fine della mia vita come clarinettista e compositore di musica strumentale e l'inizio di un "nuovo" me. Ora sono alla fine della mia lunga carriera, all'inizio del mio gioco finale».

E cioè?

«Intendo condividere il mio lavoro e i miei pensieri con chiunque sia interessato. Sto completando i miei archivi alla Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti. Tutto sarà presto disponibile anche su Internet».

Mario Merigo

PIONIERE Morton Subotnick, 90 anni, pioniere della musica elettronica: stasera a Venezia il suo "As I live and breathe"

DA DOMANI AL 29 OTTOBRE IL FESTIVAL INTERNAZIONALE INTITOLATO MICRO-MUSIC. IL COMPOSITORE USA: «È TEMPO DI CONDIVIDERE IL MIO LAVORO CON TUTTI»

Progetto bocciato

Galleria degli Uffizi: no alla loggia Isozaki

Il progetto di rifacimento dell'uscita della Galleria degli Uffizi a Firenze, pensato dall'architetto giapponese Arata Isozaki, non sarà realizzato. Il Consiglio superiore dei beni culturali, nel corso di una seduta alla quale ha partecipato il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, ha espresso all'unanimità parere negativo. Si tratta della cosiddetta «Loggia Isozaki», per la cui realizzazione erano previsti 12 milioni di euro provenienti dal piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali".

Agenda

Domenica 15 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

METEO

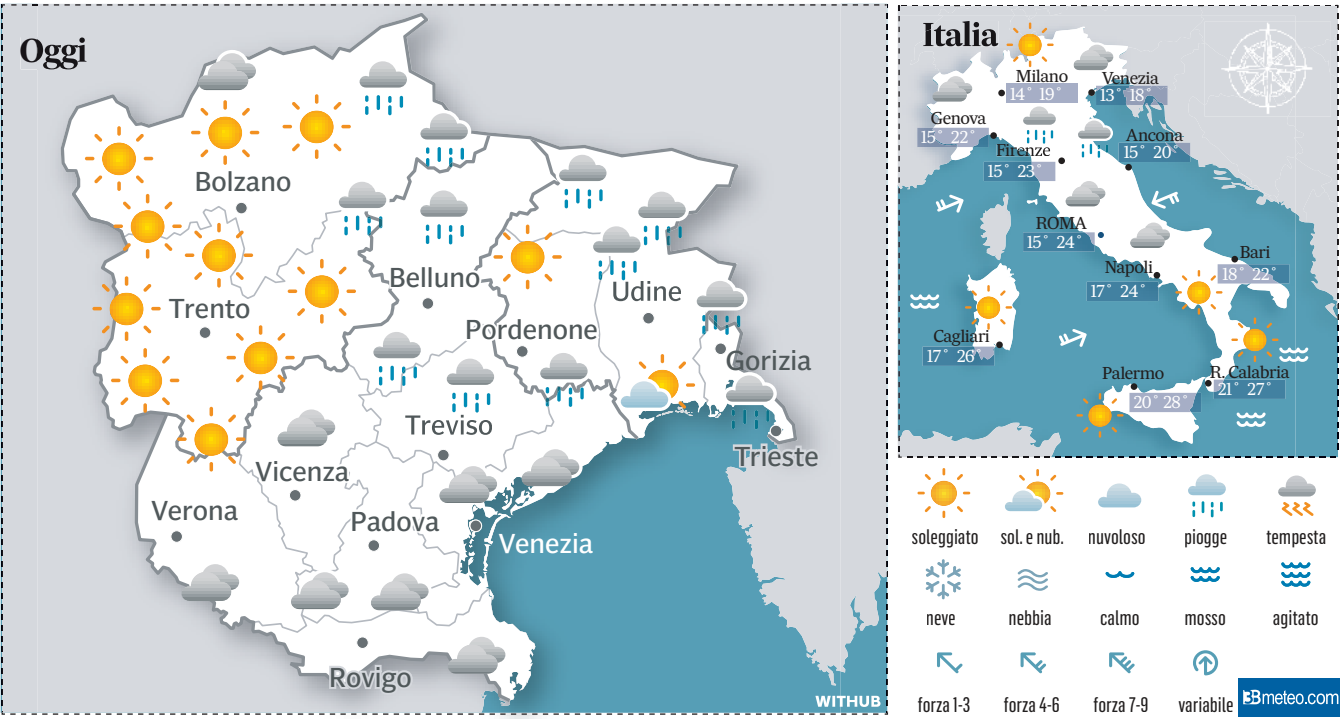
Instabile su Nordest e regioni del medio Adriatico.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile sulla Regione, tra sole e nubi medio-alte in graduale aumento in serata. Temperature in generale calo, massime entro 19-20 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile sulla Regione, tra sole e nubi alte di passaggio in graduale ispessimento nel corso della serata. Temperature in generale calo, massime entro 18-19 °C nei fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile sulla Regione, tra sole e nubi alte di passaggio in graduale aumento in serata. Temperature in generale calo, massime entro 17-19 °C.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	16	Ancona	15	20
Bolzano	9	19	Bari	18	22
Gorizia	8	17	Bologna	14	20
Padova	13	19	Cagliari	17	26
Pordenone	10	18	Firenze	15	23
Rovigo	13	20	Genova	15	22
Trento	6	19	Milano	14	19
Treviso	10	19	Napoli	17	24
Trieste	12	18	Palermo	20	28
Udine	10	18	Perugia	12	19
Venezia	13	18	Reggio Calabria	21	27
Verona	15	20	Roma Fiumicino	15	24
Vicenza	13	19	Torino	14	18

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Check-up** Attualità
- 10.30 **A Sua Immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Cuori** Serie Tv. Di Riccardo Donna. Con Matteo Martari, Daniele Pecci, Pilar Fogliati
- 22.15 **Cuori** Serie Tv
- 23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.40 **Speciale TG1** Attualità
- 0.50 **Che tempo fa** Attualità
- 0.55 **Applausi** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
- 8.10 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
- 8.20 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
- 10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.15 **Citofonare Rai2** Show
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 14.00 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 14.55 **Origini** Viaggi
- 15.50 **Rai Sport Live** Informazione
- 15.55 **4ª giornata: Roma - Inter. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
- 18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.00 **Il Collegio** Documentario. Condotto da Voce narrante di Stefano De Martino
- 23.30 **La Domenica Sportiva** Calcio

Rai 3
- 7.00 **Protestantesimo** Attualità
- 7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
- 8.00 **Agorà Weekend** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **O anche no** Documentario
- 10.45 **Timeline** Attualità
- 11.05 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Timeline Remix** Attualità
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **In mezz`ora** Attualità
- 16.15 **Rebus** Attualità
- 17.25 **Kilimangiaro On The Road** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Chesarà...** Attualità
- 20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
- 23.15 **Fame d'amore** Attualità. Condotto da Francesca Fialdini

Rai 4
- 6.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 9.30 **Wonderland** Attualità
- 10.00 **Criminal Minds** Serie Tv
- 13.45 **Iron Mask - La leggenda del dragone** Film Azione
- 15.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 19.50 **Seal Team** Serie Tv
- 20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **L'ultima legione** Film Avventura. Di Doug Lefler. Con Colin Firth, Ben Kingsley, Aishwarya Rai
- 23.00 **Killerman** Film Thriller
- 0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.00 **Rogue Warfare 2 - Territorio nemico** Film Azione
- 2.40 **The Woman** Film Horror
- 4.10 **In the dark** Serie Tv
- 5.00 **Supernatural** Serie Tv
- 5.55 **Ransom** Serie Tv

Rai 5
- 6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Att.
- 6.10 **Lungo la via della seta** Doc.
- 6.40 **Il grande salvataggio delle balene** Documentario
- 7.40 **Lungo la via della seta** Doc.
- 8.10 **Art Night** Documentario
- 9.05 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
- 10.00 **Battono alla porta** Musicale
- 10.55 **Zaide** Teatro
- 13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
- 13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 14.00 **Evolution**
- 15.50 **Il matrimonio di Figaro** Teatro
- 17.40 **Apprendisti Stregoni** Doc.
- 18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.45 **Hui He, un Soprano dalla Via della Seta** Documentario
- 20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
- 20.45 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.05 **Paul, Mick e gli altri** Film
- 0.45 **Rai News - Notte** Attualità
- 0.50 **Tuttifrutti 2023-2024** Show

Rete 4
- 6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
- 6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.45 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 7.40 **Super Partes** Attualità
- 8.20 **Padri e figli** Serie Tv
- 10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.50 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Colombo** Serie Tv
- 14.10 **La stangata** Film Commedia
- 17.00 **Joe Kidd** Film Western
- 18.55 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
- 0.50 **Red Snake** Film Drammatico
- 3.00 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 7.55 **Traffico** Attualità
- 7.58 **Meteo.it** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.43 **Meteo.it** Attualità
- 8.45 **Speciale Tg5** Attualità
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.38 **Meteo.it** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici** Talent
- 16.30 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.38 **Meteo.it** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Caduta Libera - I Migliori** Quiz - Game show
- 0.45 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.18 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
- 9.55 **Will & Grace** Serie Tv
- 10.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 12.15 **Grande Fratello** Reality
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.58 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.45 **E-Planet** Automobilismo
- 14.15 **Deep Impact** Film Fantascienza
- 16.50 **Magnum P.I.** Serie Tv
- 17.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 18.15 **Grande Fratello** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 18.28 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
- 22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
- 23.05 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv

Iris
- 6.45 **Ciaknews** Attualità
- 6.50 **Disperatamente Giulia** Miniserie
- 8.45 **Squadra Antimafia** Serie Tv
- 9.40 **L' Uomo Di Neve** Film Giallo
- 12.05 **Full Metal Jacket** Film Guerra
- 14.25 **City Hall** Film Drammatico
- 16.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 16.45 **Facile preda** Film Azione
- 18.45 **In Trappola - Don'T Get Out** Film Thriller
- 21.00 **Sobibor - La grande fuga** Film Drammatico. Di Konstantin Khabenskiy. Con Konstantin Khabenskiy, Christopher Lambert, Mariya Kozhevnikova
- 23.30 **Alexander** Film Storico
- 2.45 **Soleil** Film Drammatico
- 4.25 **Ciaknews** Attualità
- 4.30 **Miami Vice** Serie Tv

Cielo
- 6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
- 7.00 **Affari di famiglia** Reality
- 8.00 **House of Gag** Varietà
- 9.00 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.30 **House of Gag** Varietà
- 10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.30 **House of Gag** Varietà
- 13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
- 14.00 **Code of Honor** Film Azione
- 16.00 **L'ultimo dei Mohicani** Film Avventura
- 18.00 **Svizzera - Bielorussia. UEFA European Qualifiers** Calcio
- 19.45 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.15 **La iena** Film Thriller. Di Joe D'Amato (Aristide Massaccesi). Con Cinzia Roccaforte, David D'Ingeo, Anna Maria Petrova
- 23.15 **La monaca del peccato** Film Drammatico
- 0.45 **L'educazione sentimentale di Eugenie** Film Erotico

Rai Scuola
- 10.45 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**
- 11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
- 12.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
- 13.30 **Progetto Scienza 2022**
- 15.00 **Digital world** Rubrica
- 15.50 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.10 **Le creature più grandi del mondo**
- 17.00 **Progetto Scienza 2022**
- 18.00 **Digital World** Rubrica
- 18.30 **Wild Gran Bretagna**
- 19.15 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**

DMAX
- 6.00 **Banco dei pugni** Doc.
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 16.15 **Basket Zone** Basket
- 16.45 **Germani Brescia - Gevi Napoli Basket. LBA Serie A (live)** Basket
- 19.05 **Affare fatto!** Documentario
- 19.30 **Che tempo che farà** Attualità
- 20.00 **Che tempo che fa** Attualità
- 22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
- 24.00 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità

La 7
- 11.00 **La7 Doc** Documentario
- 11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Una Giornata Particolare** Doc.
- 16.15 **Margherita S. - La donna che inventò Mussolini** Doc.
- 17.05 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 18.00 **One Day** Film Drammatico
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In altre parole - Domenica** Att.
- 21.15 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
- 23.15 **Uozzap** Attualità

TV 8
- 13.30 **MotoGP Grid** Motociclismo
- 14.00 **Paddock Live - GP Indonesia** Rubrica
- 14.15 **GP Indonesia. MotoGP** Motociclismo
- 15.00 **MotoGP Zona Rossa** Motociclismo
- 16.00 **Attacco Glaciale** Film Fantascienza
- 17.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Spider-Man: Far from Home** Film Azione
- 23.45 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent

NOVE
- 6.05 **Pianeta terra** Documentario
- 12.25 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 13.55 **Io, Robot** Film Fantascienza
- 16.05 **Tutte lo vogliono** Film Commedia
- 17.50 **Little Big Italy** Cucina
- 19.30 **Che tempo che farà** Attualità
- 20.00 **Che tempo che fa** Attualità
- 22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
- 0.15 **Bergamo d'improvviso** Viaggi
- 2.20 **Naked Attraction Italia** Società
- 5.05 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova
- 12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 13.30 **Made in Italy** Attualità
- 14.00 **Alla ricerca dello stregone** Film Commedia
- 16.00 **Missione relitti** Doc.
- 17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
- 17.30 **Tg7** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta
- 16.15 **Shopping Time**
- 16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
- 18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.15 **Film: Per la vecchia bandiera**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.30 **Film** Film
- 15.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Il matrimonio che vorrei** Film Commedia
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
- 18.00 **Il Campanile – Giornate del FAI** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
- 19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
- 19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
- 20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
- 20.45 **Sport FVG** Rubrica
- 21.00 **Replay** Rubrica
- 22.00 **Basket – UCC Assigeco Piacenza Vs Ueb Gesteco Cividale** Sport
- 23.30 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.50 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
- 7.35 **Tg News 24 Rassegna live** Informazione
- 8.15 **Italpress Economy** Attualità
- 10.00 **In viaggio** Attualità
- 10.55 **Campionato Under 17: Udinese – Cagliari** Calcio
- 13.30 **Sette in Cronaca** Rubrica
- 14.00 **Fair Play** Attualità
- 17.30 **Studio Sport** Rubrica
- 20.15 **Tg News 24 live** Informazione
- 20.45 **Ansa Week - Le notizie dal mondo** Informazione
- 21.00 **La signora della porta accanto** Film Drammatico
- 22.50 **Campionato Serie A2 Maschile: Oww Udine –**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La congiunzione della Luna con Marte alimenta il tuo lato più innocente e spontaneo, favorendo anche un atteggiamento leggero che non ti consente di prendere le cose troppo sul serio. In questo periodo la relazione con il partner guadagna importanza ai tuoi occhi e le consacri maggiore attenzione. Questa apertura nei confronti dell'**amore** corrisponde a un bisogno profondo che fai bene ad ascoltare.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel corso della giornata avrai modo di scoprirti più disponibile nei confronti degli altri in generale e più nello specifico del partner. Il desiderio di sintonizzarti sulla sua lunghezza d'onda ti stimola e ti offre un pretesto per rendere la giornata un po' speciale, facendo dell'**amore** il tuo obiettivo principale. Evita di cadere in inutili polemiche, se gli altri ti punzecchiano lasciali fare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ti rende intraprendente e pieno di iniziative. Specie nei confronti del **lavoro**, senti il desiderio di metterti alla prova e impegnare le tue energie, perché hai la sensazione di averne in eccesso e che più ti dai da fare e più ricarichi le batterie. Alla fine, diventa quasi un gioco, peraltro anche divertente. Cambiando punto di vista, le difficoltà dei giorni scorsi spariscono.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nel pomeriggio, l'ingresso della Luna nello Scorpione, dove raggiunge Marte, mette a tua disposizione un'ulteriore carica di vitalità, che ti consente di affrontare la giornata in maniera creativa. **Amore** e passione sono al centro della tua attenzione, inutile provare a deviarla verso altri obiettivi, sarebbe fatica sprecata. Goditi questo modo di fare diretto e impulsivo, avrai modo di divertirti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Una maggiore consapevolezza delle tue qualità reali ti sarà di grande aiuto nei prossimi giorni per affrontare con eleganza ed equilibrio le questioni che riguardano economia e **denaro**. Approfitta della maggiore disponibilità nei tuoi confronti che rilevi tutto attorno a te per circoscrivere gli ostacoli e i limiti che intendi rispettare. Al momento giusto, potrai intervenire in maniera chirurgica.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il clima attorno a te si fa vivace, si moltiplicano gli incontri, anche e soprattutto casuali, e questo crea una sorta di effervescenza molto piacevole. Per quanto riguarda il tuo rapporto con il **denaro**, la prospettiva è buona: qualcosa inizia a muoversi fin da oggi anche se per i risultati che cerchi ci vorrà ancora qualche giorno per ottenere conferme. Ma ormai gli ostacoli sono alle tue spalle.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Stai ancora mettendo a fuoco il nuovo ciclo iniziato ieri ma fin da ora la sensazione di sicurezza e fiducia nelle tue risorse cresce, rendendoti più stabile e spedito nei tuoi passi. Inizi a capire in che modo potresti muoverti riguardo al **lavoro** per superare la situazione attuale e aprire nuove porte. Quello che è importante è procedere lentamente, specialmente se vuoi risultati solidi e stabili.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
L'ingresso della Luna nel tuo segno, dove raggiunge Marte, ti regala una domenica più rilassata, nel corso della quale ti senti connesso con te stesso e libero di esprimere le emozioni che ti attraversano. La fase che stai attraversando ti gratifica con una maggiore sensazione di sicurezza, grazie alla quale riesci a esprimere i tuoi sentimenti e a puntare sull'**amore** con l'idea di costruire qualcosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il tuo desiderio di essere rassicurato per quanto riguarda la situazione **economica** va perdendo intensità. Questo ti consente di uscire da una situazione di tensione che a tratti poteva risultare faticosa. Alcuni progetti si stanno precisando, cosa che ti consente di procedere adesso con un altro passo di marcia, anche se sei consapevole che il tratto in salita è ben lungi dall'essere terminato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il tuo bisogno di avere successo professionale mette in movimento numerose risorse, grazie alle quali sei in grado di intervenire in maniera sempre più attenta ed efficace nel **lavoro**. Ti fa gioco un tuo lato insoddisfatto, che ti impone di dare sempre di più senza mai accontentarti. Ma forse oggi puoi ritenerti appagato per quello che sei riuscito a fare. I risultati ci sono e sono gratificanti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Al forte desiderio di viaggiare, esplorare e conoscere che caratterizza queste settimane, si aggiunge oggi la spinta al protagonismo, che ti induce a farti avanti e a rivestire un ruolo di primo piano. Questa carica di vitalità ti rende più combattivo nel **lavoro**, offrendoti la possibilità di prendere le cose in mano e portare avanti la tua battaglia personale con gli strumenti giusti per vincerla.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Attraverso l'**amore** e il dialogo con il partner si schiudono per te nuove visioni grazie alle quali i tuoi progetti si aprono su altri orizzonti. Luna e Marte congiunti ti sono favorevole e ti rendono ardito a livello mentale, spingendoti a prendere posizioni decise e insolite. Ti senti solido e sicuro delle tue capacità e questo ti dà grande tranquillità. Metti una nota esotica nella tua domenica.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 14/10/2023

Bari	67	6	66	33	49
Cagliari	29	82	87	19	33
Firenze	50	48	84	27	11
Genova	74	45	30	68	89
Milano	57	40	45	17	49
Napoli	30	45	52	2	8
Palermo	84	23	54	19	68
Roma	15	66	17	2	5
Torino	85	32	74	66	86
Venezia	88	13	37	84	38
Nazionale	52	65	22	90	77

SuperEnalotto

						Jolly
79	4	83	6	52	81	45

MONTEPREMI		JACKPOT	
73.739.261,74 €		68.677.101,94 €	
6	- €	4	266,85 €
5+1	- €	3	23,06 €
5	26.576,34 €	2	5 €

CONCORSO DEL 14/10/2023

SuperStar — Super Star 53

6	- €	3	2.306,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.685,00 €	0	5,00 €

Sport

IN NIGERIA

Osimhen accusato di aver fatto arrestare la sorella e i nipoti

Non c'è pace per Osimhen, che si è infortunato in Nazionale. Il centravanti del Napoli avrebbe fatto arrestare la sorella e i suoi figli, secondo il racconto del marito della donna, Osita Okolo, già intermediario nel passaggio del bomber in azzurro: «Mia moglie e i miei figli sono in custodia delle forze dell'ordine da cinque giorni. Il motivo? Tutto ciò che abbiamo chiesto a Victor è di restituirmi la commissione che ha riscosso da me», ha spiegato a Calcionapoli24. Dell'arresto ci sarebbe anche un video.

GOL E PRODEZZE L'ITALIA VINCE E SI FA FORZA

In piena bufera scommesse, gli azzurri offrono la risposta migliore
Battuta Malta 4-0 con Bonaventura, Berardi (doppietta) e Frattesi

PRIMA VOLTA Giacomo "Jack" Bonaventura, 34 anni, al suo primo gol in azzurro

ITALIA	4
MALTA	0

ITALIA (4-3-3): Donnarumma 6; Darmian 6, Mancini 6,5, Bastoni 6, Dimarco 6 (34' st Udogie ng); Barella 6,5 (21' st Frattesi 6,5), Locatelli 6, Bonaventura 7 (42' st Biraghi ng); Berardi 7,5 (21' Orsolini 6), Raspadori 6, Kean 6 (34' st Scamacca ng). In panchina: Vicario, Meret, Di Lorenzo, Acerbi, Scalvini, Cristante, El Shaarawy. All.: Spalletti 6,5

MALTA (5-3-2): Bonello 5; J. Mbong 5 (21' st Attard 5,5), Apap 5,5, Pepe 5,5, Z. Muscat 5, Camenzuli 5; Guillaumier 5, Kristensen 5 (21' st N. Muscat 5), Yannick 5 (39' st Nwoko ng); Montebello 5 (10' st Satariano 5), P. Mbong 5,5 (39' st Paiber ng). In panchina: Al-Tumi, Galea, Borg, Shaw, Pisani, Degabriele, Corbalan. All.: Marcolini 5

Arbitro: Sturkan 6

Reti: 22' pt Bonaventura, 46' pt Berardi; 18' st Berardi, 43' st Frattesi

Note: ammoniti P. Mbong, Yannick, Apap. Angoli 12-1. Spettatori 56.186

BARI In un momento in cui ti deludono i più giovani per le note vicende extracalcio, ecco che a scalare la ribalta e a regalare all'Italia una boccata di ossigeno sono i più anziani, coloro i quali, almeno in teoria, dovrebbero dare sempre l'esempio e non solo col pallone tra i piedi. Intanto, in campo, lo sanno fornire, non tradiscono, ti danno forza. L'Italia vince contro Malta quattro a zero, come era nelle previsioni e si regala un attimo di gioia, in attesa che tutto fili per il meglio e che la squadra azzurra non venga smontata da altri avvisi di garanzia. Spalletti prova a guardare oltre, ma il timore è evidente, suo e dei suoi dirigenti. Ma al di là dell'imprevedibile attesa, qui al San Nicola di Bari c'è stata una partita, giocata seriamente, davanti a un pubblico passionale, che ha provato a vivere emozioni e ad oscurare i disastri. Poteva essere la partita del talento di Zaniolo e di Tonali, è stata la notte dell'*Ancien Régime*, sperando che la rivoluzione, l'ennesima, salti. È la notte, infatti, di Jack Bonaventura, anni 34, che Spalletti a richiamato in Nazionale, nonostante l'età (così ha detto lo stesso); l'altro è Domenico Berardi detto Mimmo, anni 29, che è ritornato in azzurro dopo aver saltato il giro di settembre contro Macedonia e Ucraina. Sedicesima presenza azzurra per il viola, ventiseiesima per il talentone del Sassuolo. Primo gol per Jack, e che gol: tiro a giro sotto al sette. Una magia, non certo la prima della sua carriera, ma l'unica in azzurro. Una rete che è già parla di record: a 34 anni, 1 mese e 22 giorni è il più anziano cannoniere azzurro, avendo battuto il precedente primato di Ciccio Caputo, in rete a 33 anni e 62 giorni in Italia-Moldavia 6-0 (7 ottobre 2020). Mimmo invece ne fa una delle sue nel primo tempo, e il tiro a giro arriva dal lato opposto di quello di Bonaventura, un sinistro telecomandato, che soffia sul palo alla sinistra del povero portiere Bonello, prima di infilarsi in rete. E nella ripresa, Berardi concede il bis, di destro, su una mezza imbucata di Raspadori, lisciata da Kean. E con questa doppietta sono otto i gol in azzurro. Poi, esce, applausi dei 56 mila del San Nicola: entra Orsolini, non certo timidamente.

SUBITO SPRINT

Il primo tempo si chiude con il risultato già ben indirizzato, 2-0. Tutto si era capito dopo i primi cinque minuti, con almeno un paio di occasioni nitide per gli azzurri, una di Locatelli (tiro dal limite che finisce fuori) e una di Mancini che, raccogliendo un calcio d'angolo, di testa scheggia la traversa. La Nazionale funziona discretamente, vive di guizzi, non esalta né si esalta troppo; il calcio bellezza, uno massimo due tocchi, di Spalletti viene spesso smorzato da qualche errore grossolano di alcuni interpreti, a turno, ora Kean, ora Raspadori, a volte Barella e Dimarco. Donnarumma si scalda appena le mani e tiene a bada ogni, davvero rarissima, fuga verso la sua porta, congelando la decima vittoria su dieci sfide contro Malta. Un successo che riporta l'Italia ad attaccarsi all'Ucraina (a dieci punti) a meno tre dall'Inghilterra, avversaria di martedì e lì forse questa squadra potrà esaltarsi di più. L'accesso a Euro 2024 che dipenderà molto dalla scontro diretto di Leverkusen con gli ucraini. La situazione non è disperata, anzi.

L'INTESA

Kean si dà da fare, là a sinistra, ma dialoga poco e non sempre bene con Raspadori, che non trova quasi mai il corridoio giusto per andarsi a prendere la palla. Eppure Spalletti lo ha voluto vedere al centro dell'attacco, poi dopo un quarto d'ora della ripresa lo ha spostato a sinistra, con Moise al centro e non a caso, forse, è arrivato il gol di Berardi, proprio da un guizzo spot dell'altro Jack. Alla fine, meglio a ruoli invertiti. Stavolta è bastata la tecnica, contro l'Inghilterra servirà anche il fisico. E magari là davanti vedremo Scamacca, in mezzo Cristante, dietro Acerbi (anche se Mancini ieri sera è andato molto bene al fianco di Bastoni). Spalletti regala la prima a Udogie, che si piazza a sinistra al posto di Dimarco, esausto come Barella, sostituito da Frattesi, che segna il quarto gol della serata (su palla di Udogie) e il quarto nell'Italia. Davide, 24 anni, un po' di gioventù appare nel finale.

IL VIOLA A 34 ANNI È IL MARCATORE PIÙ ANZIANO DELLA STORIA DELLA NAZIONALE MARTEDÌ A WEMBLEY SFIDA ALL'INGHILTERRA

Alessandro Angeloni

Il Gruppo C

Anche l'Ucraina sale a quota 10: Macedonia battuta

GOL Karavaev, autore del 2-0

ITALIA-INGHILTERRA	1-2
MACEDONIA-MALTA	2-1
INGHILTERRA-UCRAINA	2-0
MALTA-**ITALIA**	0-2
MALTA-INGHILTERRA	0-4
MACEDONIA-UCRAINA	2-3
INGHILTERRA-MACEDONIA	7-0
UCRAINA-MALTA	1-0
UCRAINA-INGHILTERRA	1-1
MACEDONIA-**ITALIA**	1-1
ITALIA-UCRAINA	2-1
MALTA-MACEDONIA	0-2
ITALIA-MALTA	4-0
UCRAINA-MACEDONIA	2-0

Da disputare

17-10	INGHILTERRA-**ITALIA**
17-10	MALTA-UCRAINA
17-11	INGHILTERRA-MALTA
17-11	**ITALIA**-MACEDONIA
20-11	MACEDONIA-INGHILTERRA
20-22	UCRAINA-**ITALIA**

Classifica
Inghilterra 13, **Italia** e Ucraina 10; Macedonia 7, Malta 0.

La formula: si qualificano le prime due di ognuno dei dieci gironi, più la Germania (Paese ospitante). In caso di arrivo in parità, valgono gli scontri diretti: nell'ordine, punti fatti, differenza reti, gol segnati; se non basta, differenza reti totale. Gli altri tre posti attraverso spareggi a marzo 2024; accedono a questa fase 12 nazionali piazzate meglio nella Nations League 2022-23 (l'Italia sarebbe già ammessa).

Belgio, Francia e Portogallo già col pass per Germania 2024

LO SCENARIO

ROMA Ventiquattro squadre. Una di diritto, venti dai gironi di qualificazione, tre dagli spareggi del prossimo marzo. Inizia a formarsi l'Europeo del prossimo anno in Germania, con i padroni di casa che al posto di sudare per staccare il pass fanno amichevoli in giro per il Mondo. Ma nonostante questo c'è stato pure un cambio fresco in panchina con Nagelsmann che ha sostituito Flick. Per dire: nemmeno giocare partite amichevoli può lasciare tranquilli gli allenatori. In queste serate di qualificazioni sono state altre tre le formazioni che si sono assicurate il posto per la prossima estate: Francia, Belgio e Portogallo. Già da stasera potrebbero aggregarsi Spagna, Scozia e Turchia che sono ad un passo dalla qualificazione. Domani potrebbe festeggiare l'Austria.

OLTRE PLATINI

Nemmeno ha compiuto 25 anni, ma Kylian Mbappé con la doppietta ai Paesi Bassi ha superato "Le Roi", Michel Platini, nella classifica dei migliori marcatori della nazionale transalpina. Al momento sono 42 i gol con la maglia della Francia, ne mancano dodici per prendere Giroud, che guida questa speciale classifica. Record che ovviamente verrà distrutto, serve solo del tempo, forse nemmeno troppo, vista l'età dell'attaccante del Milan e visto quello che è in grado di fare l'attaccante del Psg. Il Belgio del commissario tecnico di origini calabresi Domenico Tedesco è stato invece trascinato da Romelu Lukaku, ancora in gol in questo straripante avvio di stagione. Terza squadra che può iniziare a programmare la prossima estate insieme al Portogallo di Cristiano Ronaldo. Doppietta alla Slovacchia per CR7 e 125 reti in Nazionale. Record incredibile. L'attaccante dell'Al Nassr il prossimo giugno diventerà il primo giocatore a partecipare a sei Europei.

TRASCINATE DAI LORO BOMBER, LE TRE NAZIONALI SONO SICURE DEL POSTO STASERA POTREBBE TOCCARE ALLA SPAGNA

IL CAPITANO Kylian Mbappé ha segnato 42 gol con la maglia della Francia (foto ANSA)

REGOLAMENTO

Dai gironi vanno direttamente in Germania le prime due. Tre squadre come detto arriveranno dagli spareggi che sono in programma il 21 e il 26 marzo. Semifinali nella prima data, finali nella seconda per le dodici nazionali che parteciperanno. Ma come ci si arriva agli spareggi? Si tratta delle vincitrici delle Leghe A, B e C della Nations League che se sono già qualificate saranno sostituite dalla squadra che ha chiuso meglio alle loro spalle. Sorteggio il 23 novembre a Nyon.

Giuseppe Mustica

MOTOGP

VOLATA MONDIALE

In Indonesia Martin vince la Sprint e scavalca Bagnaia che oggi cerca il riscatto. Ducati regina

Un sogno che diventa realtà nel sabato della MotoGp in Indonesia. È quello targato Jorge Martin che grazie al trionfo nella gara sprint sul circuito di Mandalika balza per la prima volta nella sua carriera in testa alla classifica del Mondiale piloti con sette punti di vantaggio sul campione del mondo della Ducati ufficiale, Francesco Bagnaia, solo ottavo nella mini corsa che lo ha visto scattare dalla tredicesima posizione, la stessa da cui partirà questa mattina alle 9 nel Gran premio (diretta su Sky, differita su TV8 alle 14,15).

Sul podio anche i due piloti del Mooney VR46 con Marini secondo e Bezzecchi terzo. Una giornata da dimenticare per Bagnaia in cui, però, il Ducati Team può festeggiare la conquista del quarto titolo costruttori consecutivo, e una sprint da ricordare per il fenomeno spagnolo Martin.

«Vincere è stato difficile - ha detto un emozionato Martin - ma essere andato in testa al Mondiale è un sogno. Mi sento alla grandissima. Partire sesto non era il massimo, però sono riuscito a superare in una pista in cui normalmente è difficile. Ho fatto delle belle lotte con chi era davanti. Vincere è stato difficile perché Luca (Marini, ndr) era molto veloce. Stava recuperando alla fine».

APRILIA QUARTA

E sorride anche la scuderia di Valentino Rossi che si è presa il resto del podio approfittando anche delle defaillance di una Aprilia protagonista con Maverick Vinales ma alla fine solo quarta e fuori al via con Aleix Espargaro che scattava in prima fila come il compagno di squadra. Al netto della lotta al vertice, la vera impresa l'ha fatta la coppia del Mooney VR46, Marini e Bezzecchi, rispettivamente secondo e terzo, nonostante i guai fisici.

Una Sprint Race da dimenticare per Francesco Bagnaia che ha dovuto cedere la testa del campionato del mondo. Ma molto carico e desideroso di rivincita per la gara di oggi: «Mi girano i c.... onestamente - ha detto amareggiato il campione del mondo - Sapevamo che sarebbe stata dura. Mi mancano i primi giri con la gomma nuova, ho una moto molto nervosa. Mi mancato il Q2 per niente, con lo stesso tempo avrei fatto la seconda fila: a volte capita, ma sarebbe stata una gara diversa. Mi sentivo forte con la strada libera, quando avevo spazio giravo forte». Poi Pecco piazza una stoccata al compagno di scuderia Bastianini che non l'ha lasciato passare: «L'unico modo per passare Enea era sbatterlo fuori, ma non è il mio modo di fare le gare. Non potevo fare di più oggi». Tensioni interne al box rosso a parte, la gara di Bagnaia è stata difficile nonostante una buona reazione ala via: «La partenza da 0-100 è stata una delle migliori, in 2.25 secondi, che è una roba incredibile. Purtroppo sono stato un po' chiuso, ho dovuto mollare il gas e non sono riuscito a mantenere la stessa spinta. Penso che sarei riuscito ad arrivare davanti a Di Giannantonio nel caso in cui non fossi stato bloccato, ma - conclude Bagnaia - sarebbero state comunque una o due posizioni in più, non meglio».

RISULTATI SPRINT RACE: 1. Martín (Spa-Ducati), 2. Marini (Ducati), 3. Bezzecchi (Ducati), 4. Viñales (Spa-Aprilia), 5. Quartararo (Fra-Yamaha)... 8. Bagnaia (Ita-Ducati)

CLASSIFICA: Martín 328 punti, Bagnaia 321, Bezzecchi 272.

SORPASSO
Lo spagnolo Jorge Martin si è aggiudicato la quinta gara Sprint di fila portandosi a +7 su Pecco Bagnaia che questa mattina scatta dalla tredicesima posizione

Rugby

Pumas e All Blacks in semifinale Campionato: altro pari del Petrarca

Argentina e Nuova Zelanda sono le prime semifinaliste alla Coppa del mondo in Francia. Oggi gli altri due quarti di finale: alle 17 Inghilterra-Figi, alle 21 Francia-Sudafrica. Nei primi due quarti a Parigi gli All Blacks hanno eliminato (28-24) l'Irlanda per la quale i Mondiali restano tabù. I neozelandesi (20' in meno per due cartellini gialli) in meta con Faínga'anuku, Savea e Jordan. Per l'Irlanda, mai in vantaggio, mete di Aki, Gibson-Park e una di penalità. A Marsiglia i Pumas degli "italiani" Thomas Gallo (pilone del Benetton Treviso, 66' in campo) e Lautaro Bazan Velez (mediano di mischia della FemuiCz Rovigo, entrato al 55') superano 29-17 il Galles al termine di un match equilibrato. Due mete a testa: Biggar e Tomos Williams per i gallesi; Sclavi e Sanchez per gli argentini.

SERIE A ELITE - Nella 2ª giornata del campionato italiano il Petrarca Padova in casa del Valorugby Emilia conquista il secondo pareggio, 24-24. Tebaldi apertura per l'assenza di Lyle segna una meta e una trasformazione. A Vicenza nel debutto in A Elite, davanti al presidente Fir Marzio Innocenti, i neopromossi Rangers impegnano le Fiamme Oro cedendo solo 32-27. Oggi alle 15 Hbs Colorno-Rovigo e Viadana-Mogliano. Riposano i Lyons. Classifica: Fiamme Oro 9 punti, Lyons, Colorno e Petrarca 4, Valorugby 3, Viadana e Rangers 1, Mogliano e Rovigo 0.

Venezia rimane al comando Treviso sfiora il colpo a Sassari

BASKET

Non incanta ma vince, e tanto basta per vivere una notte da capolista unica del campionato: Venezia supera la coriacea Cremona (79-76) e si conferma imbattuta in Italia. Merito di una difesa per alcuni tratti efficiente, grazie a un atletismo che si declina anche nel successo a rimbalzo (37-29). L'attacco, invece, vive ancora fasi complicate, nonostante i rientri di Spissu e Wiltjer che, reduce dalla paternità, viene schierato per 12', mentre sono out O'Connell e Janelidze. A fare la differenza sono nuovamente Simms (17 punti e 10 rimbalzi) e Brown autore di 15 punti, compresa la tripla che a 28" dalla fine spezza gli equilibri. "Abbiamo mostrato carattere, è stata una vittoria di squadra" dice la guardia USA. Venezia vive un buon inizio, con il 7-0 di Simms e Tucker (12) che viene seguito dai punti di capitan De Nicolao. I 28 punti con 8-9 al tiro del 1° quarto sembrano spianare la strada all'Umana Reyer e quando anche Wiltjer trova l'unico canestro, arriva il massimo vantaggio (40-27). E invece Cremona rientra meglio dall'intervallo, grazie alla coppia di guardie, Zegarowski (21) e McCullough (13), pareggiando a 53 al 29'. Venezia torna a mordere in difesa, e le penetrazioni di Tucker generano tiri liberi preziosi. Il gioco da tre di Simms sembra chiuderla (73-66), Zegarowski e Lacey la riaprono (75-73) a 1'30" dalla fine, ma l'ultima parola è di Barry Brown Jr, con la tripla del +5.

AL PALO

Resta al palo Treviso, che sfiora il colpo a Sassari ma non trova il sorpasso finale con Bowman. L'80-76 sblocca i sardi, per la prima volta al completo con il rientro di Tyree (18), ago della bilancia in una gara nella quale alla Nutribullet mancano le bocche da fuoco: Harrison prolunga il digiuno da tre punti (0-13 in campionato) e Young non convince (1-9 su azione). Il primo successo del Banco Sardegna matura nel finale, quando Tyree fa e disfa, Bowman (18) dalla lunetta riporta Treviso a -1 (76-75), ma poi l'ex brindisino sbaglia il tiro per vincere. Il terzo turno mette di fronte le sei squadre ancora a zero punti: Pesaro vince l'anticipo a Brindisi con Bamforth (21), mentre oggi la sfida nella zona calda è Scafati-Pistoia. Milano riscatta il ko di Napoli battendo Reggio Emilia, anche se il primo quarto dei campioni d'Italia è da incubo, e gli ospiti vanno a +10 (13-23). Tonut (16) suona la carica, e assieme a Pangos, Mirotic (12 a testa) e Kamagate firma il break di 17-0 che ribalta la partita per l'Armani. Nel campionato femminile, Venezia e Virtus Bologna si confermano al top, con i successi esterni rispettivamente a Brescia e Battipaglia. L'Umana Reyer prevale di 38 lunghezze (49-87) grazie al break di 4-24 nel 2° quarto, con la ritrovata Kuier (16) e Makurat (22). La V nera vince in Campania (47-76) pur tenendo Cox a riposo. Schio può rispondere oggi (ore 18) contro Campobasso.

Loris Drudi

INCISIVO
Aamir Simms, 24 anni, ala americana dell'Umana Venezia, autore di 17 punti contro Cremona

SERIE A - 3° turno Milano-Reggio Emilia 79-68, Sassari-Treviso 80-76, Brindisi-Pesaro 68-81, Venezia-Cremona 79-76. Oggi Brescia-Napoli (ore 17, Dmax), Trento-Virtus Bologna (18.30), Scafati-Pistoia (19.30, Eurosport2), Varese-Derthona (20.30).

CLASSIFICA - Venezia 6, Virtus Bo, Reggio Emilia, Brescia, Napoli, Trento e Milano 4, Cremona, Derthona, Varese, Sassari e Pesaro 2, Pistoia, Scafati, Brindisi e Treviso 0

MILANO TORNA AL SUCCESSO CONTRO REGGIO TRASCINATA DA TONUT AUTORE DI 16 PUNTI. VIRTUS OGGI A TRENTO

Ciclismo

Bussi prima donna sopra i 50 all'ora

Vittoria Bussi, 36 anni, romana è entrata nella storia riconquistando il record dell'ora, diventando la prima donna al mondo capace di superare i 50 km. Nel velodromo di Aguascalientes, in Messico, la Bussi è riuscita ad arrivare a 50,267 km, superando di un giro il proprio obiettivo personale.

Lettere&Opinioni

«DAL PRIMO GENNAIO A OGGI SONO ARRIVATI 180MILA MIGRANTI IRREGOLARI. NON CREDO CHE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO SI SIA CONCENTRATO IN POCHI MESI SU MALI, CAMERUN E BURKINA FASO»
Alfredo Mantovano, *sottosegretario alla Presidenza del Consiglio*

La frase del giorno

Domenica 15 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il nuovo scandalo

I calciatori che scommettono non hanno senso del limite e sono pervasi da un senso di onnipotenza e impunità

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
il mondo del calcio non è più sport sociale che fa "bene alla salute! È un mondo in continua corruzione, quello professionistico in modo particolare. Dal calcio scommesse al calcio "finanziario" in cui società sportive frodano il fisco, vedi calcio Napoli, e giocatori pagati fino ad un miliardo di euro. Non possiamo sovvenzionare il calcio con sovvenzioni dello Stato che sono le tasse dei cittadini. Aboliamo i contributi statali per evitare calcio scommesse e frodi al fisco. Il giocatore della Juventus ha perso un milione di euro su calcio scommesse.
Michele Russi

Caro lettore,
il calcio è e sarà sempre lo sport più popolare del mondo. Ma il mondo che ruota intorno al pallone è quanto di più gonfiato e lontano dalla vita reale si possa immaginare. Vive di regole sue, di artifizi, di numeri spesso veri solo sulla carta, di fenomeni effimeri. E intorno ad esso ruota un incredibile sottobosco di discutibili personaggi in cerca d'autore e sopratutto in cerca di facili guadagni. Le eccezioni come sempre non mancano, ma questa è la realtà con cui gran parte della palloneria nostrana convive e deve fare, volente o nolente, i conti. In questo clima vivono e crescono ragazzi, vezzeggiati, coccolati e super pagati, al cui talento pedatorio però spesso non corrisponde però né un'adeguata maturità, né una sufficiente educazione e qualche volta neppure un sufficiente quoziente intellettivo. Non tutte le società si fanno carico di questo e di accompagnare i giovani calciatori in un percorso di crescita che non sia solo sportivo, ma anche umano, professionale ed etico. Qualcuno lo fa, ma per molte altre squadre non sono queste le priorità. L'attuale scandalo scommesse è il figlio di questo mondo, di questi ambienti, di questo modo di essere e di pensare. E non è un caso che i nomi emersi, solo i primi di una lunga lista a quanto pare, siano quelli di giocatori giovanissimi ma già affermati. Sono quelli più pervasi da un senso di impunità e di onnipotenza. Non hanno il senso del limite e non capiscono che il mondo, fuori dallo spogliatoi e dal mondo dorato dei loro club, è un'altra cosa. E quando lo capiscono spesso, come in questi casi, è ormai troppo tardi.

Medio Oriente / 1

Con chi fare la pace

Ho letto quanto il lettore Natale Trevisan ha scritto il 13 ottobre nella sua lettera e lo ringrazio, molto bella e che serva a tutti da ripasso della storia. Lei invece Direttore, glissando sugli atti terroristici israeliani contro i palestinesi ricordati con precisione dal signor Trevisan, riassume così: "Il nodo da sciogliere in Medio Oriente è sempre lo stesso: si può fare la pace con chi nega il tuo diritto di esistere?". Io commento con una domanda rivolta a lei: "Si può fare la pace con chi invade la tua casa, si piazza nel tuo salotto e ti chiude a chiave in cantina"? E sono limpide le motivazioni che hanno spinto USA e ONU a concedere la patria agli israeliani proprio lì pur sapendo benissimo cosa ne sarebbe seguito?
Angelo Mercuri

Medio Oriente / 2

Crimini di guerra

L'articolo 8 dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale così recita: "Si intende per crimini di guerra: affamare intenzionalmente i civili, come metodo di guerra, privandoli dei beni indispensabili alla loro sopravvivenza, ed in particolare impedire volontariamente l'arrivo dei soccorsi previsti dalle Convenzioni di Ginevra". La popolazione civile della Striscia di Gaza, di cui il 42% ha meno di 14 anni, è accerchiata dall'esercito israeliano, che si appresta a radere al suolo la parte settentrionale di Gaza. I terroristi di Hamas, per colpire Israele, hanno compiuto l'orrore di una strage di civili, sgozzando pesino bambini. Un orrore che nemmeno il loro Dio Allah perdonerà mai loro. L'esercito israeliano, per colpire e distruggere Hamas, si appresta a radere al suolo Gaza, uccidendo la popolazione civile senza scampo, gia privata di elettricità, cibo, medicine. Il preavviso dato di 24 ore, senza corridoi umanitari, è assurdo, se si pensa anche ai malati, ai feriti, ai bambini.
Cosimo Moretti

Medio Oriente / 3

L'imparzialità delle potenze

È chiaro che quando scoppiano dei conflitti di guerra ci sono degli aggressori e degli aggrediti. Quest'ultimo conflitto a mio avviso assomiglia a quello in atto tra Russia ed Ucraina. Infatti, dopo aver condannato qualsiasi forma di crimine specialmente nei riguardi di soggetti inermi e non colpevoli, credo sia indispensabile analizzare le cause che hanno favorito la nascita di queste situazioni aberranti e nel contempo però si debbono proporre soluzioni concrete che favoriscano accordi di pace. Personalmente non ho ancora ascoltato niente di questo e allora Le domando come direttore di giornale indipendente come agirebbe per favorire un incontro tra le parti finalizzato a porre fine a questi conflitti? Non si dovrebbe trovare una strada che concili gli interessi di tutti i contendenti? Infine le grandi potenze siamo sicuri che svolgono un ruolo di imparzialità?
Giuliano R.

Medio Oriente / 4

Israele baluardo

In questi ultimi giorni abbiamo letto un sacco di commenti sugli ultimi fatti dello scontro Israele-Hamas con considerazioni che riguardano la situazione attuale e qualche commento sul passato. Purtroppo dimentichiamo che Hamas rappresenta quel vertice integralista dell'Islam dove i pensieri e le decisioni sono guidate dai dettami della loro religione che proibisce ai propri seguaci considerazioni di umanità e fratellanza (sentimenti normali e comuni nel nostro mondo occidentale.) Basta guardare alle costituzioni dei paesi mussulmani per capire che tutto è basato sulla superiorità della loro religione su qualsiasi altra religione e/o altri sistemi politici. L'attacco di Hamas ad Israele non ha alcun senso logico né per le nostre diplomazie né per le nostre coscienze. Non possono vincere militarmente e pertanto il loro attacco ha un obiettivo che noi non riusciamo a leggere e capire. Nel mio piccolo posso solo supporre che qualcuno voglia distrarre l'Occidente oppure incitare il mondo islamico verso uno scontro di civiltà od entrambe. Alla fine Israele è rimasto l'ultimo forte baluardo contro l'Islam ed abbiamo il dovere di aiutarlo in tutti i modi.
O. Serafin

Sport

Non resti solo sulla Carta

Dopo molti anni di pressanti e motivati appelli, compresi quelli di noi panathleti, finalmente lo sport, che è salute, divertimento, sano agonismo, cultura, etica, progresso sociale ed economico, è approdato nella Carta costituzionale italiana. Ora ci auguriamo che questo importante traguardo raggiunto sia un punto di partenza per iniziative legislative che garantiscano concretamente al cittadino, anche con finanziamenti adeguati, quanto ora sancito nella Costituzione, come avviene ad esempio per la sanità e l'istruzione. Penso all'ottimizzazione del binomio Scuola (dall'infanzia all'Università) e Sport, al sostegno delle famiglie di giovani atleti nonché di Società sportive di base, alle problematiche della disabilità sportiva, all'impiantistica ai vari livelli e via discorrendo, il tutto per garantire l'attività sportiva in tutte le sue forme alle persone di ogni fascia d'età e condizione sociale . Altrimenti lo sport rischia di rimanere scritto in un pezzo di Carta, anche se con la C maiuscola.
Renato Zanovello

Sanità

Una risposta per la lunga attesa

Nel mese di giugno dopo aver effettuato un'ecografia, a mia figlia è stato consigliato di fare una risonanza magnetica. Il medico di famiglia allora ha compilato l'impegnativa scrivendo che la risonanza in questione doveva essere effettuata entro 10 giorni. Allora telefono al cup dell'ASL 3 che mi dice che non c'è una data disponibile e che mi avrebbero chiamato. Dopo circa un mese e mezzo ho richiamato il cup che ribadisce che la data disponibile ancora non c'è. Dopo ferragosto mia moglie ha chiamato il cup per 10 giorni consecutivi lamentando il disservizio. Ai primi di settembre una operatrice del cup ci ha chiamato fissando l'appuntamento presso una struttura privata per il 28 settembre. Pertanto per ottenere la risonanza che doveva essere effettuata entro 10 giorni mia figlia ha dovuto aspettare 3 mesi e mezzo e oltretutto in una struttura privata. Questa è la situazione che i cittadini veneziani devono sopportare. Mancanza di medici, infermieri, tecnici, stipendi non adeguati? Mi piacerebbe che qualcuno degli addetti ai lavori mi desse una risposta plausibile.
Patrizio Bondesan

Paragoni

La sentenza di Putin

Ha sentenziato Putin: «Assedio di Gaza come Leningrado». Inaccettabile. Detto dallo zar, c'è da trasecolare. Israele sta reagendo ad un proditorio assalto terroristico dei seguaci di Hamas che ha provocato una barbara carneficina con 1.700 vittime israeliane. Vladimir Putin dal 24 febbraio 2022 sta mettendo a ferro e fuoco l'intera Ucraina senza che questa avesse sparato un solo colpo d'arma da fuoco contro i russi, trasformandola, lui sì, in una Leningrado allargata. L'impudenza di un leader, peraltro non isolato, di una potenza mondiale come la Russia, non può che alimentare il pessimismo di chi, tra questi lo scrivente, non vede all'orizzonte prospettive di ritrovati solidi equilibri internazionali.
Luciano Tumiotto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/10/2023 è stata di **43.588**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Il soldato Giulia fa condannare il generale dell'aeronautica

Giulia Schiff ha vinto la battaglia legale contro il generale Leonardo Tricarico condannato per aver messo in dubbio la veridicità delle foto sul "battesimo del volo" della 24enne

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Energia: fine delle tariffe tutelate, nuova stangata da mille euro

«Ma questi politici cosa fanno? Noi non abbiamo uno stipendio da quindicimila euro al mese e se aumentano le bollette devono adeguare anche gli stipendi di noi gente comune» (Angela)

Domenica 15 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Le minacce che l'Europa non può (più) ignorare

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) hanno cambiato il mondo nel tempo di un battito di ciglia. Se al tutto si unisce l'affermarsi delle due grandi superpotenze orientali, la Cina, in primis, e l'India, e il correlato affievolirsi della leadership statunitense, il quadro globale che ci si presenta nel nuovo secolo non offre certo una prospettiva che ci consenta sonni tranquilli. Di fronte a questa svolta nella storia, l'Europa si è persa nei dettagli. È andata costruendo un edificio carico di begli ornamenti, ma con fragili fondamenta. Quasi non avesse né la voglia né i mezzi per affrontare la situazione per quello che è, malgrado il fatto che si sia data molto da fare. Per la prima volta ha varato in tempi inusualmente rapidi l'unione bancaria, ha offerto una risposta unitaria ed efficace per combattere la pandemia ed ha finanziato un programma straordinario di ben 750 miliardi per la modernizzazione. Ma si è fermata dinanzi alla soglia della ragione della sua esistenza. Tutto è cominciato nel 2004 in occasione della revisione dei trattati fondativi e dell'approvazione della cosiddetta costituzione europea. Allora si consumò un duro confronto sull'opportunità di inserire nel testo un richiamo alle nostre radici giudaico-cristiane. Come è noto, la proposta non venne accettata. Tramontò così la possibilità di individuare una comune base ideale dell'essere europei. Ci si affidò allora preferibilmente a riferimenti culturali o economici: alla libertà e alla moneta. La libertà rappresenta in sé molto di più di un anelito culturale, ma non individua sempre un concetto univoco. Non si discute solo sulla circostanza se essa debba essere declinata al singolare o al plurale. Se cioè costituisca un unicum inscindibile, oppure possa essere riferita a ciascuna delle sfaccettature che la compongono: personale, politica, di manifestazione del pensiero, economica, ecc.. Ma anche ai suoi limiti. Che discendono da scelte legislative che conferiscono più o meno ampi diritti ai cittadini. In sostanza, il principio di diritto naturale di libertà finisce per essere applicato dal diritto vigente. E non sempre ha la meglio. Quanto alla moneta, essa incorpora sicuramente un valore simbolico. Ma non è altro che uno strumento di pagamento, che non identifica una comunità, se non sotto l'aspetto commerciale. Ad esempio, il dollaro ancora oggi è il principale mezzo di scambio, ma viene utilizzato anche da soggetti ostili allo Stato emittente. Di conseguenza, è molto difficile che un riferimento ideale, per certi aspetti ambiguo - basti pensare all'utilizzo della parola libertà da parte di comunismo e nazismo – o uno materiale, o, peggio ancora, un insieme di complesse regole procedurali possano costituire le basi per fondare una comunità di popoli. Naturale dunque che l'afflato morale unificante dei sottoscrittori del Trattato di Roma del 1957 abbia gradualmente ceduto il posto ai distinguo e al confronto di interessi nazionali contrapposti. Così ci si è concentrati sui dettagli e si è fatto finta di non vedere il quadro nella sua interezza. Abbiamo visto divisioni ed egoismi già alla fine del secolo scorso, quando ci si è affidati a calcolatori senz'anima per misurare chi fosse in grado di entrare a far parte dei paesi che avrebbero adottato l'euro, e in tempi più recenti nella politica ambientale, in quella dei migranti e in occasione della guerra in Ucraina. Ed oggi nella situazione assai più drammatica dell'aggressione ad Israele. Perché, è inutile girarci attorno, tutto ciò che sta avvenendo non è altro che il cambiamento della direzione di marcia del mondo, dall'occidente all'oriente. Quest'ultimo non vuole più sottostare alla supremazia economica e culturale del primo e il primo manifesta l'arrendevolezza di chi si sente in colpa perché gode di condizioni di vita non accessibili ai più. E, come sempre accade in queste circostanze, chi non affronta apertamente i veri problemi e mette in atto la politica dello struzzo, quando solleverà la testa dalla sabbia constaterà che il mondo non è più quello che aveva costruito. Decidere con chiarezza da che parte stare, concentrare le risorse verso gli obiettivi prioritari, costruire una maggioranza di governo delle istituzioni comunitarie solida e possibilmente inclusiva dovrebbero essere gli obiettivi che l'Europa del 2024 dovrebbe darsi per evitare la sua disgregazione. Ma, per ottenere un risultato, sarebbero necessari due presupposti: che le forze politiche che parteciperanno alle prossime elezioni trovino un terreno di intesa comune, di qua e di là dalle Alpi e nei singoli paesi, almeno sulle grandi linee delle politiche europee, a cominciare dai rapporti esterni, e che l'esecutivo che nascerà a Bruxelles sia il più inclusivo possibile. Come propugnava Giuseppe Mazzini, è l'ora del "comune intento".

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO Domenica 15, Ottobre 2023

Santa Teresa d'Avila, vergine e dottore della Chiesa. Entrata ad Ávila in Spagna nell'Ordine Carmelitano divenne madre e maestra di una assai stretta osservanza.

14°C 19°C
Il Sole Sorge 7:20 Tramonta 18:22
La Luna Sorge 8:00 Cala 18:36

"HUMAN NATURE LIVE", IL MUSICAL SU MICHAEL JACKSON AL GIOVANNI DA UDINE IN DICEMBRE

A pagina XIV

Danza
Performance e dj set per la festa di apertura di "Off Label"

A pagina XIV

Polizia locale
Centralino "ammutolito" per ore, poi guasto risolto

Un guasto ha "ammutolito" per diverse ore il centralino telefonico del Comando di via Girardini della Polizia locale.

A pagina VI

Tfr e inflazione, aziende in difficoltà

▶La rivalutazione del trattamento di fine rapporto costringe le imprese ad accantonare più risorse

▶Il conto più alto è per le piccole ditte: dovranno sborsare 2600 euro in più per ogni dipendente

PICCOLE AZIENDE Saranno le ditte a pagare il conto più salato

Non bastava una congiuntura complicata che potrebbe avere il suo picco verso la fine dell'anno a mettere in difficoltà le piccole e medie imprese regionali. Si è aggiunta un'altra grana per le aziende che hanno meno di 50 addetti: la spina dorsale dell'economia del Friuli Venezia Giulia. L'adeguamento all'inflazione annuale del Trattamento di fine rapporto di quei dipendenti che hanno deciso di lasciare nelle casse dell'impresa il Tfr. Il boom dell'inflazione ha causato una forte rivalutazione del Tfr anche per le piccole imprese de Friuli che potrebbe costare quest'anno fino a quasi 2.600 euro in più a dipendente.

Del Frate a pagina III

Cade da cavallo ferita una bimba di dieci anni

▶Fortunatamente non è in gravi condizioni Sul posto anche il servizio di elisoccorso

Ferita, ma fortunatamente non in gravi condizioni. Una bambina di 10 anni è stata soccorsa sabato mattina intorno alle 11.30 dal personale medico infermieristico per le contusioni che ha riportato a seguito di una caduta da cavallo nel territorio comunale di Dignano. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero unico di emergenza Nue 112, gli operatori della sala operativa di primo livello hanno transitato la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria.

A pagina VII

Il caso
Amministratori locali nel mirino dei banditi

Ladri ancora in azione nel Medio Friuli e dopo il vicesindaco di Sedegliano, Giovanni Trevisan, la scorsa notte nel mirino è finito il sindaco di Mereto.

A pagina VII

Il piano Interessa anche il centro storico cittadino

Scalinate e ostacoli saranno un ricordo

Interventi anche nel centro storico per eliminare le barriere architettoniche, all'interno di un piano da 1,5 milioni. Per l'assessore Ivano Marchiol «è indispensabile che una città garantisca un adeguato spazio sicuro e accessibile a tutti».

A pagina V

Liste d'attesa
«Pazienti costretti a fare la spola per le impegnative»

Pazienti come in un flipper. Costretti a fare la spola fra lo specialista della struttura privata accreditata, cui li ha indirizzati il servizio pubblico, e il medico di base, perché faccia da «trascrittore» delle indicazioni del collega e quindi gli utenti possano finalmente ottenere la prescrizione su ricettario delle prestazioni richieste dai referti specialistici, controlli compresi. Un paradosso, a detta dello Snami Fvg.

De Mori a pagina VI

Andrea Maggi
«Il tiktoker e le letture di Calvino»

Martedì scorso il tiktoker bolognese Vincent Plicchi, ventitré anni e 300mila follower, si è ucciso nella sua abitazione mentre in migliaia seguivano la sua diretta. L'episodio mi ha fatto pensare a un'intervista del 1981, dove il giornalista Alberto Sinigaglia chiese a Italo Calvino i tre talismani per il Duemila. Calvino rispose: «Imparare delle poesie a memoria. Tante poesie a memoria»

Continua a pagina XV

Udinese, il test croato premia Zarraga

L'amichevole con il Rijeka è finita in parità. È stata una gara spesso interrotta dall'arbitro, con i giocatori che volevano dimostrare ai rispettivi allenatori di essere ottime alternative in campionato. Mister Sottil aveva otto giocatori assenti perché impegnati con le proprie nazionali, altri sette infortunati. Ha utilizzato molti giovani. A passare in vantaggio sono stati i bianconeri, meritatamente, con un gol al 26' di Zarraga, che è stato molto bravo a farsi trovare in area sul cross dalla destra di Thauvin e a bucare il portiere avversario in uscita. Anche se poi si è "mangiato" due gol molto facili da insaccare.

Gomirato a pagina IX

IL TEST Christian Kabasele durante un contrasto

Oww è alla ricerca di un riscatto

Old Wild West Udine in casa contro l'Umana Chiusi e Gesteco Cividale in trasferta a Piacenza. Oggi gli udinesi vengono annunciati al completo, dopo che in avvio di campionato l'americano Jason Clark ha avuto a che fare con un virus gastrointestinale e ancora non si è ripreso. Sulle ali della positività, dopo i due successi in quattro giorni, la Gesteco tenterà invece il colpaccio al PalaBanca di Piacenza, terreno di gioco di quella che il tecnico Stefano Pillastrini ha descritto nei giorni scorsi come una delle formazioni più forti della categoria.

Sindici a pagina XIII

PALACARNERA Sempre caloroso il tifo per l'Old Wild West

Campionato carnico
Premiati i tifosi feriti da un'esplosione No al tifo violento

Il calcio carnico respinge il tifo violento e oggi, al "Goi" di Gemona, nell'ultima di campionato accoglie i due tifosi (un adulto e un bambino) rimasti feriti lo scorso agosto durante la finale di Coppa Carnia in seguito a un'esplosione. Il piccolo tifoso riceverà una maglia autografata da un giocatore di serie A che milita nella sua squadra del cuore.

A pagina XIII

L'emergenza continua

Migranti, la Lega non molla i militari «Si va dal ministro»

▶Le spallate di Fdi non fermano il Carroccio che pare deciso a portare a casa il risultato

▶Il segretario regionale accelera il passo e confida sui buoni rapporti a nazionali

LA BATTAGLIA

PORDENONE/UDINE Ancora migranti e ancora spallate, seppur nel silenzio dell'ufficialità, tra Lega e Fratelli d'Italia. Non è per nulla piaciuta al Carroccio l'entrata a gamba tesa sul fatto che il ministro della Difesa , Guido Crosetto, non avrebbe mai avuto un appuntamento con il segretario regionale Marco Dreosto per discutere sull'inviso dei militari sul confine friulano per cercare di arginare l'arrivo, oramai continuo dei migranti dalle porte della rotta balcanica. Non a caso è stata subito studiata una controffensiva per sminare il terreno ed evitare eventuali trappole future. Resta il fatto - spiegano dal Carroccio regionale che non solo tra Dreosto e il ministro Crosetto c'era stato un feedback forte e chiaro, ma ci sarebbe stata pure una data in cui discutere della questione a pranzo. Insomma, data certa e persino il ristorante. Un tanto - fanno sapere dal carroccio - per mettere i puntini sulle "i" e chiarire come stanno esattamente le cose. Non a caso sempre la Lega chiede l'invio dell'esercito già da tempo, più di un mese, ma a quanto pare dall'altra parte ancora non ci sono state risposte.

ALLEATI

Sempre ieri ci sarebbero state anche una serie di telefonate per avere chiarimenti sull'atteggiamento che starebbe portando avanti Fratelli d'Italia che - pur senza minare il percorso dell'esecutivo di Massimiliano Fedriga, avrebbe assunto un atteggiamento piuttosto distaccato su alcuni argomenti. A cominciare appunto dai migranti. Siamo alleati - avrebbero detto ieri in casa Lega - quindi non capiamo certi modi di fare. L'avversario politico va cercato fuori dalla nostra coalizione, non certo all'interno se vogliamo effettivamente dare risposte alle necessità delle persone e ai bisogni che stanno emergendo giorno dopo giorno. Tutti messaggio lanciati ai cugini di Fratelli d'Italia.

I PROSSIMI PASSI

Resta il fatto che in casa Lega Fvg non ci sarebbe alcun interesse di proseguire con questo braccio di ferro seminascosto con gli alleati e quindi i leghisti andranno avanti per la loro strada, confidando nel fatto che a livello nazionale l'alleanza è salda, nessuno fa sgambetti a nessuno e la direzione è uguale per tutti. Una indicazione che la Lega vorrebbe venisse attuata anche in Regione dove, invece, ci sarebbe qualche mal di pancia. Il perchè è risaputo. I meloniani avrebbero più volte fatto presente alla lega che rispetto alla scorsa legislatura regionale i rapporti di forza sono modificati. Fdi non ha più due consiglieri regionali, ma ne ha otto, e in maggioranza vale un terzo esattamente come il gruppo della Lega e la squadra del Presidente Fedriga. Ci sarebbero stati, però, alcuni episodi in cui Fdi su decisioni che rappresentano le strategie future della regione, ma anche su altri passaggi, come quello legato ai migranti, sarebbero rimasti fuori dalla porta. Cosa che non hanno gradito.

IL CHIARIMENTO

È anche vero, però, che un chiarimento seduti ad un tavolo, almeno nel senso classico della parola, non ci sarebbe mai stato. Da quanto risulta, infatti, ci sarebbero stati alcuni faccia a faccia ma sempre parziali, quasi mai con la presenza dell'intera maggioranza. Mezze parole, insomma, discorsi mai chiari e sviscerati sino in fondo. C'è anche da dire, in ogni caso, che l'esecutivo sta andando avanti come un treno, affronta i problemi e in consiglio, sino ad ora, ha sempre trovato i gruppi compatti e pronti a rispondere senza tentennamenti. Sotto la cenere, però, ardono alcune braci che vanno dalla primogenitura di alcune soluzioni che sono state trovate e che avrebbero indispettito Fdi quasi esclusa in quel caso e il poco coinvolgimento delle segreterie politiche su scelte strategiche che il presidente e il suo esecutivo avrebbero preso senza coinvolgere i partiti. Fdi molto probabilmente si aspettava che la stessa Lega sollevasse il problema con il suo presidente, ma così non è stato. Da qui i mal di pancia.

Loris Del Frate

La manifestazione

In piazza Risorgimento per la Palestina

In piazza con la bandiera palestinese e quella della pace. Una manifestazione di solidarietà per il popolo della Palestina si terrà sabato 21 ottobre a Pordenone, in piazza Risorgimento. Un presidio che inizierà alle 16 e che, nelle intenzioni degli organizzatori terminerà alle 18. L'iniziativa è stata organizzata da Amer Hasan, rappresentante della comunità palestinese in provincia di Pordenone, comunità che comprende alcune persone non sufficienti, però, ad organizzare una associazione. Così il gruppo del Friuli Occidentale è affiliato con la Comunità palestinese del Veneto. C'è subito da dire che la manifestazione di sabato 21 in città ha avuto l'autorizzazione dalla Questura di Pordenone, subordinandola, però, ad alcune prescrizioni. La prima richiesta, infatti, presentata dal rappresentante palestinese era quella di poter tenere l'incontro in piazza Cavour. Primo "no". L'alternativa è caduta su piazza Risorgimento che in passato ha ospitato anche le iniziative dei No Vax. Sempre per la manifestazione la Questura ha anche vietato l'uso di bandiere che rappresentano Hamas. Potranno essere portate in piazza solo le bandiere della Palestina e quelle arcobaleno della Pace. In più è stato vietato l'uso delle megafono e non ci dovranno essere vessilli politici di alcun tipo».

«La comunità islamica Fvg si dissoci da Hamas»

LA RICHIESTA

PORDENONE/UDINE «L'imam Massimo Abdallah Cozzolino, guida dell'associazione culturale islamica Zayd Ibn Thabit di piazza Mercato e presidente della federazione islamica della Campania, ha detto a chiare lettere che quello che ha fatto Hamas va contro la Palestina e i palestinesi. Ribadisco il concetto: serve un coro unanime di condanna verso il terrorismo. Chi tace, acconsente». Lo riporta Roberto Novelli, consigliere regionale di Forza Italia, sottolineando come "l'imam napoletano tiene separata la risoluzione della questione israelo - palestinese da quanto sta avvenendo in questi giorni. Secondo l'imam non si discute della risoluzione della questione in Palestina, si discute di un attacco terroristico e della reazione di uno Stato democratico, Israele, a un'azione terroristica. Credo sia opportuno e ragionevole chiedere che i rappresentanti delle comunità islamiche del Fvg facciano la stessa cosa". Sono oltre dodicimila le presenze delle comunità islamiche sul territorio regionale. Solo a Pordenone, almeno sino a quando non è stato chiuso il Centro in Comina, il giorno della preghiera c'erano oltre tremila presenze».

Stranieri, Salvador stuzzica Ciriani: «Chieda ai sindaci alleati di dargli una mano»

LA POLEMICA

PORDENONE/UDINE Sono ancora scintille sul fronte dell'accoglienza dei migranti nell'hangar in Comina. Ad alzare l'asticella il consigliere Marco Salvador della Civica che aveva presentato una interrogazione al sindaco chiedendo se non valesse la pena, vista l'emergenza, chiedere che anche i Comuni limitrofi, Cordenons e Porcia in particolare, potessero dare una mano al capoluogo trovando a loro volta degli immobili disponibili per contribuire all'ospitalità.

LA RISPOSTA

«La risposta all'interrogazione con la quale chiedevo conto della richiesta del sindaco Alessandro Ciriani di farsi portavoce affinché i sindaci di Porcia e Cordenons dessero una mano al Comune di Pordenone ospitando nel loro territorio dei dormitori a supporto di quello del capoluogo, che avevo presentato nelle settimane scorse, e a cui il sindaco non ha voluto rispondermi in Consiglio, bensì tramite risposta scritta, è un panegirico che evita l'imbarazzo sostenendo che la materia è in capo alla Prefettura e non al Comune. Peccato che lo stesso Ciriani abbia invocato a più riprese l'aiuto dei suoi colleghi, soprattutto quando, nel suo primo mandato, fu alle prese con l'ondata migratoria e accusò Putto e Gaiarin, allora sindaci di Azzano e Porcia, di non fare nulla a supporto di Pordenone in cui oltre 70 migranti si erano accampati in condizioni di degrado al Bronx, nonostante tutti chiedessero un dormitorio di prima accoglienza, cosa poi realizzata nellòe settimane scorse.

COMINA Il capannone dove vengono ospitati i migranti

LA BATTAGLIA

«A questo punto - va avanti Salvador - pare di capire che il sindaco voglia evitare scontri e garantire il sereno nella burrascosa gestione del potere tra Lega (ha i sindaci di Porcia e Cordenons ndr.) e Fratelli d'Italia sul territorio del Friuli Occidentale, con entrambe le forze politiche alle prese con le contraddizioni dei loro annunci e la realtà del Governo dello stesso colore. Contraddizioni - spinge ancora il consigliere - che emergono non sono a livello locale, ma a livello regionale con le tensioni tra le due forzer politiche alleate per l'insediamento dell'hub per i richiedenti asilo e a livello nazionale con le fallimentari politiche migratorie della presidente Meloni che da quando si è insediata ha visto il più massiccio numero di sbarchi di migranti della nostra storia ai qali si aggiungono i passaggi della rotta balcanica».

L'AUMENTO

«Gli scenari geopolitici purtroppo stanno peggiorando e tutto fa presupporre che le tensioni in Africa e Medio Oriente porteranno ad un aumento dei richiedenti asilo e, per un effetto a catena inevitabile e senza una strategia a livello nazionale da estendere poi sui territori locali, sarà probabile che le persone che busseranno alle porte dei nostri Comuni continueranno ad aumentare, mentre il dormitorio di Pordenone potrà ospitare all'incirca 70 persone e sarà chiuso una volta che aprirà il sito dei Comboniani che ha più o meno le stesse capacità numeriche. Cordenons e Porcia - si chiede Salvador - continueranno a fare finta di nulla? La Lega pensa di evitare di prendere decisioni sulle spalle di Pordenone? Il capogruppo della Lega, Polesello e il segretario cittadino Santarossa chiederanno ai sindaci Sartini e Delle Vedove di fare la loro parte se i numeri saliranno o lasceranno solo l'alleato Alessandro Ciriani a gestire la prima emergenza?». La settimana prossima, inoltre, saranno effettuate le prime visite al sito della Comina per verificare se le disposizioni del prefetto per il miglioramento dell'ospitalità, stanno andando avanti».

ldf

Economia, un'altra tegola

IL CASO

PORDENONE/UDINE Ci mancava anche questa. Non bastava una congiuntura complicata che potrebbe avere il suo picco verso la fine dell'anno a mettere in difficoltà le piccole e medie imprese regionali. Evidentemente no, visto che si è aggiunta un'altra grana per le aziende che hanno meno di 50 addetti e che sono la maggioranza oltre che la spina dorsale dell'economia del Friuli Venezia Giulia.

LA STANGATA

Si tratta di una vera e propria stangata e riguarda l'adeguamento all'inflazione annuale del Trattamento di fine rapporto di quei dipendenti cheb hanno deciso di lasciare nelle casse dell'impresa il Tfr. Il boom dell'inflazione, infatti, ha causato una forte rivalutazione del Tfr anche per le piccole imprese de Friuli che potrebbe costare quest'anno fino a quasi 2.600 euro in più a dipendente.

LA MISURA

«I calcoli li ha fatti l'Ufficio studi della Cgia di Mestre. C'è, però, un passaggio da sapere per capire perchè è venuto a galla il problema. Ebbene, i dipendenti delle piccole imprese con meno di 50 addetti hanno la possibilità di trasferire il proprio Tfr in un fondo di previdenza complementare, oppure di lasciarlo in azienda. Anche se non ci sono riscontri scientifici una buona parte dei dipendenti che lavora in queste realtà minori opta da sempre per la seconda ipotesi. Ogni anno, pertanto, l'ammontare del Tfr accantonato viene rivalutato, così come previsto dalla legge, dell'1,5 per cento a cui si aggiunge il 75 per cento della variazione dell'inflazione conseguita a dicembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nell'elaborazione si è tenuto conto che quanto accantonato per ciascun dipendente è legato all'anzianità di servizio e che a dicembre del 2022 l'inflazione è aumentata dell'11 per cento rispetto allo stesso mese del 2021.

LO STUDIO

Dopo queste considerazioni c'è da aggiungere che l'ufficio studi della Cgia ha ipotizzato che per un lavoratore che timbra il cartellino da 5 anni nella stessa azienda con meno di 50 addetti, la rivalutazione del suo Tfr provocherà nel bilancio 2023 un incremento dei costi pari a 593 euro, salendo sino a circa 1.370 euro se l'anzianità è

Il Tfr vola con l'inflazione piccole imprese in crisi

▸A causa dei continui rialzi i titolari delle aziende con meno di 50 dipendenti dovranno rivalutare cifre corpose ai lavoratori che hanno il trattamento "in casa"

di 10 anni e a 2.594 se l'anzianità, invece, arriva a 20 anni. La rivalutazione è a spese del datore di lavoro visto che i soldi rimangono in azienda, mentre per le imprese con più di 50 dipendenti il Tfr finisce nel fondo dell'Inps che provvede alla rivalutazione annuale.

L'ANZIANITÁ

Va segnalato - sempre secondo lo studio della Cgia - che tendenzialmente i lavoratori dipendenti delle piccole imprese hanno un'anzianità di servizio più contenuta dei colleghi occupati nelle realtà più grandi. È utile precisare che il Tfr è una forma di salario differito; se il dipendente decide di "lasciarlo" in azienda, le conseguenze finanziare possono essere anche negative, così come è successo quest'anno. Tuttavia, è comunque auspicabile per l'impresa che il dipendente mantenga questa decisione. Infatti, per fronteggiare la mancanza di liquidità che da sempre contraddistingue la quotidianità di queste realtà avere a disposizione delle risorse aggiuntive, sebbene non siano "proprie", è importante. Soldi che, comunque, l'imprenditore ha in "prestito" e deve almeno in parte corrispondere al proprio dipendente quando quest'ultimo durante il periodo lavorativo lo richiede o interamente al termine del rapporto di lavoro.

CHI RISCHIA DI PIÚ

Tra le 107 province esaminate, Gorizia è al 58° posto, ossia quella che ha i problemi maggiori, con 16.810 addetti che lavorano nelle piccole realtà. Seguono Pordenone con il 53,2, Udine con il 52,9 e Trieste con il 47,1 per cento.

Loris Del Frate

Riccardi: «Maggiori risorse non guariranno la sanità»

IL SEGNALE

PORDENONE/UDINE «I nodi strutturali da sciogliere per avviarsi nella più giusta direzione per disporre di un sistema sanitario efficiente e sostenibile, sono molti e sarebbe sbagliato pensare che solo più risorse finanziarie e maggiore personale potrebbero bastare. Penso che, nella necessaria revisione del rapporto tra la sanità pubblica e i medici di medicina generale, la dipendenza di quest'ultimi non risolverebbe i problemi che oggi si registrano».

Lo ha sottolineato ieri mattina l'assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi intervenuto a Udine al XXI congresso regionale della Federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti e XII congresso dell'Associazione nazionale infermieri medicina, dal titolo: "La sanità del futuro tra tradizione e innovazione: quali prospettive e quel ruolo per la medicina interna in Friuli Venezia Giulia?" dove si sono confrontati rappresentanti di società scientifiche e istituzioni.

Sollecitato dal dibattito proprio sul rafforzamento della sanità territoriale e la presenza del medico di medicina generale (mmg), Riccardi ha spiegato che "il rapporto tra il medico di medicina generale e la sanità pubblica debba modificarsi offrendo alla sanità pubblica una quota delle ore disponibili che possano rispondere alle proprie esigenze organizzative, senza che però questo debba per forza

imporre per loro un rapporto di dipendenza".

«Questo è uno dei nodi principali dell'organizzazione del sistema territoriale - ha sottolineato ancora l'esponente dell'esecutivo -. Se non interverremo subito per 'mettere a posto' queste cose, tutti gli investimenti che faremo anche con i fondi del Pnrr rischiano di non funzionare, a partire dalle Case di comunità. Mi auguro che il Governo riesca a raggiungere questo risultato, nell'interesse di tutti».

Riccardi ha aggiunto di credere che "in questo momento di emergenza, l'interesse generale dovrebbe riguardare tutti, al di là del singolo interesse di parte, seppure legittimo".

«I nostri modelli organizzativi, che nella pandemia sono diventati necessariamente orizzontali, devono diventare un patrimonio di tutti noi, nella limitata disponibilità degli strumenti delle risorse che abbiamo a disposizione" ha chiuso poi Riccardi, ricordando che "per uscire dalla situazione di difficoltà in cui versa il sistema della salute nel nostro Paese c'è bisogno di una grande alleanza tra politica, istituzioni, categorie, mondo della formazione e organizzazioni sindacali. Va rivisto l'impianto dell'offerta ancora strutturato per dare risposte a bisogni di una società che non c'è più. Ognuno deve fare con responsabilità la propria parte, prendendo delle decisioni: solo così potremo salvare il sistema, altrimenti destinato a non garantire le risposte necessarie».

PUBBLICITÀ

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AIUTA LA SORDITÀ

Rinnovato fino al 27 ottobre il *Bonus Salute* regionale di 750 euro per sentire meglio

Nella foto il cantante Mal

Negli ultimi anni la scienza e la tecnologia hanno fatto passi da gigante, oggi si sente molto parlare di AI (Intelligenza Artificiale), ma forse non tutti sanno che questa nuova tecnologia può essere applicata anche agli apparecchi acustici per ottenere un udito personalizzato, permettendo alle tue orecchie di sentire in maniera ottimale. L'udito è importante, ma altrettanto importante è anche capire con il cervello, perché **il cervello di una persona con difficoltà uditive non è più in grado di elaborare certi suoni.** Affinché gli apparecchi acustici funzionino in modo efficace, devono adattarsi alle esigenze uditive individuali e a tutti i tipi di ambienti rumorosi.

Gli apparecchi acustici con AI, sono progettati per fornire una qualità di ascolto naturale in ogni ambiente, per vivere al meglio ogni momento. Quando l'ascolto è più naturale, le persone possono prestare maggiore attenzione alla conversazione e a tutte le sfumature in essa trasmesse. L'intelligenza artificiale applicata agli apparecchi acustici dà la possibilità di svolgere molteplici funzioni, alcune delle quali sono: **rispondere alle chiamate, ascoltare musica, regolare l'audio della TV, attivare le chiamate di emergenza e monitorare lo stato di salute** della persona che li indossa. La ricerca ha fatto molta strada e questa è un'occasione da non perdere per migliorare la vita, ma ricordiamoci sempre che anche la tecnologia più avanzata deve essere affiancata dall'uomo grazie all'esperienza e competenza di un audioprotesista.

Rivolgiti con fiducia agli Studi Maico, il personale altamente qualificato saprà indicarti l'apparecchio acustico più indicato alle tue esigenze uditive.

L'APPARECCHIO ACUSTICO INVISIBILE CHE MIGLIORA LA TUA VITA. In esclusiva per te da MAICO

- Telefonate chiare e nitide
- Piccolo, discreto, invisibile
- Ascolta le voci delle persone con facilità
- Arricchimento sonoro per il trattamento degli acufeni
- Identificazione ed attenuazione delle sorgenti di rumore
- Chiamata rapida ad un contatto in caso di emergenza

"Bonus Salute"
Fino a 750 euro di incentivo sull'acquisto **della nuova tecnologia**
per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

valido fino al 27 ottobre

Numero Verde 800 322 229 servizio gratuito

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

CODROIPO
MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE

Via IV Novembre, 11 - Tel. 0432 900839 dalle 9.00 alle 13.00

Direttamente dalla Sede Centrale lo Specialista Audioprotesico ti invita nello **STUDIO MAICO DI CODROIPO**
PER OFFRIRTI GRATUITAMENTE LA

PROVA DELL'UDITO TRIDIMENSIONALE

e **l'esame Otoscopico** (viaggio dentro il tuo orecchio)

VIA ZANON Le aree del centro storico interessate dagli interventi sono via Zanon e Piazza Patriarcato. Interventi pure in via Tullio, via Santa Chiara e via Bersaglio.

Barriere, nel piano da 1,5 milioni interventi anche in centro storico

▶Le aree interessate dalle opere sono via Zanon e piazza Patriarcato. «Indispensabile atto di civiltà»

▶Lavori riguarderanno anche via Tullio via Santa Chiara e via Bersaglio nel capoluogo

IL PIANO

UDINE Interventi anche nel centro storico per eliminare le barriere architettoniche, all'interno di un piano da 1,5 milioni. Per l'assessore Ivano Marchiol «è indispensabile che una città, in particolar modo nel suo centro storico dove confluiscono migliaia di persone tra studenti, lavoratrici e lavoratori, visitatrici e visitatori ogni giorno, garantisca un adeguato spazio sicuro e accessibile a tutti».

Le opere in programma per eliminare gli ostacoli per chi si muove in carrozzina o ha difficoltà a camminare, per Marchiol, «rappresentano un capitolo molto importante per favorire la mobilità cittadina. Si tratta di un'operazione molto ampia, in linea con le finalità del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba), che riguarda tutto il territorio comunale, dai quartieri, su cui stiamo già intervenendo, al centro storico, dove sono in previsione lavori molto importanti in alcune delle vie più trafficate e frequentate da automezzi, cicli e pedoni. Infatti, oltre ai lavori al Villaggio del Sole in via del Pioppo, in corrispondenza degli incroci con largo Val Calda, con via Val d'Aupa, con via Val di Resia e con via Valbruna, a partire dal 2024 interverremo gradualmente anche in zone centrali della città».

CICLABILE La pista di via Zanon

IL PROGETTO

È stato approvato il progetto definitivo che prevede una serie di interventi volti a eliminare le barriere architettoniche, del valore di circa 1,5 milioni. Il progetto descrive numerose operazioni in zone all'interno del centro storico e ad esso adiacenti, ad alta densità di traffico, attraverso cui saranno realizzati percorsi pedonali accessibili che garantiranno un alto grado di sicurezza per i pedoni e per le persone con disabilità o difficoltà motorie. Le aree del centro storico interessate dagli interventi sono via Zanon e Piazza Patriarcato, ma interventi rilevanti interesseranno anche via Tullio, via Santa Chiara e via Bersaglio.

Nello specifico, in via Zanon è previsto un adeguamento del marciapiede lungo tutta la via dal lato opposto rispetto alla roggia. Il percorso pedonale presenta infatti numerosi ostacoli al transito dei pedoni con disabilità o difficoltà motorie, a causa dei gradini in corrispondenza dei passi carrabili degli edifici. I gradini in questione subiranno degli abbassamenti che permetteranno, grazie a una nuova pavimentazione, di togliere le interruzioni e creare un percorso continuo. Anche all'inizio di via Zanon saranno oggetto di modifiche i marciapiedi in corrispondenza delle intersezioni con Largo del Pecile, via dei Torriani e via Valvason. Ciò permetterà di creare una cornice adeguata e accessibile a tutti in un'area molto importante dal punto di vista sociale e culturale della città. In via Bersaglio si lavorerà in corrispondenza dell'incrocio con via Pracchiuso in modo da garantire la sicurezza dei percorsi pedonali, con abbassamenti e ricollocamento dei posti auto riservati alle persone con disabilità.

VIA SANTA CHIARA

«L'attenzione ai percorsi pedonali è un punto centrale sull'agenda della nostra Amministrazione per quanto riguarda la mobilità», spiega l'assessore Marchiol.

Una particolare attenzione alla sicurezza dei percorsi pedonali anche nell'intervento previsto in via Santa Chiara, dove i marciapiedi saranno modificati in corrispondenza dell'ingresso e uscita dell'istituto scolastico Uccellis. Infine, su Piazza del Patriarcato si interverrà per diminuire la lunghezza dei passaggi pedonali e aumentare allo stesso tempo lo spazio di sicurezza sui marciapiedi, anche in questo caso per fornire uno spazio dedicato ai pedoni adeguato che garantisca la sicurezza degli utenti, limitandone i rischi e il disagio.

Passo barca, risolta la vicenda sull'area in concessione

L'AREA CONTESA

LIGNANO SABBIADORO Dopo sei anni si chiude la vicenda della concessione demaniale relativa al mappale 529, l'area scoperta utilizzata come punto di appoggio per il passaggio e la sosta dei passeggeri in attesa di salire sull'imbarcazione che svolge il servizio di trasporto pubblico fluviale "Passo barca".

Il mappale, con scadenza confermata al 31 dicembre 2033, resta in concessione al Comune di Lignano Sabbiadoro, «per finalità di interesse pubblico».

La parola fine a una vicenda iniziata nel 2018 e caratterizzata da una contrapposizione tra privati, per ottenere in concessione l'area, l'ha messa il Decreto del Servizio Demanio della regione FVG del 6 ottobre scorso.

Nel procedere la Regione è ripartita da dove, in attesa dell'evolversi dei procedimenti giudiziari avviati dai due privati, si era fermata, ovvero con l'apertura delle due offerte pervenute in risposta alla licitazione del 2018.

Come si legge nel Decreto «la realizzazione del collegamento barca tra le due spiagge non rappresenta una delle prestazioni caratteristiche dell'offerta dei concorrenti», precisando anche che nessuno dei due avrebbe potuto assumersi l'onere di realizzarlo.

«Pertanto – si legge ancora nel Decreto del 6 ottobre - nulla osta alla conferma della piena efficacia della concessione, già stipulata, per l'utilizzo pubblico del mappale 529, quale supporto logistico all'area di sosta pubblica dell'utenza, direttamente funzionale all'esercizio del servizio "Passo barca"».

SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO Il servizio quest'anno ha superato i 100.000 passeggeri

Un servizio riconosciuto di interesse pubblico dall'Amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro attraverso una delibera di Giunta dello scorso mese di marzo, con la quale l'Ente ha anche deciso di predisporre istanza di assegnazione dello specchio acqueo e della banchina antistanti il mappale 529.

«Nella vicenda, al centro dell'attività di questa Amministrazione comunale c'è sempre stato solo il "Passo barca", un servizio di trasporto pubblico locale via fiume, avviato in via sperimentale nel 2018 e gestito sulla base di un protocollo di intesa tra Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione del Veneto, Comune di San Michele al Tagliamento, Comune di Lignano Sabbiadoro e inizialmente anche Li.sa.gest. con il supporto del privato», commenta il sindaco di Lignano Sabbiadoro, Laura Giorgi.

«Possiamo valutare questi primi sei anni di servizio una fase di avvio e sperimentazione, che ora può assumere i connotati di stabilità e durata nel tempo». Il servizio quest'anno ha superato i 100.000 passeggeri.

Pazienti come nel "flipper" La protesta dei medici di base

▶Vignando (Snami) scrive ad AsuFc: «Utenti vessati Costretti a fare la spola fra specialisti e dottori di famiglia»

LISTE D'ATTESA I pazienti secondo Snami sarebbero costretti a fare la spola fra gli specialisti del privato accreditato e il loro medico

IL CASO

UDINE Pazienti come in un flipper. Costretti a fare la spola fra lo specialista della struttura privata accreditata, cui li ha indirizzati il servizio pubblico, e il medico di base, perché faccia da «trascrittore» delle indicazioni del collega e quindi gli utenti possano finalmente ottenere la prescrizione su ricettario delle prestazioni richieste dai referti specialistici, controlli compresi. Un paradosso, a detta dello Snami Fvg, che da tempo lotta contro questa che ritiene una stortura. Di più, per il presidente del sindacato dei medici di medicina generale, Stefano Vignando, sarebbe addirittura una forma di «vessazione» nei confronti dei pazienti. Vignando proprio di recente è tornato alla carica, scrivendo una lettera al direttore generale di AsuFc per stigmatizzare il «mancato utilizzo del ricettario del Ssr». In seguito a «nuove segnalazioni documentate», Vignando lamenta che «le maggiori criticità» riguarderebbero il «privato convenzionato accreditato: i cittadini, muniti di regolare impegnativa che vi si rivolgono tramite regolare prenotazione Cup», a suo dire sarebbero «vessati perché vengono sempre rinviati al medico di base per la prescrizione di qualsiasi prestazione indicata nei referti specialistici, compresi i controlli». Inoltre, lamenta ancora Vignando, «non vengono emesse le certificazioni per patologia cronica e i piani terapeutici». Secondo Snami «è fondamentale individuare il prescrittore, che non può essere sempre e solo il medico di famiglia, che spesso è un semplice trascrittore». Secondo lui, si dovrebbe agire a monte, prevedendo accordi con il privato convenzionato che prevedano precisi «paletti in relazione agli obblighi prescrittivi».

L'AZIENDA

Nel riscontro alla missiva, la referente Soc Relazioni sindacali di AsuFc, nei giorni scorsi, ha ricordato che «l'utilizzo del ricettario non costituisce obbligo per le strutture private accreditate» e che «le visite di controllo non possono essere prescritte dagli specialisti del privato accreditato, fatta eccezione per il controllo fisiatrico a fine ciclo riabilitativo». Angela Zanello inoltre informa Vignando che i distretti di AsuFc già nel 2022 hanno concordato dei moduli per le certificazioni di patologia cronica finalizzate all'esenzione del ticket, rilasciate dagli specialisti del privato accreditato, che sono stati distribuiti nelle strutture. L'Azienda ha replicato anche che le strutture private «non sono autorizzate alla prescrizione di farmaci e piani terapeutici, con la sola eccezione delle case di cura private» autorizzate per questo dalla Regione.

LA CONTROREPLICA

Ma Vignando non ci sta. Soprattutto perché, dice, nella nota della referente AsuFc viene citata a sostegno di alcune delle affermazioni la delibera 1815 del 2019 sul piano di governo delle liste d'attesa. Per quanto riguarda l'utilizzo del ricettario da parte dei privati accreditati, il presidente Snami, infatti, ricorda che la legge 7 del 2009 «sovraordinata rispetto alle delibere di giunta», «non pare faccia distinzione» fra specialisti del pubblico e del privato accreditato. «È paradossale che a causa di tempi e liste d'attesa i cittadini indirizzati dal Cup al privato accreditato debbano essere pure discriminati in quanto l'Azienda ritiene che le strutture private accreditate non siano obbligate a utilizzare il ricettario». Vignando trova «inverosimile» che AsuFc, che dovrebbe «agire per evitare andirivieni e vessazioni» tenda a giustificare questo comportamento. Per lui è incomprensibile che i cittadini siano costretti a tornare dal loro medico per farsi «trascrivere» di fatto le impegnative per le prestazioni indicate dai referti, quando, se fossero andati da uno specialista del pubblico, «nella maggior parte dei casi avrebbero ottenuto le impegnative e la prenotazione». «Se le prestazioni fossero inappropriate, chi ne risponde? Il medico di base?», si chiede a mò di provocazione il presidente Snami. Vignando ricorda inoltre che il Piano di governo delle liste d'attesa 2019-2021 prevede che i controlli successivi alla prima visita debbano essere prescritti dal professionista che ha preso in carico il paziente, senza che debba tornare dal suo medico di famiglia. «Perché nel pubblico ciò in molti casi è attuato e nel privato accreditato non lo si vuol attuare? Qual è la colpa dei cittadini se è il Cup pubblico a indirizzarli in tali strutture parificate (per abbattere le liste d'attesa ndr)?». Quanto a piani terapeutici, per Vignando è «paradossale che ci si richiami a una norma datata e irragionevole» (il riferimento della struttura di AsuFc è alla delibera di giunta 3011 del 2007). «L'estensore della nota di AsuFc ritiene che lo specialista del privato accreditato a cui si rivolge il cittadino con regolare prenotazione del Cup pubblico non possa rilasciare un piano terapeutico e quindi il cittadino debba rifare una nuova impegnativa, prenotare tramite Cup in una struttura pubblica per ottenere il dovuto piano terapeutico? Sono questi i percorsi virtuosi che AsuFc propone?», si chiede Vignando.

C.D.M.

Polizia locale, "ammutolito" il centralino del Comando Riattivato solo ieri mattina

LA VICENDA

UDINE (cdm) Un guasto ha "ammutolito" per diverse ore il centralino telefonico del Comando di via Girardini della Polizia locale del capoluogo friulano, fra la tarda serata di venerdì e la mattina di ieri.

A dare l'allerta è stato proprio il comandante della Polizia locale di Udine, Eros Del Longo, che ha subito resi edotti anche i media, oltre alle altre sale operative delle forze dell'ordine. In particolare, Del Longo, venerdì sera intorno alle 22, ha informato che per «un guasto al centralino telefonico del Comando», la Polizia locale era isolata.

Pertanto, tutti gli interessati sono stati prontamente informati dell'esigenza di mettersi in contatto per comunicazioni o eventuali segnalazioni di intervento o emergenze con il cellulare di servizio del Corpo di via Girardini.

Subito, inoltre, il Comando ha chiesto l'intervento del manutentore.

E se venerdì sera Del Longo era rimasto in «fiduciosa attesa», tale fiducia non è stata mal riposta, visto che, come confermato dallo stesso comandante, ieri mattina tutto era risolto. Il vicesindaco on delega alla Polizia locale Alessandro Venanzi chiarisce che le linee erano isolate, ma che «alle 8 è ripresa l'operatività».

Seconda anteprima mondiale, Nautilia vola verso i 7mila

LA RASSEGNA

APRILIA MARITTIMA Seconda anteprima mondiale dopo il salone di Genova a Nautilia è presente NX290, nuovissimo 9 metri a motore elegante e confortevole nonostante le dimensioni.

La sua particolarità è rappresentata dalle vetrate laterali che permettono una splendida visuale durante la navigazione.

Secondo la rete FVG Marinas, che raggruppa una ventina di porti turistici regionali, questa porzione di mare è scelta in prevalenza da italiani (61%), seguiti da austriaci (20%) e tedeschi (14%).

«Gli Italiani hanno riscoperto la bellezza del mare – confermano Nicola Toso e Stefano Rettondini dell'Ente Fiera Cantieri di Aprilia Marittima - con un forte interesse verso le imbarcazioni di piccole e medie dimensioni, come emerso chiaramente alla chiusura della scorsa edizione. Anche per questo ci siamo impegnati nel rendere sempre più appetibile questa manifestazione che attira migliaia di visitatori anche e soprattutto da Austria, Germania e Slovenia».

«Durante il periodo della pandemia abbiamo assistito a un considerevole aumento delle vendite, come mai accaduto negli ultimi anni - spiega Nicola Toso - ora la fase espansiva del mercato si sta assestando e i numeri stanno tornando ai livelli pre-Covid, già particolarmente positivi. Con i buoni auspici della passata edizione – aggiunge - i Brokers si attendono anche comunque un incremento delle trattative anche in considerazione della certezza che il canale di accesso ai porti di Aprilia Marittima nei prossimi tre anni verrà dragato regolarmente, riportando già nel 2024 una profondità di 3,50 metri, agevolando l'arrivo di nuove imbarcazioni».

Quanto alle presenze - conferma Toso - in questa prima giornata sono già stati superati i numeri dell'anno scorso. «Per Aprilia Marittima, importante polo della nautica della nostra regione e prima porta d'accesso a Lignano Sabbiadoro, abbiamo molte progettualità, non solo di sviluppo infrastrutturale, allo studio per renderla sempre più attrattiva e in grado di attirare benessere sociale ed economico: Nautilia è un evento fieristico sempre molto atteso, un unicum nel suo genere in Italia e per questo auguro a organizzatori e operatori week end di grande soddisfazione". Lo ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, intervenendo all'inaugurazione della 34 edizione della fiera dell'usato nautico ad Aprilia Marittima. Bini ha ricordato i numeri della stagione turistica appena conclusa molto positivi, frutto di un sistema che si muove all'unisono e di una programmazione che nei cinque anni passati ha puntato a far conoscere meglio l'offerta turistica del Friuli Venezia Giulia. «Alla Fiera di Rimini abbiamo colto segnali incoraggianti per il sistema paese, con previsione di un 2024 ancora più importante per numeri, con attrattività su turisti svizzeri, statunitensi e dall'Est Europa con forte capacità di spesa. In un contesto di promozione e sviluppo turistico la Regione ha investito molto in questi anni per fare del Friuli Venezia Giulia una destinazione sempre più scelta dai turisti italiani ed esteri e siamo diventati così primi in Italia per disponibilità e numero di ormeggi lungo la nostra costa», ha aggiunto Bini. L'assessore ha indicato la nautica come uno dei principali indicatori del trend turistico e pilastro fondamentale per l'economia del Friuli Venezia Giulia. «L'esposizione Nautilia ha saputo costruire un forte legame operativo tra il settore nautico e il territorio, testimoniando uno sforzo congiunto per accogliere e valorizzare il turismo nella nostra regione, ma anche caratteristiche di unicità» ha osservato Bini. Più di 250 barche esposte, a motore e a vela, su una superficie di 50mila metri quadrati con oltre 1.000 metri di banchine attrezzate, circa 40 espositori, per la maggior parte boroker e mediatori marittimi dell'area Alto Adriatico: attesi oltre 7mila visitatori.

DOPO IL SALONE DI GENOVA AD APRILIA PRESENTE IL NOVE METRI NX290

PEZZO FORTE NX290, nuovissimo 9 metri a motore

Cade da cavallo, ferita a dieci anni

▶La bambina fortunatamente non è in gravi condizioni L'incidente è avvenuto a Dignano. Sul posto l'elicottero

▶Tre persone soccorse anche a Faedis all'altezza del ponte sul Malina dopo un incidente che ha coinvolto due auto

SOCCORSI

DIGNANO Ferita, ma fortunatamente non in gravi condizioni. Una bambina di 10 anni è stata soccorsa sabato mattina intorno alle 11.30 dal personale medico infermieristico per le contusioni che ha riportato a seguito di una caduta da cavallo nel territorio comunale di Dignano. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero unico di emergenza Nue 112, gli operatori della sala operativa di primo livello hanno transitato la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza e l'elisoccorso. La persona è stata presa in carico dal personale medico infermieristico e trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice giallo precauzionale. La piccola ha subito un trauma facciale.

FAEDIS

Tre persone sono state soccorse nel pomeriggio di ieri dal personale medico infermieristico, per le ferite che hanno riportato a seguito di un incidente stradale che si è verificato lungo la ex provinciale 15, nel territorio comunale di Faedis, all'altezza del ponte sul Malina. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine si sono scontrate due vetture in un impatto frontale, con una delle due auto che è finita in una scarpata. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Udine Nord e l'elisoccorso. Hanno attivato le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. Il personale medico infermieristico ha preso in carico le tre persone rimaste ferite che sono state valutate dall'equipe dell'ambulanza e dall'equipe e dall'equipe dell'elisoccorso. Per loro è stato disposto il trasferimento con l'ambulanza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per la cura di ferite non gravi.

ANCHE A COSEANO IN MATTINATA SI È VERIFICATO LO SCONTRO FRA DUE VETTURE CONDUCENTE FERITA

COSEANO

Un altro violento incidente si era verificato in mattinata a Coseano dove due auto, probabilmente a causa di una mancata precedenza, si sono scontrate in via provinciale. La conducente di una delle due vetture coinvolte è rimasta ferita e, grazie all'intervento tempestivo dei soccorritori, è stata prontamente trasportata in ospedale con un'ambulanza. Nonostante il forte impatto le sue condizioni non sembrano essere gravi. Sul posto, oltre ai soccorritori, anche i vigili del fuoco di San Daniele che si sono recati sul posto per condurre le operazioni di messa in sicurezza della zona e dei veicoli coinvolti. Presenti anche i carabinieri, che si sono occupati dei rilievi volti a stabilire le cause e l'esatta dinamica dell'incidente.

SIMULAZIONE

Due auto incidentate in galleria a Moggio Udinese, con sei feriti di cui uno grave. Ma in questo caso si è trattato di una esercitazione pensata per testare i sistemi di allarme, il funzionamento dei flussi di comunicazione tra i vari enti coinvolti, la corretta applicazione del piano di gestione delle emergenze, i tempi di attivazione e di intervento degli enti di soccorso, ma anche la reazione di tutti gli operatori degli enti coinvolti. Una simulazione che ha preso avvio alle 22 di venerdì 13 ottobre, per concludersi intorno alle 3 di notte lungo l'autostrada A23 in direzione sud, all'interno della galleria di Moggio Udinese. È stato simulato un incidente stradale all'interno del tunnel con il coinvolgimento di due veicoli leggeri incidentati e circa 6 veicoli in coda, con la presenza di sei feriti di cui uno grave. Otto le persone che hanno partecipato come figuranti. Hanno preso parte all'esercitazione personale della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria Fvg (Sores), Vigili del fuoco, Coa (Centro operativo autostradale), Protezione civile Fvg, Polizia stradale di Udine, personale dell'autostrada (Autostrade per l'Italia, Direzione 9. Tronco), con il coordinamento della Prefettura di Udine. Gli obiettivi dell'esercitazione erano quelli di testare le procedure previste in caso di incidente rilevante in una galleria autostradale.

ELISOCCORSO A prestare le prime cure alla bimba è intervenuto l'elicottero inviato dalla centrale Sores

Anche il sindaco di Mereto vittima dei ladri: a Sedegliano visitata invece la casa del vice

CONTROLLI

UDINE Alcol e droga alla guida, controlli a tappeto lungo le strade udinesi e della provincia da parte della Polizia Stradale. 150 i mezzi bloccati la scorsa notte, con i relativi conducenti sottoposti ai test per accertare le loro condizioni. Il bilancio parla di un totale di 12 persone positive all'alcol test (sette con un valore tra 0,51 e 0,80 grammi di alcol per litro di sangue, quattro tra 0,81 e 1,5, una superiore a 1,5), 120 punti patente ritirati, un sequestro di veicolo per la confisca, un soggetto positivo a cocaina e thc. La Questura friulana, come preannunciato nei giorni scorsi, ha messo in campo un articolato programma di controlli stradali. Grazie alla presenza del laboratorio mobile della Polizia di Stato e del medico superiore della Questura di Udine e del suo staff è stato possibile sottoporre a screening preliminare per la ricerca di sostanze psico–attive, psicotrope o stupefacenti 12 conducenti di cui una appunto è risultato positivo a cocaina e THC. I campioni di liquido biologico salivare saranno inviati al Dipartimento della Pubblica Sicurezza per le indagini biologiche di secondo livello. I controlli si innestano in una serie di iniziative che la Polizia di Stato metterà in campo fino al 19 novembre, in occasione della "Giornata mondiale in ricordo delle Vittime della Strada".

COSEANO

Avevano creato a Coseano una stanza di essiccazione delle piante di marijuana nel vano caldaia e, per questo, due coniugi di 35 e 28 anni sono stati dichiarati in stato di arresto e ristretti presso il loro domicilio. I fatti sono accaduti nell'ambito di una attività info-investigativa condotta dai carabinieri della Stazione di Fagagna: l'ipotesi a carico dei coniugi coseanesi è reato di produzione e detenzione di marijuana e hashish ai fini di spaccio. A seguito di una perquisizione domiciliare, le due persone sono state trovate in possesso di 405 grammi di marijuana, 10 grammi di hashish, due bilancini di precisione e attrezzatura varia per la coltivazione ed essiccazione che si trovava nel locale caldaia. Tutto il materiale è stato sottoposto a sequestro mentre i due coniugi, dichiarati in stato di arresto, sono stati ristretti presso il loro domicilio in attesa dell'udienza di convalida per direttissima come disposto dalla Procura di Udine.

FURTI

Ladri ancora in azione nel Medio Friuli e dopo il vicesindaco di Sedegliano, Giovanni Trevisan, al quale nella notte tra giovedì e venerdì è stata rubata una Fiat Panda, la scorsa notte nel mirino è finito il sindaco di Mereto di Tomba, il già assessore regionale, Claudio Violino. È stato lui a denunciare il furto ai carabinieri, avvenuto all'interno di un magazzino agricolo nelle pertinenze della sua abitazione, in via Braide. Ignoti gli hanno portato via un biotrituratore, un trattorino rasaerba e due motocoltivatori, per un valore di 12 mila euro, danno non coperto durante la nottata. A Lignano Sabbiadoro invece scoperta una ricettazione da parte dei militari della stazione locale che hanno denunciato cittadino rumeno, classe 1966, residente a Latisana, trovato in possesso di una bici elettrica "Mercury" del valore di mille euro. Bicicletta che era stata rubata il 12 ottobre scorso in via centrale a Lignano, ai danni di un residente lignanese, al quale poi è stata restituita proprio dai carabinieri.

Si ritrovano dopo trent'anni dal primo trapianto

L'OMAGGIO

UDINE I medici anestesisti rianimatori dell'equipe universitaria, allora diretta dal professor Alberto Pasetto, si sono dati appuntamento a Udine, per incontrare e salutare il professor Pasetto, dopo trent'anni dal primo trapianto di rene eseguito a Udine nel luglio 1993, nelle sale operatorie del Policlinico Universitario.

Nell'estate del 1990 Pasetto, seguito da quattro giovani medici, avviava nel nuovo Policlinico universitario di Udine, la prima Cattedra Universitaria di Anestesiologia, iniziando la collaborazione con la Clinica Chirurgica diretta dal professor Fabrizio Bresadola.

In breve tempo, nell'allora nascente sanità universitaria udinese, Pasetto, incrementando la sua équipe di medico-infermieristica e disponendo di adeguate infrastrutture sempre nell'ambito del Policlinico universitario iniziava l'attività di assistenza clinica e di formazione universitaria con il sorgere dell'Istituto Universitario di Anestesiologia e Terapia Intensiva.

All'Istituto Universitario veniva quindi annessa la Scuola di specialità e nel 1997 il professor Pasetto diplomava i primi tre medici specialisti in Anestesiologia Terapia Intensiva e Antalgica nella storia dell'Ateneo udinese.

Proseguendo l'attività dei trapianti a Udine, unica sede riconosciuta per il Friuli Venezia Giulia, l'equipe del professor Pasetto fu parte attiva nel collaborare anche al primo trapianto di fegato avvenuto a Udine nel 1996.

«Da allora ad oggi molti altri valentissimi medici hanno brillantemente operato nelle sale operatorie e di terapia intensiva del Policlinico universitario di Udine - si legge in una lettera inviata ai media dai dottori che allora fecero parte di quell'équipe - consolidandone il prestigio, e a noi, giovani medici di oltre trent'anni fa, rimane la memoria dei primi passi fatti a Udine dall'Anestesiologia universitaria nell'estate del 1990 e sotto la guida del professor Alberto Pasetto cui va la nostra stima e riconoscenza».

GLI ANESTESISTI RIANIMATORI DELL'EQUIPE HANNO VOLUTO RITROVARE IL LORO PROFESSORE

OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA La struttura sanitaria principe del capoluogo friulano

NEL 1990 PASETTO HA AVVIATO AL POLICLINICO UNIVERSITARIO LA PRIMA CATTEDRA DI ANESTESIOLOGIA

Sport Udinese

CALENDARIO

Nessun posticipo Il 7 gennaio la sfida alla Lazio

La Lega calcio di serie A ha annunciato alcune variazioni al calendario di campionato e ottavi di finale di Coppa Italia. La 19. giornata, che chiuderà il girone d'andata, si disputerà interamente domenica 7 gennaio 2024, quindi Udinese-Lazio non verrà posticipata a fine mese per le "esigenze" della Supercoppa.

RIJEKA	1
UDINESE	1

GOL: pt 26' Zarraga (U), 36' Pasalic (R)

RIJEKA (4-2-3-1): Zlomislic (30' st Todorovic); Smolcic (43' pt Bogojevic), Dilaver (16' st Mitrovic), Radeljic (16' st Galesic), Goda (16' st Cabraja); Selahi (47' st Kitin), Jankovic (47' st Valincic); Pasalic (47' st Suke), Fruk (16' st Ilinkovic), Pjaca (36' st Juncaj); Yansane (7' st Obregon). Allenatore: Sopic

UDINESE (3-5-2): Silvestri; Ferreira, Perez, Kabasele; Pereyra, Zarraga (40' st Pejicic), Camara, Quina (22' st Guessand), Zemura; Thauvin (31' st Aké), Success (22' st Lucca). Allenatore: Sottil

ARBITRO: Rozman di Rijeka. Assistenti: Pajic e Perkov

NOTE: espulso al 44' st Perez (U) per doppia ammonizione. Assist: Thauvin e Fruck. Recupero 1' e 3'

IL TECNICO Andrea Sottil nell'amichevole di Rjeka non aveva a disposizione otto giocatori impegnati con le rispettive nazionali e sette infortunati

A RIJEKA UN PAREGGIO PER RITROVARE FIDUCIA

Nel test Sottil rilancia Zarraga e Quina e ripropone Pereyra nella fascia destra

Recuperato Kabasele dopo l'infortunio Camara evidenzia personalità da regista

SERIE A

Il test che i bianconeri hanno sostenuto ieri pomeriggio contro la formazione locale capolista del massimo campionato croato non è che abbia offerto spunti interessanti, anche perché il gioco è stato sovente spezzettato da un direttore di gara scadente, anche se nel primo tempo l' Udinese si è fatta preferire al Rijeka manovrando sovente di prima con cadenze sostenute. Sottil che ha dovuto rinunciare a otto elementi impegnati con le rispettive nazionali, a sette infortunati, nonché a Walace, Payero e Karara che sono rimasti a Udine per continuare a svolgere un lavoro di ricondizionamento fisico e atletico. Ne ha approfittato per rilanciare Zarraga, che era uscito dai radar di casa bianconera dopo il fiasco di cui si era reso protagonista nel debutto in campionato con la Juventus e per dare spazio ai giovani Camara e Quina con il primo che non è mai stato utilizzato in campionato.

PEREYRA A DESTRA

Ma il motivo di maggior interesse dell'amichevole che è terminata in parità, 1-1, è stato l'utilizzo di Pereyra sulla corsia di destra, come si era verificato all'inizio della passata stagione. Una scelta dipesa più che per l'assenza del nazionale Ebosele, perché il tecnico molto probabilmente sta pensando di utilizzare il Tucu in questa posizione alla ripresa delle ostilità, il 23 ottobre, quando a Udine sarà di scena il Lecce. L'argentino è rimasto in campo per tutta la gara proprio per fare minutaggio, anche se nel finale è parso poco lucido, agendo per 67' da esterno, poi con l'uscita di Quina è tornato a centrocampo quando ormai aveva quasi esaurito il carburante. Là davanti sono stati provati inizialmente Thauvin e Success, il primo si è concesso troppe pause, croce e delizia dei bianconeri (ha propiziato con un assist al bacio il gol di Zarraga, per poi sbagliare clamorosamente nella ripresa due gol facili facili), mentre il nigeriano ha palesato qualche progresso e non solo atletico e fisico. Nel primo tempo ha sovente messo sul chi va là la difesa croata procurandosi anche un calcio di rigore, che gli è stato negato, dopo aver superato il suo guardiano a non più di tre metri dalla porta del Rijeka, da un arbitro miope. Dopo una buona mezz'ora in cui non si è risparmiato è poi un po' calato anche perché si è innervosito dopo aver subito un'entrata dell'avversario, ma la prova è stata superata. Come quella di Kabasele (il belga è stato impiegato quale difensore di centro sinistra, poi nella parte finale da centrale) che ha rassicurato il suo allenatore: ha pienamente recuperato sul piano fisico dopo essere stato stoppato nella gara di Cagliari da un malanno muscolare, con il Lecce quasi sicuramente partirà titolare. Non sono dispiaciuti nemmeno Zarraga, gol a parte, Quina, soprattutto Camara che ha agito da regista evidenziando personalità e una buona tecnica.

GIOVANI Domingos Quina ieri protagonista di una buona prova

I GOL

L'Udinese è passata in vantaggio al 26' con Zarraga, ma il merito è tutto di Thauvin, come detto, che dalla destra, dopo essere stato imbeccato da Quina, ha smarcato il giocatore basco con un delizioso tocco di destro. Al 36' il Rijeka ha pareggiato con il suo uomo migliore, Pasalic, che da limite ha trovato l'angolo più lontano con un tiro a giro. Nella ripresa è calato il ritmo anche se i bianconeri di occasioni per vincere ne hanno avute due, con Thauvin. L'unica nota negativa è l'espulsione per doppio giallo di Perez e le ammonizioni di Camara, Kabasele e Pereyra per le quali l'alibi del nervosismo per talune decisioni arbitrali non deve assolutamente reggere.

Guido Gomirato

Il basco contento per il gol: «Mi piace aiutare la squadra»

IN GOL Oier Zarraga ieri in gol: «Ci siamo preparati al meglio per la prossima in campionato contro il Lecce»

I COMMENTI

L'Udinese - senza otto nazionali, almeno sei infortunati e alcuni rimasti a riposo precauzionale come Walace, Payero e Kamara - desta buone impressioni, con alcuni giocatori praticamente quasi mai utilizzati in Serie A che hanno fatto vedere di cosa sono capaci. Tra questi Oier Zarraga, che si è acceso alla distanza allo Stadion Rukjevica, siglando il gol che ha aperto il conto dell'amichevole, finita poi 1-1. Il basco, finito suo malgrado in basso nelle gerarchie a centrocampo dopo il reintegro di Samardzic e dopo l'errore commesso all'esordio contro la Juventus, è stato quindi autore di una buona prestazione, e ha parlato così ai microfoni di Tvl2 al termine della gara. «È stata una partita vera, dura, con tanti falli contro una squadra buona come il Rijeka, ma credo che noi abbiamo giocato molto bene questa partita e ci siamo preparati quindi al meglio per la prossima in campionato contro il Lecce. È stata un'amichevole preziosa per noi, anche per chi gioca meno; abbiamo fatto un buon test amichevole per mettere in mostra le potenzialità di chi purtroppo non riesce a giocare molto in Serie A. Andiamo avanti così a lavorare perché penso che abbiamo proposto davvero una buona prestazione».

Il gol serve a dare una ulteriore iniezione di fiducia all'ex Athletic Bilbao, che cerca quotidianamente di mettere in difficoltà Andrea Sottil. «Sono contento anche per aver fatto gol, perché io sono un giocatore a cui piace segnare gol per aiutare la squadra. Mi piace sempre cercare l'inserimento in avanti per trovare il gol e oggi è arrivato. Mi sto allenando davvero fortissimo per convincere il mister a farmi giocare la prossima partita. Sappiamo che contro il Lecce sarà importantissima per noi, perché non abbiamo ancora vinto in campionato e perché giochiamo in casa di fronte al nostro grandissimo pubblico. La vittoria ci manca davvero tanto e abbiamo bisogno di sbloccarci perché è importante fare punti, e bottino pieno al più presto. Ringraziamo anche i tifosi che sono arrivati qui a Rijeka oggi pomeriggio e li aspettiamo numerosi lunedì prossimo contro il Lecce».

NAZIONALI

Nel remake dell'amichevole tra Under 19 di Serbia e Italia, finita 1-3 per gli azzurrini, è andato due volte a segno Simone Pafundi. Entrambi i sigilli nel primo tempo, prima delle reti di Mijatovic e Cissé dal dischetto a chiudere il risultato finale, che serviranno al classe 2006 per avere slancio in vista dei prossimi impegni dell'Udinese, qualora ci sia bisogno di lui in un reparto offensivo falcidiato anche dalle assenze. Semedo e Davis scalpitano per rientrare ma non dovrebbero farcela a strappare la convocazione per la gara contro il Lecce, mentre spera di farcela Adam Masina. La prossima settimana sarà rivelatrice sotto questo punto di vista. Soltanto panchina per Ebosele nella sconfitta della sua Irlanda 2-0 contro la Grecia nelle gare di qualificazione al prossimo Europeo, mentre ha giocato Antonio Tikvic nella Croazia Under 21. «Il difensore è sceso in campo dal primo minuto nella gara contro i pari età della Grecia, indossando la maglia col numero 3. Il bianconero ha guidato il reparto arretrato con attenzione per 45', fino alla sostituzione avvenuta a inizio ripresa», si legge sul comunicato ufficiale bianconero.

LECCE

Intanto impazzano i nomi fatti come possibili indagati nel nuovo caso del calcioscommesse, anche se sembrano nominativi messi in giro soltanto sui social. Tra questi figurano anche due del Lecce: il terzino Antonino Gallo e, a sorpresa, il presidente Saverio Sticchi Damiani, che ha subito preso le distanze da un tale giro incontrollato di notizie, scrivendo la parola "calunnia" sui suoi social network.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Grazie agli avversari squalifica ridotta di un mese a Pascuttini

Grazie anche alla testimonianza degli avversari (Spilimbergo) la Corte d'Appello territoriale ha ridotto la squalifica inflitta al tecnico dell'Arzino, Mickael Pascuttini. Secondo il referto arbitrale, era stato aggressivo nei suoi confronti. Il giudice l'aveva stoppato fino al 21 novembre. Starà al palo fino al 24 ottobre.

ROSSI Un'incursione di Davide Carniello, trequartista del Tamai dotato di buone geometrie che si accompagnano al senso del gol (Foto Nuove Tecniche/Enzo)

NON SI PASSA AL VERARDO TAMAI ANCORA IMBATTUTO

▶Si affianca alla Sanvitese, che oggi prova a distanziare nuovamente De Agostini

▶Spal Cordovado cerca punti a Premariacco Anche Maniago Vajont in trasferta a Opicina

CALCIO ECCELLENZA

Delle nostrane ieri ha giocato solo il Tamai e ha vinto. Le sue quotazioni sono in rialzo. Oggi prevalgono le trasferte (Spal Cordovado, Maniago Vajont e Fiume Veneto Bannia in ordine di risalita per la classifica), con la sola Sanvitese a giocarsela sul proprio rettangolo, contro il Tricesimo. Il primato del Tolmezzo viene messo alla prova dal San Luigi. L'inseguimento del Brian Lignano sonda le possibilità con la Pro Fagagna. Alla squadra di Moroso è chiesto il rilancio. In fondo al gruppo, specialmente maniaghesi e cordovadesi provano a rialzarsi.

ANTICIPI

Zorzetto è il risolutore contro il Sistiana, così il Tamai si fa di nuovo avanti. La rete al 20' del primo tempo, a firma dell'attaccante di casa, consente ai biancorossi di casa Verardo di affiancarsi almeno per una notte ai biancorossi del presidente Gini, vale a dire la Sanvitese. Con un 3 su 3 in casa, la squadra di De Agostini impone nuovamente la propria legge allo stadio Verardo e si mantiene imbattuta. La sua serie positiva, cominciata fin dalla prima giornata e tutt'ora ininterrotta, è l'indicatore maggiore di posizione in rialzo. Il bottino più grosso è della Pro Gorizia, che supera 3-0 in casa sua lo Zaule Rabuiese. La sequenza isontina in esterna è stata aperta da Lucheo e Grion su rigore nel primo tempo, Contento mezz'ora dopo l'intervallo. I giuliani rimangono a quota 5, i goriziani salgono a 11, rimanendo un passo dietro il Tamai. Senza reti e senza scossoni di classifica termina la contesta nei bassi fondi fra Rive d'Arcano Flaibano e Codroipo. Per la squadra di Max Rossi è il primo punto stagionale, contro la manciata dei codroipesi.

DOMENICALI

Dopo un mese e mezzo la si può considerare ancora una sorpresa? La Sanvitese sta compiendo un percorso da sogno e non si vuole svegliare. Il Tricesimo è partito pareggiando due volte consecutive, vincendone una in casa ed è sulla scia di un paio di stop. Lontano dalle loro colline agli udinesi è stato assegnato un solo punto. Tutti i numeri dicono che c'è differenza positiva fra i biancorossi del Tagliamento raffrontati con Specogna e compagni. Se l'attivo di bilancio viene incrementato anche oggi non si parla più di sorpresa, ma di bella sorpresa sanvitese.

LE TRASFERTE

Tutte trasferte per le altre pordenonesi che giocano in questa domenica. La Spal Cordovado cerca di risollevarsi a Premariacco. A Opicina contro il Chiarbola è impegnato Il Maniago Vajont. Nel quartiere Sant'Andrea di Gorizia va ad incontrare la Juventina il Fiume Veneto Bannia. Gli impegni sono tutti contro squadre che stanno più avanti in classifica. Per i giallorossi di mister Sonego c'è un avversario ancora imbattuto. Per chi ha perso 4 volte su 5 è un chiaro – scuro da definire per trovare il bandolo della matassa. Non bastano le prestazioni, servono i risultati e la sola vittoria di San Vito al Tagliamento è ancora poca cosa. Non ha mai pareggiato fin qui il Chiarbola Ponziana. Strappargli un punto in casa loro rappresenta il minimo necessario alla formazione di Mussoletto, che non fa passi avanti da tre turni. In comune ci sono i gol subiti (10), la differenza ovviamente la fanno quelli all'attivo, che sono tre per i pordenonesi ed il triplo esatto per i triestini. Il Fiume Veneto Bannia da che parte sta? Quella destra della classifica, oppure quella sinistra? L'altalena vittoria – sconfitta palesata ultimamente non li fa pendere chiaramente da nessuna delle due. La Juventina ha una media di due punti a partita, i neroverdi di praticamente la metà (6 in 5 gare). A seguire l'alternanza si profilerebbe una trasferta infelice, ma è l'ora di smontare certe teorie. La squadra di Colletto è in grado di farlo.

Ro.Vi.

Valenta, capitano con effetti speciali E il Bolzano va ko

▶Con una doppietta trascina la squadra verso la vittoria

CHIONS	2
BOLZANO	0

GOL: pt 8' Valenta; st 28' Valenta.

CHIONS: Tosoni 6.5, Cucchisi 6, Canaku 6 (st 45' Casonato sv), Borgobello 6 (st 24' Papa 5.5), Zgrablic 6.5, Benedetti 6.5, De Anna 6.5 (st 24' Tomasi 6), Ba 6.5 (st 34' Moratti sv), Carella 6, Valenta 7 (st 40' Bolgan sv), Pinton 6.5. All. Barbieri.

VIRTUS BOLZANO: Morello 6, A. Kaptina 6.5 (st 32' Centazzo sv), Kicaj 6, Bussi 6, E. Kaptina 6, Cremonini 6.5, Forti 6, Bedin 6 (st 43' Milani sv), Vinciguerra 6 (st 19' Iezzi 6), Zandonatti 5.5 (st 38' Langebner sv), Konci 5.5 (st 1' Zeni 6.5). All. Sebastiani.

ARBITRO: Boiani di Pesaro 7.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 450 circa. Ammoniti Bussi e Ba. Recuperi pt 1', st 6'.

CALCIO D

Rieccolo Valenta e riecco il Chions. Mai in precedenza, per questa stagione, i conigli bianchi estratti dal cilindro gialloblù a cura del capitano avevano prodotto effetti speciali come questa vittoria. Oltre tutto è pure la prima volta che la squadra di Barbieri non subisce gol in questo campionato. La Virtus Bolzano palesa maggiori limiti tecnici, ma si è dimostrata organizzata e intraprendente, tanto da obbligare la squadra di Barbieri a subire - soprattutto nella seconda parte del primo tempo e in avvio di ripresa – e trovare difficoltà a uscire tenendo alto il baricentro. Il colpo che scardina la situazione Valenta lo presenta in avvio. Il capitano chiude il triangolo con Carella, taglia l'area e con colpo mancino infila Morello mirando al palo più lontano. Vantaggio giusto per un Chions partito all'attacco, non concedendo possesso agli avversari e con un De Anna ispiratore della prima linea. Tanto che è lui, 3' dopo la prima segnatura, a concludere dal limite e far planare la sfera sulla parte alta del sacco, dopo deviazione difensiva.

Tentativi fuori misura degli ospiti, anche da pochi passi come Vinciguerra appena passata la mezz'ora, sono ciò che comporta la loro maggiore pressione. La Virtus Bolzano aveva chiuso meglio il primo tempo e riparte bene nel secondo. Il nuovo entrato Zeni obbliga Tosoni a salvarsi nell'angolino basso alla sua sinistra, su tiro da destra sui 20 metri. Quarto d'ora gialloblù sotto pressione, le squadre sono già più lunghe e i reparti maggiormente scollegati. A metà seconda frazione una mischia in area piccola di casa mette nuovamente apprensione. Barbieri sceglie il cambio ruolo per ruolo (Borgobello – Papa) e toglie un avanzato (De Anna) per inserire uno di copertura (Tomasi). Cucchisi sale di linea sulla destra, Pinton si accentra supportando Carella e Valenta più orientati su Morello.

A completamento della mezz'ora Valenta si inventa il raddoppio, ricevendo palla sulla sinistra: controllo e accentramento in area, conclusione bassa sul primo palo e 2-0. Nel momento delicato dell'incontro il capitano risolve la questione come finora si era visto davvero poco. Quando lascia il campo a Bolgan si prende il giusto tributo del pubblico e fa spazio a un compagno che dimostra concretamente desiderio di mettersi in mostra. Nel recupero, su un pallone indirizzato da Iezzi, Tosoni chiude sul palo alla destra e sfuma anche l'ultima opportunità bolzanina.

INUTILI LE INCURSIONI DELLA VIRTUS NEL RECUPERO TOSONI SERRA LA SUA PORTA

Roberto Vicenzotto

Fontanafredda risorge dal dischetto. Torre, trasferta d'oro

▶In Seconda poker del Tagliamento e Spilimbergo crolla

CALCIO DILETTANTI

Quinta tappa d'andata, con diritto di replica generalizzato. In campo alle 15. Intanto in Seconda B cade lo Spilimbergo, la capolista senza macchia. Il Tagliamento lo supera in esterna (0-4) e gli toglie pure la corona. In Promozione, invece, il Fontanafredda, torna alla vittoria dopo tre turni. Mattatore Marco Zamuner dal dischetto che condanna il Rivolto. In Prima, dopo un paio di capitomboli, torna a ruggire l'Unione Smt che fa incespicare il neo rientrato Barbeano. Gol partita di Simone Mander. In Promozione, andati in onda gli anticipi Rivolto - Fontanafredda (0-1), Ol3 - Torre (0-2), e Buiese - Gemonese (0-0), l'attenzione è catalizzata soprattutto su Union Martignacco - Casarsa con i locali a quota 8 e i gialloverdi a 10 con il miglior attacco (14). Da seguire con interesse pure Calcio Aviano (3) - Unione Basso Friuli (4). Entrambe le contendenti sono chiamate a gran voce a dare segnali di riscossa dal torpore che finora le ha attanagliate. Al "Cecchella" si guarda pure al dopo Attilio "Tita" Da Pieve. Il tecnico dello storico salto si è dimesso a inizio settimana. Oggi - al suo posto c'è Mauro Poletto, arrivato in estate alla guida degli Juniores. Una specie di interregno (forse) in attesa di conoscere le scelte definitive della società che pare puntare principalmente su un paio di nomi: Gianluca Stoico (ex Corva) e Pino Vittore (già mister di quel Chions traghettato in Serie D per la prima volta.

Fanno da contorno Cordenonese 3S - Maranese, Teor - Corva e il testa coda Forum Julii (10) - Sacilese (a secco). In Prima dopo l'antipasto Unione Smt - Barbeano, oggi testa coda in versione amarcord. Di fronte la capolista Vivai Rauscedo Gravis a punteggio pieno (12) e il Vallenoncello nelle retrovie con un sol punto. A legare le due contendenti mister Antonio "Toni" Orciuolo. Ieri sulla panchina dei gialloblù del Noncello, oggi su quella degli ospitanti granata con la corona in testa. Il programma si completa con Azzanese - Pravis, Ceolini - Calcio Bannia, Liventina San Odorico - Camino, San Daniele - Sedegliano, Union Rorai - Virtus Roveredo, e Vigonovo - Sarone-Caneva. Liventina San Odorico, Vigono e Vallenoncello reduci da un mercoledì di Coppa color nero pece. Tutte out.

OGGI FARI PUNTATI SUL CASARSA A MARTIGNACCO E SULL'AVIANO CHE OSPITA UNIONE BASSO FRIULI

GRANATA Mattia Marchiori (al centro) colpisce di testa

In Seconda A, almeno per una notte, il Montereale Valcellina è vestito di bronzo con 8 punti. Nell'anticipo ha superato il Maniago 1-0. Golden boy Carlo Magris con una conclusione da 25 metri. Ai coltellinai restano solo i 3 legni colpiti. Diritto di replica in San Leonardo (punteggio pieno) - Union Pasiano di rientro da turno di riposo (6), Calcio Zoppola - Cavolano, Polcenigo Budoia - Tiezzo, Pro Fagnigola - Purliliese, Sarone - Valvasone Asm (10, argento) e Vivarina - Real Castellana. Riposa il Prata Calcio Fg.

Nel B alla finestra l'Arzino. Si giocano Treppo Grande - Valeriano Pinzano e Sesto Bagnarola - Arteniese. Infine nel D, spettatrice la Ramuscellese. In campo Morsano (10, argento) - Malisana e Torre B - Castionese.

Cristina Turchet

LO SHOW DI LUCCONI TRASCINA LA TINET

▶In un PalaCrisafulli invaso da 700 tifosi ha messo la firma su una trentina di punti

▶Dopo due ore e mezza di battaglia l'entusiasmante vittoria sulla Conad

TINET PRATA	3
CONAD REGGIO E.	2

TINET PRATA: Baldazzi, Katalan, Alberini, Pilot, Lucconi, Scopelliti, De Angelis (L), Pegoraro, Bellanova, Terpin, Petras, Iannaccone, Truocchio, Ferracin (L).
Allenatore Boninfante
CONAD: Caciagli, Mariano, Sesto, Sperotto, Catellani, Maiocchi, Gasparini, Bonola, Torchia (L), Pochini (L), Volpe, Marks, Guerrini, Suraci.
Allenatore Fanuli
ARBITRI: Jacobacci di Venezia e Giglio di Trento
PARZIALI: 25-23 / 25-27 / 19-25 / 21-25 / 15-12

I PASSEROTTI Il tecnico Dante Boninfante in mezzo ai giocatori della Tinet di Prata (Foto Moret)

VOLLEY A2

Una ouverture di Serie A2 maschile di Volley da ricordare. La Tinet Prata sbarca al PalaCrisafulli di Pordenone e rapisce il cuore degli appassionati che in 700 accorrono a riempire l'impianto cittadino. Partita al cardiopalma conclusa al tie break, dopo oltre due ore e mezza di battaglia con un imperioso Manuele Lucconi autore di una trentina di punti. Primo punto del campionato per Petras. Reggio si porta avanti di un paio di lunghezze, ma poi la Tinet rimette il naso avanti su un buon turno di servizio dello schiacciatore slovacco. La partita è divertente e molto equilibrata e il pubblico si diverte: 14-12 Tinet. Lucconi entra in gara mettendo un paio di poderosi diagonali su bel turno dai 9 metri di JJ Terpin: 15-12 e time out ospite. Un paio di imprecisioni gialloblù permettono agli emiliani di impattare: 16-16. Lucconi cannoneggia e il suo omologo Marks sbaglia: 18-16. Si fa tiramolla: 18-18. Si rimane in parità fino alla fase caldissima del set. Ci pensa Petras a ottenere il primo set ball con un bel mani fuori: 24-22 e secondo tempo giallorosso. Annullato da Marks. La chiude Petras con un potente diagonale dopo un'azione nel quale la difesa pratense funziona a dovere: 25-23.

LA BATTAGLIA

Parte meglio Reggio nel secondo: 2-5. Prata si rifà sotto sfruttando anche l'ingresso di Bellanova in battuta: 9-10. Ritorna avanti la Conad 10-13. Fatica a riprendersi la Tinet e il lungolinea di Marks segna l'11-16. Prata cerca di affidarsi al braccio caldo di Lucconi per rientrare. Entra anche Baldazzi a muro ma il set sembra saldamente nelle mani emiliane: 17-21. Lucconi show, il bomber attacca e mura e la Tinet rientra: 20-21. Miracolo difensivo di De Angelis che manda in visibilio il Crisafulli e contrattacco concretizzato da Terpin: 21-21. Si vede in battuta il giovane 2004 Ranieri Truocchio. Il set point lo ottiene Petras: 24-23. Marks lo annulla. Ace di Sperotto ribalta la situazione. Ace di Suraci e 25-27: 1-1. Anche il terzo parziale è all'insegna dell'equilibrio, ma la Conad mette il naso avanti: 10-13. Reggio è brava a mantenere il bottino: 15-19. Marks mette un colpo intelligente che frutta vari set point: 18-24. Invasione a rete di Terpin: 19-25. Il quarto parziale si apre con una novità: Pegoraro al centro sostituisce Scopelliti. Lucconi è sempre indemoniato e mette pure l'ace del 4-2. Ace di Katalan e Prata allunga: 10-7. Reggio è attenta e cinica e recupera: 11-11. Si gioca ad elastico ed uno dei rari errori di Maiocchi certifica il 13-11 Tinet. Muro di Katalan su Marks: 15-12. Si entra nella red zone sempre sul +3: 20-17. Errore di Suraci in attacco: 22-18. Lucconi schianta il diagonale del set point: 24-20. Magica apertura di Alberini che lascia senza muro Lucconi 25-21.

QUINTO SET

Si arriva al quinto set dopo 2 ore e un quarto di gara. Un ace di Sperotto porta Reggio Emilia al cambio campo sul 6-8. Lucconi firma il pareggio: 8-8. Invasione a rete e la Tinet sorpassa: 9-8. Muro di Alberini su Marks: 10-8. Vola la Tinet sul 12-9. Suraci entra in battuta e piazza l'ace mortifero del 12-11 costringendo Boninfante al time out. Lucconi va lungo e la contesa ritorna pari: 12-12. La chiude Katalan con un doppio imperioso muro: 15-12 e prima vittoria stagionale per Prata.

Mauro Rossato

Andreaus solleva la San Vito beffata la coppia trevigiana

CICLISMO

Successo del bianconero Marco Andreaus nella 84. edizione della Coppa San Vito. L'under 23 del Cycling Team Friuli, al quarto centro stagionale, si è imposto davanti a Matteo Zurlo e Cristian Rocchetta entrambi della Trevigiani Energiapura Marchiol. in occasione delle "Terre del Tagliamento" gli organizzatori della Sanvitese, capitanati da Albano Francescutto, hanno allestito un percorso che ha coinvolto i comuni di Casarsa, Valvasone, San Martino al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda , Morsano, Cordovado e Sesto al Reghena. Una spinta economica e non solo, per la riuscita della manifestazione è stata data dall'Amministrazione comunale di San Vito, grazie all'assessore Mauro Defend, al sindaco Alberto Bernava e al vice Giacomo Collarile. «I ragazzi si sono comportati benissimo - sostiene il direttore sportivo della Cycling Team Friuli, Renzo Boscolo - hanno corso con il piglio giusto e soprattutto ci ha messo molta attenzione». Decisiva è stata la fuga di 14 corridori. «Via via il drappello dei primi della classe si è numericamente ridotto - prosegue - oltre a Marco avevamo "dentro" pure Bruttomesso, i due corridori sui quali avevamo puntato maggiormente per questa competizione». Ad un certo punto si sono riportati sotto i tre della Trevigiani lo spilimberghese Di Bernardo, Zurlo e Rocchetta. A cinque chilometri dall'arrivo è partito Zurlo e Andreaus l'ha "marcato stretto", per poi vincere la volata con autorità. Quarto posto per Bruttomesso.

VINCITORE Marco Andreaus si è aggiudicato la San Vito

Una chiusura di stagione con il botto per il Ctf. «Proprio così - conclude Boscolo - abbiamo vinto una gara a cui tenevamo molto. Il Pedale Sanvitese è un sodalizio particolarmente legato al nostro club in quanto sia il presidente Roberto Bressan, che io, in passato avevamo svolto, in seno al gruppo, il ruolo di tecnici. Per noi una gara prestigiosa e poi quest'anno ricorreva anche il centenario. I ragazzi sono stati bravi a vincere questa competizione, non è stato facile portare a casa l'ambito trofeo». Un 2023 positivo per Andreaus che ha potuto confrontarsi più volte con i professionisti. Alla fine di agosto il bianconero aveva conquistato la 100. edizione del Circuito di Cesa, la classicissima della Valdichiana e in precedenza era salito sul podio più alto sia in Romania che in Ungheria.

Ordine d'arrivo: 1) Marco Andreaus (Cycling Team Friuli) chilometri 138,600 in 3 ore 1' 55", media 45,713, 2) Matteo Zurlo (Trevigiani Energiapura Marchiol), 3) Cristian Rocchetta idem a 1' 100", 4) Alberto Bruttomesso (Cycling Team Friuli), 5) Andrea Berzi (Solme Olmo), 6) Marco Palomba (Trevigiani Energiapura Marchiol), 7) Samuele Disconzi (Campana Imballaggi Geo & Tex), 8) Matteo Baseggio (Trevigiani Energiapura Marchiol), 9) Daniel Gaetano Zanta (Work Service Group Vitalcare), 10) Diego Barriviera (Gaiaplast Bibanese). Iscritti 54, partiti 44, arrivati 38.

PROFESSIONISTI

Quinto posto per il friulano Nicolò Buratti al Criterium della Japan Cup. Primo si è classificato il belga Edward Theuns, al secondo successo in stagione, secondo l'americano Sheehan, recente vincitore della Parigi - Tours e terzo il francese Zingle, della Cofidis. Bene l'ex portacolori della Cycling Team Friuli, primo tra gli italiani. Fra i quindici anche il giovane Francesco Busatto e Andrea Piccolo.

Arrivo: 1) Edward Theuns (Lidl-Trek, Belgio), 2) Sheehan Riley Sheehan (Israel-Premier Tech), 3) Axel Zingle (Cofidis), 4) Hamish Beadle (Team Novo Nordisk), 5) Nicolo Buratti (Bahrain Victorious).

TRA I PROFESSIONISTI AL CRITERIUM DELLA JAPAN CUP È ARRIVATO QUINTO IL FRIULANO NICOLÒ BURATTI

Nazzareno Loreti

Diana mastica amaro e il Maccan brinda sul campo di Villorba

DIANA GROUP	6
ELLEDÌ FC	9

GOL: pt 6' Cerbone, 8', 13' Vincenti, 9' Sandri, 10', 19' Chtioui, 18' Gallo; st 3' Vincenti, 11' Ziberi, 15', 16' Grzelj, Chtioui, 17' Cerbone, 18'Leon.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Marson, Chtioui, Stendler, Paties, Basso, Minatel, Langella. All. Bertoli.
ELLEDÌ FUTSAL: Ganci, Sandri, Gallo, Cerbone, Oanea, Rengifo, Vincenti, Costamanh, Leon, Beltrando, Lamberti, Sorbo. All. Giuliano.
ARBITRI: Agosta di Rovigo e Ianese di Belluno; cronometrista: Rasia di Bassano del Grappa. Espulso al pt 7' Bortolin.

VILLORBA	2
MACCAN	9

GOL: pt 1' (aut.) Hasaj, 8' Zecchinello, 10' Lari, Spatafora, 11' Lari, 17' (aut.) Genovese, 18' Del Piero; st 8' Zecchinello, Genovese, 9' Spatafora, 17' Gabriel.
VILLORBA: Madu, Baldassar, Laino, Belfassi, Del Piero, Bardini, Seta, Hasaj, De Colle, Tenderini, Simonetti, Venier. All. Da Silva.
MACCAN PRATA: Boin e Verdicchio (portieri), Martinez Rivero, Vecchione, Genovese, Marcio, Gabriel, Eric, Biancato, Spatafora, Zecchinello, Lari. All. Sbisà.
ARBITRI: Cocco di Parma e Zorzi di Reggio Emilia; cronometrista: De Giorgi di Modena. Ammoniti Bardini, Lari.

FUTSAL A2

Pordenone nuovamente rimandato, il Prata "brinda" all'esordio. Sabati dall'esito opposto per le protagoniste del futsal della Destra Tagliamento. In A2 élite, la seconda serie del futsal nazionale, il Diana Group non riesce ad imporsi davanti al pubblico amico e cede agli avversari dell'Elledì Futsal per 6-9. Avvio di marca piemontese, in vantaggio per 0-3 a metà parziale con le reti di Cerbone, Vincenti e Sandri. I padroni di casa, che perdono Bortolin per espulsione, si rifanno sotto con una doppietta di Chtioui, prodezza inefficace perché l'Elledì allunga con Vincenti e Gallo, andando al riposo sul 2-5. Nel secondo tempo la partita sembra chiusa, con Vincenti e Sandri che allungano sul 2-7 ma a quel punto il Pordenone comincia a rimontare. Due rigori di Grzelj, il gol di Ziberi e un'altra rete (la terza) di Chtioui portano il match sul clamoroso 6-7. Sul più bello, Cerbone e Leon Davila spengono le speranze chiudendo l'incontro sul 2-9. In A2, il Maccan vince e convince sul parquet del Villorba. Primo tempo scoppiettante per gli ospiti, già sullo 0-5 dopo appena 10'. Apre l'incontro un'autorete locale, seguita dalla firma di Zecchinello e dal tris di bomber Lari (42 gol lo scorso campionato in B). C'è spazio anche per capitan Spatafora e la doppietta di Lari prima della rimonta local. Riposo sul 2-5. Nella ripresa dilaga il Maccan con Zecchinello, Genovese, Spatafora e Gabriel.

Alessio Tellan

Club neroverde ancora nel limbo L'ex Termentini sarà in azzurro

CALCIO

La mazzata arrivata con l'istanza di fallimento presentata nei confronti del Pordenone Calcio dalla Procura ha portato la dirigenza neroverde prima alla decisione di escludere il club dal calcio professionistico e poi a cercare di ripartire dalle categorie dilettantistiche. Cosa che non si è verificata nonostante i vani tentativi di Mauro Lovisa. I campionati sono oramai iniziati e i tifosi non hanno più nessuna squadra da tifare. In queste ore il presidente sta lavorando per uscirne nel miglior modo possibile. Se la situazione economica non verrà risolta al meglio, la società potrebbe essere costretta a ripartire addirittura dai tornei dell'attività di base, ovvero alle formazioni di Primi calci e Piccoli amici, avendo incassato il nulla osta dal Comitato Regionale per il passaggio a società di puro settore giovanile. Prosegue, allo stato attuale dei fatti, una situazione di limbo in cui non è chiaro quale sarà il futuro. Ricostruire dal basso per riportare in alto un settore che negli ultimi anni è stato il fiore all'occhiello della società.

Tanti sono stati i giovani che hanno calcato i campetti del centro sportivo Bruno De Marchi e che sono poi approdati in società di serie A e B. Spicca tra questi la talentuosa Giorgia Termentini, da questa stagione a parametro zero, in quanto svincolata con il 30 giugno come i suoi "colleghi" delle formazioni maschili, alla Juventus Women. Attaccante metodista classe 2006, ha iniziato a giocare nel Torre Calcio (Pulcini ed Esordienti). Passata al Pordenone Calcio nella categoria Giovanissimi, con le neroverdi ha vinto il Campionato Nazionale Under 19. I suoi gol nei quarti di finale e nella semifinale sono stati determinanti per la conquista del titolo nazionale. Nel suo palmares anche due convocazioni consecutive con la Nazionale Under 17 nella doppia sfida con la Danimarca dello scorso novembre. Nella vittoria in rimonta della nazionale azzurra per 3-2 nella prima delle due amichevoli giocata a San Giuliano Terme (Pisa), il ct Jacopo Leandri ha schierato la debuttante Giorgia dal primo minuto. In questi giorni, è arrivata anche la terza convocazione consecutiva in azzurro. La Nazionale Under 19 femminile si radunerà da domani a mercoledì al Centro di preparazione olimpica di Tirrenia in vista dell'impegno che vedrà le azzurre nella prima fase delle qualificazioni europee, che dal 25 al 31 ottobre la vedranno di scena in Francia in un girone con le padrone di casa e le pari età di Ungheria e Irlanda del Nord.

G.P.

TALENTO Giorgia Termentini

OWW PRONTA AL RISCATTO GESTECO TENTA IL COLPACCIO

▶Oggi gli udinesi ospitano l'Umana Chiusi Ikangi: «Dopo Verona dobbiamo vincere»

▶Trasferta ostica per i cividalesi a Piacenza ma l'Assigeco non sottovaluta il team ducale

BASKET A2

Old Wild West Udine in casa contro l'Umana Chiusi e Gesteco Cividale in trasferta a Piacenza nel pomeriggio domenicale (ore 18) di serie A2. Udinesi che vengono annunciati al gran completo e non è mai da ritenersi una cosa scontata, dato che in preseason l'Oww ha dovuto fare a meno di Raphael Gaspardo, mentre in questo avvio di campionato l'americano Jason Clark ha avuto a che fare con un virus gastrointestinale e ancora non si è ripreso. A presentare la sfida è stata l'ala bianconera Iris Ikangi, uno degli ex di giornata assieme a Mihajlo Jerkovic (a Udine nella stagione 2019-2020, peraltro mai portata a termine a causa dell'epidemia da Covid): «Per fortuna giochiamo subito, perché proviamo amarezza dopo la sconfitta di Verona, dove abbiamo perso una grande opportunità. Domenica mi aspetto grande aggressività da parte di Chiusi: si prepareranno sui nostri punti di forza e proveranno a farci giocare il peggio possibile. Conosco gran parte dei ragazzi, so che verrà fuori una bella partita e noi cercheremo di vincerla».

VOGLIA DI LOTTARE

Dal fronte opposto riportiamo invece le parole dell'head coach dell'Umana, Giovanni Bassi: «Ringrazio la mia società che ha fatto uno sforzo notevole per farci rimanere a Udine, dopo la gara di Cividale, ed evitarci due viaggi nel giro di pochi giorni. Ciò ci ha permesso di lavorare con più serenità e attenzione. Udine è una squadra ambiziosa, come sempre negli ultimi anni. Hanno cambiato molto, pur mettendo grande fisicità, grande atletismo e grande qualità nel parco giocatori e nel coach. Si tratta di un avversario di livello; noi siamo incerottati e un po' sfiduciati, ma proveremo a rialzare la testa». Anche il playmaker Lorenzo Raffaelli ha sottolineato l'importanza di essere rimasti in Friuli dopo il match infrasettimanale disputato a Cividale: «Rimanere qua - ha detto - ci ha dato la possibilità di evitare tante ore di viaggio in pochissimo tempo e di recuperare al meglio. Da una parte siamo stati fortunati ad avere Cividale e Udine a stretto giro. Dopo la sconfitta di mercoledì scorso ci rimboccheremo le maniche e faremo del nostro meglio domenica pomeriggio. Udine è una squadra fortissima, che ha bisogno di poche presentazioni».

COACH Adriano Vertemati, tecnico dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

LA SFIDA PIACENTINA

Sulle ali della positività dopo i due successi in quattro giorni, la Gesteco tenterà invece il colpaccio al PalaBanca di Piacenza, terreno di gioco di quella che il tecnico Stefano Pillastrini ha descritto nei giorni scorsi come una delle formazioni più forti della categoria. Va detto che anche gli emiliani rispettano Cividale. Così si è espresso alla vigilia Humberto "Beto" Manzo, assistente allenatore dell'Assigeco: «Sarà una partita importante. Cividale è una squadra in forma e bene allenata, che arriva da due vittorie consecutive. Ogni gara è una storia a sé, noi dobbiamo giocare con la stessa concentrazione e determinazione che abbiamo messo in campo a Cento. Ci aspetta una grande prova di carattere». «Cividale è sicuramente una squadra da non sottovalutare - ha confermato l'esterno Lorenzo Querci - quindi noi dovremo essere bravi ad approcciare la gara con grande energia e concentrazione, giocando con continuità per tutti i quaranta minuti, così da limitare i loro punti di forza». L'ex di turno è in questo caso il playmaker ducale Eugenio Rota, che con la maglia del club emiliano ha giocato in A2 nel campionato 2019-2020. Di seguito il programma completo dei match della quarta di andata di serie A2, girone Rosso: Assigeco Piacenza-Gesteco Cividale (Duccio Maschio di Firenze, Fulvio Grappasonno di Lanciano, Matteo Roiaz di Muggia), RivieraBanca Rimini-Tezenis Verona, Banca Patrimoni Sella Cento-Pallacanestro Trieste, Apu Old Wild West Udine-Umana Chiusi (Pasquale Pecorella di Trani, Daniele Yang Yao di Vigasio, Mirko Picchi di Ferentino), Hdl Nardò-Flats Service Fortitudo Bologna, Unieuro Forlì-Agribertocchi Orzinuovi.

Carlo Alberto Sindici

Basket C Unica

BASKETRIESTE	55
SAN DANIELE	73

BASKETRIESTE: Eva 7, Bonano 2, Boscolo 3, Rolli 25, Paganotto, Leonardi, Camporeale 5, Vegnaduzzo 4, Desogbo Djoumessi, Boniciolli 2, Paiano 3. Daijaun 4. All. Piersante.
SOLARTECH SAN DANIELE: Vendramelli 19, Cavicchiolo 6, Spangaro 19, Fornasiero 5, Viola 3, Bellina 9, Quai, Kicev, Romanin 5, Bellese 5, Onoto 2. All. Sgoifo.
ARBITRI: Caroli di Udine e Gasparo di Trieste.
NOTE: parziali 21-23, 31-42, 44-62.

San Daniele strapazza e affossa i triestini

Signori, ecco San Daniele. Sul prestigioso palcoscenico del PalaRubini la Fly Solartech porta a scuola i giovanotti del BaskeTrieste cogliendo il suo primo successo in campionato dopo il ko rimediato all'esordio contro l'Humus. Il tabellino dei friulani mette in evidenza soprattutto l'impatto offensivo dei due acquisti estivi, ossia gli ex codroipesi Vendramelli e Spangaro, che in coppia hanno prodotto 38 punti, peraltro equamente distribuiti. Dall'altra registriamo i 25 di un Matteo Rolli che non ha però trovato, ahi lui, grande sostegno da parte dei compagni. 5-10 è il parziale dopo quattro minuti, con 7 a referto di Vendramelli. La formazione di casa riesce però a ribaltare la situazione grazie proprio al summenzionato Rolli (19-16 all'8'), salvo poi subire il controsorpasso nel finale di periodo (tripla di Bellese). San Daniele allunga quindi nel secondo quarto (27-34) e il BaskeTrieste stringe i denti, prova a resistere all'ondata, ma l'ex serie A2 Federico Bellina lo fa comunque andare sotto di 11 (31-42 al 20'). La Fly Solartech sa di poter uccidere il confronto e mette in pratica i suoi propositi omicidi al rientro in campo dopo la pausa lunga, fuggendo stavolta a +18 (5 sono del solito Vendramelli), sul parziale di 33-51. La tripla di Eva in avvio della quarta frazione è la classica rondine che non fa primavera (47-62), mentre la bomba che Bellina farà esplodere poco più tardi porterà i "prosciuttai" a condurre di venti lunghezze (47-67 al 33') e a questo punto è davvero "game, set and match".

C.A.S.

Pangher, il lanciatore paralimpico dei record

ATLETICA

Un rullo compressore. Negli ultimi mesi il lanciatore triestino Emanuele Pangher non sbaglia più un colpo raccogliendo successi e misure di spessore internazionale. Lo scorso weekend a Modena si sono svolte le finali nazionali dei Campionati di società Fispes (Federazione italiana sport paralimpici e sperimentali) e l'allievo del tecnico Fabio Mandarà ha disputato tre ottime prestazioni. Pangher, che nelle competizioni Fispes indossa la divisa della Polisportiva dilettantistica Aspet Siracusa, nel giavellotto (F11-F13) ha vinto nella graduatoria valevole per i Cds ed è giunto secondo nella classifica complessiva con la misura di 34,06 metri. Nel lancio del disco (F11-F13), la sua specialità preferita, Pangher è salito nuovamente sul gradino più alto del podio con un miglior lancio a 38,95, mentre il tris di successi è arrivato nel getto del peso dove l'allievo di Fabio Mandarà ha scagliato l'attrezzo a 10,53 metri. La pista di Campo Cologna ha poi ospitato la 3^ edizione del Golden Mile – Alla Ricerca del Record, manifestazione organizzata dall'Asd Sportiamo e incentrata sulla classica distanza anglosassone del mezzofondo, ovvero il miglio che equivale a 1609,34 metri. Anche quest'anno lo spazio se lo sono presi soprattutto i giovani tesserati della Trieste Atletica. Nel miglio maschile si è confermato ad alti livelli Martino De Nardi, che ha fornito una prestazione solida accompagnata dal crono di 4:14.15 (miglior prestazione italiana 2023 sulla distanza). De Nardi ha preceduto il compagno di squadra Fabio Vicig (4:20.39) e il piemontese Luciano Spettoli (4:22.33). Ai piedi del podio si è classificato Davide Canetti (Trieste Atletica, 4:23.92) mentre la top five è stata completata da Daniele Torrico (Trieste Atletica, 4:26.08).

Gemona combatte il tifo violento e accoglie i tifosi feriti dall'esplosione

CALCIO DILETTANTI

La partita dell'ultima giornata del Campionato Carnico tra Campagnola e Folgore, in programma oggi alle 15 al "Tarcisio Goi" di Gemona, sarà preceduta da un momento di riflessione sul vero "senso dello sport", con un appuntamento che vuole superare, e allo stesso tempo nuovamente condannare, l'episodio accaduto sabato 12 agosto al "Simonetti", sempre a Gemona, nel corso della finale della Coppa Carnia tra Cedarchis e Villa organizzata dall'Asd Campagnola, quando un'esplosione aveva ferito due spettatori, un bambino e un adulto, poi prontamente medicati e accompagnati in ospedale per i dovuti accertamenti e per fortuna subito dimessi, seppur spaventati.

Proprio per sottolineare che le dinamiche sportive esulano dalla violenza e che la competizione passa per altri canali quali il confronto, la sfida, la crescita, il senso di appartenenza a un gruppo e il rispetto, poco prima dell'inizio della partita i due spettatori coinvolti nell'episodio verranno accolti dal presidente della Federcalcio regionale Ermes Canciani, da un rappresentante degli arbitri Fvg, da alcuni rappresentanti delle squadre finaliste e dal presidente dell'Inter Club di Gemona. A questi si uniranno il sindaco Roberto Revelant e il presidente del Campagnola Stefano Marmai, che ha voluto questo momento allo scopo di esprimere solidarietà per quanto accaduto e dare priorità allo sport sulla violenza. All'uomo verrà consegnato un presente, mentre il bambino riceverà una maglia autografata da un giocatore della sua squadra del cuore di serie A e un buono da spendere per l'acquisto di materiale sportivo in un negozio di Gemona.

COPPA CARNIA Un tentativo di contrasto fallito durante la finale disputata tra Villa e Cedarchis, partita finita 1-3 (Foto Cella)

«Le buone pratiche dello sport sono altre e passano anche attraverso questi momenti, sottolineati altresì dalla presenza dell'Inter Club gemonese - spiega Marmai -, perché lo spunto di questa iniziava deve raggiungere anche chi organizza il tifo e più in generale gli adulti, affinché si promuova lo sport e il tifo in modo positivo, impegnandosi a prevenire qualsiasi atto di violenza, estremismo o fanatismo tra tifosi e giocatori». L'obiettivo della società calcistica gemonese è far passare il messaggio che lo sport non tollera gesti come quelli accaduti nel corso della finale: «Quando è nata l'idea di dare un segnale forte contro l'episodio, stigmatizzando l'accaduto, la collaborazione è stata corale da parte di tutte le persone che ho contattato e che ringrazio - aggiunge Marmai -. Vogliamo chiudere questa brutta parentesi con l'auspicio che non si ripetano mai più situazioni come quelle vissute in occasione della finale di Coppa, sperando che tutti possano andare allo stadio senza timori».

B.T.

Fondo e biathlon, i Camosci di Sappada schierano 80 promesse

SCI

La festa sociale ha aperto ufficialmente la stagione 2023-2024 dell'Asd Camosci Sappada, il sodalizio nato nel 1980 e che ha regalato allo sport italiano tante medaglie olimpiche e mondiali grazie a Silvio Fauner, Pietro Piller Cottrer e Lisa Vittozzi. L'associazione sappadina si è ritrovata al laghetto Ziegelhuette per una giornata che ha visto prima i ragazzi divertirsi nella pesca alla trota, guidati dall'associazione pescatori, poi un momento conviviale, infine un pomeriggio dedicato al tiro alla fune (squadre miste tra ragazzi, genitori e tecnici) e al tiro con l'arco.

Nell'occasione è stato presentato il rinnovato consiglio direttivo: presidente è stato eletto Massimo Casciaro, la vicepresidente è Francesca Pupulin, mentre i consiglieri sono Monica Bertarelli, Giovanni Colle Wincler, Ivan De Faveri, Aldo Fauner, Stefano Netto, Elda Piller Hoffer, Samuele Puntel, Marianna Sartor, Nicola Selenati, Ilario Tancon e lo stesso Silvio Fauner.

«Ringrazio tutti coloro che si sono messi a disposizione dei Camosci - afferma Casciaro -. Siamo partiti con grande entusiasmo, proiettati verso un inverno che sarà intensissimo. Abbiamo un'ottantina di bambini e ragazzi che vestono la nostra tuta, impegnati tra fondo e biathlon. A seguirli sarà un gruppo di allenatori che rappresenta un gran bel mix tra esperienza e nuove leve, ovvero Elda Piller Hoffer, Mattia Piller Hoffer, Samuele Puntel, Marianna Sartor, Nicola Selenati, Carlo Marchesin e Francesca Sommavilla». Sul fronte organizzativo, il 16 e 17 dicembre ci sarà la Coppa Italia di fondo e il il 28 gennaio il classicissimo appuntamento internazionale "Ski for Fun".

B.T.

Cultura &Spettacoli

VINI E MUSICA

Al chiostro dell'ex convento di San Francesco la migliore produzione delle cantine Borgo delle Rose, Bosco Albano, Pitars e Rino Russolo.

La terza giornata della kermesse avrà un'attenzione speciale per i più piccoli, con i laboratori di pasticceria
A palazzo Mantica il premio a Daniele Conte e Angelina Zecchini, della Trattoria "Ai Cacciatori" di Cavasso

Art&Food, sfida del gusto

FESTIVAL

Inaugurato venerdì da un incontro con la "madrina" della kermesse, Roberta Capua, che si è concluso tra gli applausi, con un brindisi di buon augurio insieme al Presidente di ConCentro, Silvano Pascolo, e al sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, "Pordenone ArtandFood", il Festival della qualità del Friuli Occidentale, promette, per oggi, una giornata ricca di eventi, pensati per stuzzicare la curiosità di grandi e piccoli chef. La kermesse promossa da ConCentro – Cciaa Pordenone-Udine, Comune di Pordenone, Regione Fvg, e PromoTurismoFVG, riserverà oggi un'attenzione particolare a bambini e famiglie.

CIOCCOLATO

Proseguiranno per tutta la giornata i golosi laboratori da Peratoner di Giuseppe Faggiotto (10-12 e 14-18), mentre Etica del Gusto propone il laboratorio "Torte in faccia? Meglio in pancia!", dedicato ai biscotti, al Paff Museum (11-12.30). Meteo permettendo, nel pomeriggio, l'allegria della Music Show Band e Majorettes di Prata riempirà il centro storico dalle 18, mentre per tutta la giornata è in programma il Bazar dei Ragazzi, con musica e animazioni, grazie a "Incontriamoci a Pordenone", a cura di Ascom-ConfCommercio.

Il programma di masterclass, degustazioni e formazione del gusto proseguirà con i Convegni realizzati in collaborazione con importanti sigle del settore: Isde Italia - Associazione medici per l'ambiente, promuove "Ambiente e salute. Rapporti tra fattori inquinanti e alimentazione" (alle 10 a Palazzo Klefisch), sulle interazioni tra inquinamento ambientale e malattie. La condotta Slow Food Pordenonese propone un confronto su "L'importanza della materia prima, con un occhio verso il consumatore" (Palazzo Klefisch, alle 17), mettendo in dialogo cuochi, coltivatori ed esperti della qualità, con degustazione finale di prodotti del territorio.

Sempre con la formula incontro/degustazione l'Assocuochi Portus Naonis (alle 11, a Palazzo Mantica), offrirà assaggi rigorosamente "local": latterie di Marsure e Palse, Pezzata Rossa e prodotti di Co.Pro.Pa.

PREMIO ALLA CARRIERA

Da non perdere l'appuntamento (alle 12.30, a Palazzo Mantica) con la consegna del Premio Pordenone ArtandFood 2023 "Una vita, una carriera", assegnato a Daniele Conte e Angelina Zecchini, già titolari della Trattoria "Ai Cacciatori" di Cavasso Nuovo.

Nel pomeriggio secondo e ultimo appuntamento con le deliziose "Sweet masterclass", alle 16, a Palazzo Mantica, dove il pasticciere Luca Diana, il gelatiere Luca da Fré e il cioccolatiere Stefano Venier, preparerranno degli sfiziosissimi assaggini alla vaniglia.

Per la cucina salata, il percorso "Punti di vista" (alle 19, a Palazzo Mantica) mette a confronto i piatti di due chef: la giovane e grintosa Marta Cesaratto di Corte Morea, a Sequals, e Carlo Nappo, ai vertici della cucina pordenonese dal suo Podere dell'Angelo, a Pasiano di Pordenone. Nella sezione "Né carne né pesce: la seduzione vegetale" (alle 19, a Palazzo Klefisch), i fornelli saranno riservati alla creatività di Ivan Tondat, chef di Villa Cigolotti di Vivaro, e Martina Gorjan Sulic, titolare della Gostilna Winkler nel Collio sloveno.

Non mancherà l'attenzione per gli eccellenti vini del territorio, che avranno un loro specifico spazio nel chiostro del Convento di San Francesco, con le cantine Borgo delle Rose, Bosco Albano, Pitars e Rino Russolo. In programma una degustazione orizzontale di Sauvignon, curata da Consorzio Doc Friuli, a Palazzo Klefisch, alle 17, e la "vetrina" di ConfCooperative, con PordenonewithLove, che proporrà un corner sulla nuova frontiera del vino vegano (ale 18 a Palazzo Mantica, con la Cantina Produttori Ramuscello e San Vito).

Spazio, infine, ai momenti musicali, con gli artisti di Polinote al Convento di San Francesco, alle passeggiate alla scoperta del patrimonio curate da PromoTurismo e alle mostre in musei e gallerie comunali (Paff, Galleria Bertoja, Museo d'Arte e Palazzo Mantica.

PIAZZA XX SETTEMBRE Primi avventori ieri ai chioschi di Artandfood

Il musical su Jackson in dicembre al Teatrone

Ha calcato i principali palcoscenici mondiali ed è stato definito il miglior spettacolo dedicato a Re del Pop, Michael Jackson. Torna più travolgente che mai, con un tour nei più prestigiosi teatri europei, "Human Nature Live Show", che sarà al Giovanni da Udine, domenica 10 dicembre, nell'unica data per il Triveneto. I biglietti saranno in vendita da domani, alle 10, su Ticketone.it. "Human Nature Live Show" offre un'esperienza incredibile, che mostra l'arte e l'universo musicale di Michael Jackson, grazie a una coreografia e costumi mozzafiato, un'accurata ricerca di musicisti, ballerini, coriste di talento e un frontman senza eguali, Miguel Concha. Una decina di anni 10 anni fa, a Los Angeles, fu Jonathan "Sugarfoot" Moffett, storico batterista di Michael Jackson, a consigliare Alessandro Sabbatini di creare uno show che trasformasse la sua passione per Michael Jackson in qualcosa di concreto.

Il regista goriziano Natoli premiato a Manhattan

Un colloquio di lavoro per trovare la persona giusta, quella che sappia rinunciare alla propria morale e agli scrupoli. Due candidati, un solo posto, una notte di lavoro e centomila euro di compenso. È da questo incipit che si sviluppa la trama de "La Scelta", ultimo cortometraggio del regista goriziano Cristian Natoli, prodotto da Tesla Production, premiato ieri sera con una menzione speciale a New York, nell'ambito dell'International film festival Manhattan 2023.

L'Iffm, al XIII anno di vita, è un festival cinematografico indipendente molto seguito e apprezzato che presenta una selezione di qualità di cortometraggi proiettati in diversi teatri di Manhattan. La programmazione comprende tutti i generi di cortometraggi, provenienti da tutto il mondo, con una particolare sensibilità nella selezione verso la rilevanza sociale dei film proposti.

Danza

Off Label, performance dei direttori artistici

Inaugura una nuova stagione, la numero 14, di "Off Label - rassegna per una nuova danza", della Compagnia Arearea. Come di consueto si comincia, oggi, con il "Kick Off Label", la festa di apertura della rassegna e di tesseramento, alle 18.30, a Lo Studio, in via Fabio di Maniago 15, a Udine. Oltre al dj set e all'aperitivo, nel corso della serata, Marta Bevilacqua e Roberto Cocconi regaleranno la loro performance "Morte a colori" (ingresso dopo la sottoscrizione della tessera associativa). I due direttori artistici, in occasione dei 30 anni della Compagnia, si metteranno in scena con ironia e visionarietà, sulle note di Harry Belafonte.

La serata si concluderà con la presentazione delle allieve e degli allievi della nuova edizione del corso di Alta Formazione, in partenza il 16 ottobre. Il corso fa parte della Rete Giacimenti-creazione e sviluppo di un network italiano per l'emersione dei giovani talenti, in collaborazione con l'Hangarfest di Pesaro, diretto da Antonio Cioffi, Menhir/Le Danzatrici en plein air di Ruvo di Puglia, diretto da Giulio De Leo, Conformazioni Festival di Palermo, diretto da Giuseppe Muscarello, Modem Pro/Scenario Pubblico_Catania, diretto da Roberto Zappalà, Progetto Dare di Roma, diretto da Adriana Borriello. «Quest'anno – ha spiegato Bevilacqua -, ancora di più rispetto agli anni passati, punteremo tutto sulle nuove generazioni, con uno sguardo attento sui coreografi dell'Alta Formazione, professionisti di fama internazionale».

Jay Weissberg: «Muto scosso dalle notizie da Israele»

FESTIVAL

Conclusa la grande abbuffata filmica e dopo la trionfale chiusura di ieri sera (ma in replica oggi alle 16,30), con i film di Chaplin "Il pellegrino" e di Keaton "Sherlock Jr.", entrambi accompagnati dall'Orchestra da Camera di Pordenone, diretta da Ben Palmer, per le Giornate del Cinema Muto è tempo di bilanci. Certo, quelli dei numeri, di cui diremo, ma soprattutto quelli delle idee e dei contenuti. Un aspetto preminente nella chiacchierata che ieri abbiamo avuto con il direttore del festival Jay Weissberg.

«Abbiamo avuto - afferma - una settimana bellissima sotto tutti i punti di vista: del programma, della quantità e qualità dei film visti, del ritrovare il senso della comunità tra cinefili, giunti da tutto il mondo, e persino il tempo è stato mite. Purtroppo, però, le notizie dal Medio Oriente hanno scosso e preoccupato tutti e tutti ne parlavamo, al bar o al ristorante».

E pensare che questa doveva essere l'edizione della "leggerezza": «in effetti - continua Jay - lo è anche stata, ma quando miracolosamente mercoledì sono giunti a Pordenone due amici da Tel Aviv ci siamo resi conto che non ci si può astrarre dalla realtà». Insomma, il cinema non può essere solo evasione: può esserci il film divertente, che per un momento non ti fa pensare ai problemi, «ma poi la realtà si riaffaccia e allora ecco il senso del cinema e delle Giornate: esse consentono di mettere a confronto il passato e il presente. Se il cinema muto è per forza il passato, molto spesso ci si accorge che in esso ci sono anche le radici dei nostri problemi di oggi».

DIRETTORE Jay Weissberg

«IL FESTIVAL È STATO UN SUCCESSO NEI NUMERI E NELLA QUALITÀ. HARRY PIEL UNA SCOPERTA. NEL 2024 UN FOCUS SUL SUDAMERICA»

Quindi, il senso delle Giornate di Pordenone sta proprio nel fatto che «non si può capire il cinema di oggi senza conoscere quello delle origini. La musica per esempio: essa non deve spingere le emozioni, deve accompagnare e non anticipare o sovrapporsi all'immagine: questa deve avere la priorità».

Vi è una sezione del programma di quest'anno che ha interessato di più il pubblico?

«Harry Piel è stato una scoperta: praticamente dimenticato, non è piaciuto nei primi film, dove è solo regista, ma ha conquistato l'interesse generale in quelli successivi, dove è anche interprete».

E di cinematografie sconosciute ce ne sono ancora molte e tali da pensare a un futuro del festival?

«Dobbiamo pensare - racconta Weissberg - che oltre il 75% del patrimonio muto è andato perduto (per alcuni Paesi come il Giappone o l'India è rimasto meno dell'1%), ma la gran parte di quel che resta è chiuso negli archivi, dove va preservato dalla distruzione e dove i film vanno molto spesso identificati: purtroppo tutti gli archivisti lamentano la carenza di fondi: un po' tutti i governi nel mondo tagliano».

E allora cosa prevede per le Giornate del 2024?

«Le idee sono molte, ma in concreto, al momento, stiamo lavorando sul cinema muto del Sud America. Di certo, poi, ci saranno più film italiani rispetto a quest'anno».

Il bilancio numerico del festival parla di 153 titoli presentati, fra corto e lungometraggi, e quasi un migliaio gli accreditati arrivati a Pordenone da tutto il mondo; 450 gli abbonati da 35 Paesi per la programmazione online, con un totale di 4.000 presenze. Oltre alla consueta, massiccia presenza dai Paesi anglosassoni, da registrare quest'anno un forte incremento dalla Germania e dalla Francia, ma anche dall'Australia. Numeroso poi il pubblico che ha acquistato i biglietti per i singoli spettacoli; anche la replica di oggi pomeriggio va verso l'esaurito.

Nico Nanni

La lezione di Calvino e il tiktoker suicida

PUNTI DI VISTA

Martedì scorso il tiktoker bolognese Vincent Plicchi, ventitré anni e 300mila follower, si è ucciso nella sua abitazione mentre in migliaia seguivano la sua diretta. L'episodio mi ha fatto pensare a un'intervista televisiva del 27 maggio 1981, dove il giornalista Alberto Sinigaglia chiese a Italo Calvino i tre talismani per il Duemila. Calvino rispose: «Imparare delle poesie a memoria, molte poesie a memoria. Da bambini, da giovani, anche da vecchi; perché quelle fanno compagnia. Uno se le ripete mentalmente. Poi, lo sviluppo della memoria è molto importante. Poi anche fare dei calcoli a mano, delle divisioni, delle estrazioni da radice quadrata, delle cose molto complicate. Combattere l'astrattezza del linguaggio, che viene imposto ormai, con delle cose molto precise. E sapere che tutto quello che abbiamo ci può essere tolto da un momento all'altro». Pare proprio che questi talismani di Calvino noi li abbiamo buttati nella differenziata. In un presente come il nostro, la memoria e l'intelligenza operative sono artificiali. Le parole e i numeri non sono più appesi come le cetre del Salmo 136 ripreso da Salvatore Quasimodo nella poesia "Alle fronde dei salici", ma scorrono come cadaveri trascinati dalla corrente del web. L'inflazione che le ha colpite ha ridotto il loro valore come i marchi tedeschi durante la crisi economica del 1922 e il 1923. Proprio il 1923 è stato l'anno di nascita di Italo Calvino. E oggi, nel 2023, a cent'anni di distanza, siamo costretti ad assistere al suicidio in diretta di un giovane. Oggigiorno per un qualsiasi giovane di media istruzione i romanzi di Calvino sono quasi incomprensibili. Negli scaffali delle librerie dedicate agli adolescenti e agli young adult ci sono libri di influencer più o meno adulti che il giorno prima non sapevano scrivere neppure il loro nome e che il giorno dopo vendono decine di migliaia di copie per le maggiori case editrici. E gli scrittori, quelli veri, sono costretti a far loro da ghost writer per sbarcare il lunario. Della civiltà industriale tanto ben raccontata da Calvino, e da lui definita dispensatrice di sogni e di nevrosi, oggi ci restano solo le nevrosi. I sogni sono un lusso che nessuno si può permettere. Che ne è, poi, della ricerca del valore della Resistenza raccontata da Calvino? Le uniche parole che abbiamo in bocca per difenderci dalla violenza del nostro tempo sono empatia e resilienza; parole talmente inflazionate da aver perso ogni significato. Il disumanesimo in cui stiamo vivendo dimostra che non abbiamo ascoltato le raccomandazioni di Italo Calvino. Oggi sono molti gli studenti italiani che escono da un liceo senza aver mai letto nemmeno un libro di Italo Calvino, e questa non è una bella notizia. Troppo difficile, come me l'estrazione da radice quadrata senza la calcolatrice. Sapere che tutto quello che abbiamo di bello ci può essere tolto da un momento all'altro è un appunto da fissare nella memoria dei giovani. Soprattutto perché quello che hanno di più bello è la loro stessa vita.

Andrea Maggi

PROFESSORE Andrea Maggi docente e protagonista del Collegio

OGGI

Domenica 15 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Miss Lory Hampton**, di Aviano, che oggi compie 42 anni, dagli amici Sandro e Nadine.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Rimembranze 51**

CHIONS

▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2**

FONTANAFREDDA

▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA

▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE

▶**Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

SACILE

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE» : ore 14.45.
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 15.00 - 16.45.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 15.00 - 17.15.
«L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY» di H.MacDonald : ore 16.30 - 18.30.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 18.30.
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 19.30 - 21.15.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 20.30.
«L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE» : ore 20.45.
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 14.30 - 18.45.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 16.30.
«NATA PER TE» di F.Mollo : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ARKIE E LA MAGIA DELLE LUCI» di R.Vincent : ore 10.15 - 14.15.
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 10.30 - 14.30 - 17.10.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 10.35 - 14.20.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 10.40 - 14.10 - 17.30 - 22.15.
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 10.45 - 14.15 - 16.30 - 19.10 - 21.50.
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 11.00.
«TAYLOR SWIFT: THE ERAS TOUR» di S.Wrench : ore 12.30 - 14.00 - 15.00 - 16.15 - 17.45 - 18.45 - 20.00 - 21.30 - 22.30.
«L'ESORCISTA - IL CREDENTE» di D.Green : ore 14.20 - 17.20 - 20.00 - 22.50.
«THE CREATOR» di G.Edwards : ore 16.40 - 22.20.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 16.50 - 19.40 - 22.30.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 19.30.
«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO» di N.Parenti : ore 19.40.
«TALK TO ME» di D.Philippou : ore 20.10 - 22.35.

UDINE

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 15.00 - 16.00.
«TAYLOR SWIFT: THE ERAS TOUR» di S.Wrench : ore 15.00 - 17.00 - 20.30.
«IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO 3» di N.Vardalos : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«THE CREATOR» di G.Edwards : ore 15.00 - 18.00.
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 15.15 - 17.45 - 20.30.
«L'ESORCISTA - IL CREDENTE» di D.Green : ore 15.15 - 18.15 - 21.00.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.
«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO» di N.Parenti : ore 17.15 - 20.30.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 18.00 - 21.00.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 18.30 - 20.45.
«TALK TO ME» di D.Philippou : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MANODOPERA» di A.Ughetto : ore 16.15 - 21.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 18.15.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 16.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I figli e i familiari tutti con dolore annunciano la scomparsa della loro cara

Teresa D'Addario

Ved. Vianello

Ex Fisioterapista O.M. Lido

di anni 76

I funerali avranno luogo mercoledì 18 ottobre alle ore 11.00 nel Duomo di Ognissanti, Pellestrina.

Pellestrina, 15 ottobre 2023

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Il Comitato di redazione del Gazzettino è vicino al collega Paolo Navarro Dina per la morte dell'amata mamma

Tina Dina

Mestre Venezia, 15 ottobre 2023

Il fratello Alberto con Raimondo e Laura, la sorella Bianca con Gabriele, Martina e Antonio, la sorella Allegra con James, Jacopo, Cosme e Gaia, annunciano la scomparsa della cara

Letizia

Nobile dei Baroni Franchetti

I funerali avranno luogo nella chiesa dei Mendicanti (Ospedale Civile di Venezia) Giovedì 19 ottobre alle ore 11.00.

Venezia, 15 ottobre 2023

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Martedì 10 ottobre è mancato all'affetto della sua famiglia

Lorenzo Sartori

Cavaliere della Repubblica

di anni 89

Con amore lo annunciano la moglie Clara, le figlie Lucia con Manuel e Caterina, Silvia con Davide, Camilla e Jacopo, gli affezionati nipoti uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 ottobre alle ore 15,00 nella Basilica di Santa Maria Maggiore con partenza alle ore 14,45 dalla Casa Funeraria COF via Cittadella della Salute, 6 - Treviso.

Treviso, 15 ottobre 2023

C.O.F. Srl - Ag. Linzi
Tel. 0422/405445

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

I° ANNIVERSARIO

Mario Vanotti

Sei sempre nei nostri cuori.

Lo ricorderemo martedì 17 ottobre alle ore 18.30 nella Chiesa di Noventa Padovana.

Noventa Padovana, 15 ottobre 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

IL GAZZETTINO

Domenica 15 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

OTTOBRE

LE GUIDE? IMPERFETTE MA (SPESSO) INDISPENSABILI

Claudio De Min

Delle guide enogastronomiche si può dire di tutto. In genere chi ci sta dentro ne esalta prestigio, competenza, attendibilità e festeggia con orgoglio i riconoscimenti (stelle, bicchieri, corone, forchette, bottiglie e quant'altro), invece chi non c'è tende a giudicarle superficiali, omologate, poco attendibili, piegate a logiche (e interessi) commerciali e territoriali, o anche solo distratte. Salvo cambiare repentinamente idea appena il proprio nome, all'improvviso, compare. Ma non erano solo quelli che pagano ad entrarci? Un classico intramontabile.

Delle guide si può dire di tutto, e quelle ai Vini d'Italia del Gambero Rosso e/o Slow Wine (due fra le tante, peraltro) uscite da pochi giorni, non fanno eccezione. Di sicuro non sono perfette: assaggiano tanto ma non tutto (impossibile); giudicano i campioni che ricevono dalle aziende, chi non li manda, sovente per scelta oltretutto, ovviamente resta fuori. Del resto acquistare decine di migliaia di bottiglie (oltre 50 mila, in complesso, i vini assaggiati...) sarebbe un lavoro difficilissimo da gestire e (soprattutto) una spesa probabilmente insostenibile. Per questo ci sono vini eccellenti che non troverete e altri che – assaggiandoli - non vi sembreranno (forse) così straordinari. E d'altra parte questo è un mondo complesso e insidioso, dove può perfino capitare che in una degustazione alla cieca una bottiglia da pochi euro trionfi rispetto a concorrenti superblasonate e costosissime. Con pregi e difetti, intuizioni, scoperte e qualche strafalcione - inevitabile dentro una simile mole di lavoro – la guida è in realtà una specie di navigatore satellitare che aiuta ad orientarsi in un mare sterminato e spesso incontrollabile e che, ogni tanto ti porta sulla strada sbagliata. Capita, basta saperlo.

LA SERIE A DEL VINO

Sono 70 – fra Veneto e Friuli Venezia Giulia – le bottiglie premiate con Tre Bicchieri, 20 le Chiocciole

UNO CHEF, UNA RICETTA

Pietro De Martino, da Gragnano porta a Padova il cuore del Sud

De Min
a pagina 7

LA BIRRA

32 Via dei Birrai, la direzione ostinata e dontraria

Maestrelli
a pagina 14

Claudio De Min

VENETO E FRIULI VG LE BOTTIGLIE DA NON PERDERE

Vini d'Italia 2024 del Gambero Rosso ha promosso con il massimo riconoscimento, gli ormai iconici Tre Bicchieri, 70 vini delle due regioni. Con tante conferme e qualche novità. Fra Amarone e Soave, Prosecco e Durello, Collio e Carso

La 2021 e la 2022 sono state certamente delle buone, anzi, ottime annate, anche se molto differenti fra loro per caratteristiche. Lo dicono i redattori della guida dei Vini d'Italia 2024 del Gambero Rosso, nella quale il Veneto ha raccolto buone soddisfazioni complessive, spiccando anche ai vertici (gli ormai famosissimi "Tre Bicchieri") con 45 assegnazioni complessive (2 in più rispetto ad un anno fa) e le novità dei fratelli Zeni (Amarone della Valpolicella Barriques 2017), Mariano Buglioni (Valpolicella Classico Superiore 44, Verticale 2020) e la famiglia Rubinelli (Valpolicella Classico Superiore 2020) che debuttano nell'esclusivo club delle aziende premiate. Senza contare il premio di Vignaiola dell'anno, assegnato a Marinella Camerani, in Valpolicella, Tre Bicchieri con il suo Amarone Val**zzane 2016 di Corte Sant'Alda a Mezzane di Sotto.

Ma fra le pagine dedicate alla regione, gli appassionati troveranno numerosi vini nuovi anche per aziende già di casa nella guida, dal Pinot Grigio Rivoli dei fratelli Fugatti al Valpolicella Case Vecie di Brigaldara, dalla Cuvée Serafino di Dal Maso fino al Traccia di Rosa di Matilde Poggi. Spicca, come sempre, la varietà di una produzione di alto livello che occupa tutti i gradini della scala dell'eccellenza, dai fini Soave alle numerose espressioni del Custoza, dai rossi di Valpolicella e Bardolino ai bordolesi dei Colli Euganei e dei Berici fino a quelli del Trevigiano.

E poi, tornando alla provincia di Verona, un Chiaretto sempre più grintoso, gli spumanti intriganti e di grande livello della Lessinia (Fongaro e Dal Maso) e un Prosecco sempre più versatile e complesso: l'immancabile La Rivetta Cartizze in versione Brut di Villa Sandi, le interpretazioni di Merotto e Adami, Andreola e Sorelle Bronca, fino a BiancaVigna di Rive di Ogliano.

In Friuli Venezia Giulia, invece, sorprende gli assaggiatori che da un'annata fortemente siccitosa come il 2022 siano arrivati ben sei Tre Bicchieri (dei 25 totali), smentendo le previsioni che, proprio per via del clima, pronosticavano vini pesanti e con poca acidità e vivacità: tre dal Collio (il Friulano di Mario Schiopetto, la Malvasia di Doro Princic e il Sauvignon di Tiare (al decimo Tre Bicchieri consecutivo), uno da Friuli Colli Orientali (il Friulano di Torre Rosazza), uno dal Carso (la Malvasia Dileo di Castelvecchio che bissa il risultato di un anno) e infine il Pinot Bianco di Le Monde, ormai cliente fisso.

Sono 70 le etichette di Veneto e Friuli Venezia Giulia che hanno ottenuto il massimo riconoscimento dalla guida del Gambero Rosso

Se i monovitigno hanno fatto la loro parte anche i blend non scherzano, con ben 12 vini al massimo livello: 4 dal Collio Bianco (il Broy di Collavini, il Fosarin di Ronco dei Tassi, il Luna di Ponca di Borgo Conventi e il Col Disôre di Russiz Superiore), tre dal Friuli Colli Orientali (il Biancosesto della Tunella, I Fiori di Leonie della linea Myò di Zorzettig, il Pomèdes di Scubla), e poi le grandi firme, come Vintage Tunina di Jermann, il Rosazzo Terre Alte di Livio Felluga. Per finire con il Desiderium della Tenuta Luisa e l'Eclisse de La Roncaia.

A completare il quadro sfilano il Pinot Bianco Santarosa del Castello di Spessa, il Pinot Grigio Gris di Lis Neris, il Sauvignon Vieris di Vie di Romans e il Friulano Vigne 50 Anni di Le Vigne di Zamò. Infine, sono tre i vini ottenuti da fermentazione con macerazione della buccia, i cosiddetti "orange wine", nell'eccellenza: il fascinoso Collio Chardonnay Riserva '18 di Primosic, a Oslavia sul Collio goriziano (eletto addirittura Bianco dell'anno e del quale parliamo più diffusamente in un articolo qui accanto) e due ambasciatori del Carso, la Malvasia di Skerk e la Vitosvka Collection di Zidarich. Infine il rosso di Petrussa, uno Schioppettino '19 che conferma, se ce ne fosse bisogno, il potenziale della regione anche in fatto di rossi.

Giuseppe Carrus, vice curatore della Guida Vini d'Italia, fotografa così la situazione delle due regioni: "Entrambe, per quanto sia una tendenza diffusa in tutta Italia, escono da questa annata con giudizi favorevoli. E se è vero che le variazioni sui Tre Bicchieri sono minime è anche perché abbiamo alzato l'asticella per il massimo riconoscimento, mentre la crescita della qualità media è certificata dal numero di finalisti, in deciso aumento. Il Friuli VG si conferma terra bianchista ma le eccezioni non mancano, invece il Veneto ribadisce una vocazione molto eclettica e variegata in fatto di denominazioni".

Tre Bicchieri a parte (45 in Veneto, in aumento, 25 in Friuli VG, uno in meno dell'anno scorso) il segnale importante arriva dai due premi speciali, uno per regione, come detto, Primosic per il Friuli VG e Marinella Camerani per il Veneto: «Si tratta – spiega ancora Carrus – di due riconoscimenti anche molto simbolici, che premiano le singole aziende ma in qualche modo segnalano una tendenza generale nelle due regioni, e accendono i riflettori su quello dello zoccolo duro di vignaioli di grande spessore che si affiancano alle grandi e storiche aziende. Ed è anche una risposta a chi ci accusa di essere la guida dei poteri forti. Il nostro lavoro è ovviamente criticabilissimo ma questa è un'osservazione che ci sentiamo di respingere».

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Luciano Pignataro, Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

IL VINO SLOW SI FA STRADA SULLE DOLOMITI

Fra Chiocciole, Bottiglie e Monete la guida Slow Wine segnala fra l'altro la significativa crescita di una viticoltura bellunese spesso eroica e molto interessante in prospettiva, anche in relazione ai cambiamenti climatici

Venti produttori con la Chiocciola (il simbolo che premia i vini che incarnano l'essenza del vino buono, pulito e giusto), 10 cantine con la Bottiglia (attribuita a realtà di cui sono stati apprezzati tutti i vini assaggiati), e 4 con il simbolo della Moneta (per un eccellente rapporto qualità/prezzo). E poi ben 67 Top Wine fra i quali 33 hanno anche ottenuto il riconoscimento di vino quotidiano, ovvero l'alta qualità unita ad un costo sostenibile, non oltre i 12 euro.

Questi i numeri che inquadrano i risultati del Veneto secondo la nuova guida Slow Wine 2024: "Una regione che racchiude in se il romanzo del vino", come scrivono nella presentazione dedicata Corinna Gianesini e Patrizia Loiola, punti di riferimento in regione di Slow Food: "Due i poli attrattivi – evidenziano . La Valpolicella e le colline di Conegliano-Valdobbiadene e Asolo, illuminati, ancora una volta, da due stelle di prima grandezza, riconosciute a livello mondiale: l'Amarone ed il Prosecco. In Valpolicella cresce, in virtù di una nuova leva di vignaioli, il livello della viticoltura. Sia nel Bardolino che nel Soave persiste l'impegno di un ristretto gruppo di produttori in grado di competere ad altissimi livelli sul piano internazionale, che si oppone con il proprio buon operato alla banalità della produzione di massa. Il Durello, figlio di un piccolo territorio biodiverso e virtuoso, conferma anno dopo anno la sua capacità di regalare bollicine metodo Classico da favola. Gli Euganei, pochi, purtroppo, ma talmente 'belli" da impazzire".

E poi il nuovo panorama delle Dolomiti del Bellunese, le montagne Patrimonio Unesco ai cui piedi si sta affermando una viticoltura il più delle volte eroica, di piccoli produttori che stanno regalando sorsi nuovi ed interessanti. Con tre aree su tutte: Feltrino, Alpago e Valbelluna, e una viticoltura anche molto interessante in prospettiva, soprattutto in relazione ai cambiamenti climatici. E con la crescente collaborazione fra i vignaioli, sia per questioni di confronto tecnico che di promozione: fra queste molto viva e interessante quella dei "Contadini in Valbelluna". Accanto ad alcune varietà locali o tradizionali, questi produttori hanno deciso di utilizzare anche le varietà resistenti souvignier gris, bronner, solaris, johanniter, vitigni tolleranti le principali malattie fungine che permettono una riduzione significativa dei trattamenti.

C.D.M.

IL BIANCO DELL'ANNO LO FIRMA PRIMOSIC «UN PREMIO AL COLLIO»

Allo Chardonnay Riserva 2018 dell'azienda di Oslavia il prestigioso riconoscimento: «Dedicato a tutti i produttori appassionati di bianchi fermi in una zona alle prese con la prosecchizzazione del territorio»

Claudio de Min

È friulano il Bianco dell'Anno per la guida 2024 del Gambero Rosso e si tratta di uno Chardonnay, fra l'altro un po' atipico, secondo i degustatori che, infatti, sottolineano come la forza del territorio (e, in particolare, la grinta della zona di Oslavia) sia così presente da rischiare di confondere le idee sul tipo di vitigno in una degustazione alla cieca.

Lo firmano i fratelli Marko (con la K, rigorosamente) e Boris Primosic, che nel Goriziano, in località Madonnina d'Oslavia, gestiscono l'azienda fondata nel 1956 da papà Silvestro, in realtà una storia che attraversa cinque generazioni, che inizia nell'800, due secoli vissuti da interpreti appassionati dei grandi bianchi del Collio e del territorio culla della Ribolla Gialla e degli Orange Wine. Istruttiva, in questo senso, la lettura di "Radici, la Ribolla di Oslavia, una tradizione di famiglia", uscito lo scorso marzo a firma di Alessio Turazza, "radici che resistono alla Bora e alle vicissitudini della storia, e hanno permesso alla famiglia di affrontare le difficoltà, ripartendo ogni volta dalla terra", avverte Silvestro, anzi, Silvan, mentre alle spalle fanno capolino i nipoti, già coinvolti nell'azienda e nella storia, "acerbi ma vogliosi", sorride Marko.

"Un riconoscimento che ci rende felici e orgogliosi, tenendo conto che si tratta del più importante ricevuto dalla nostra azienda a livello nazionale. Sorpresi? Certo, non si può dire che ce lo aspettavamo ma non è neanche un fulmine a ciel sereno tenuto conto che già le annata 2011 e 2015 avevano ricevuto i Tre Bicchieri. Diciamo che il nostro Chardonnay era da tempo fra i migliori" spiega Marko che, del resto, suddividendo il patrimonio vinicolo del Collio in "Ambrati, la Ribolla di Oslavia, e Dorati, i vini maturi ma sempre di ponca come il Collio Bianco Riserva" avverte che – a dispetto dei luoghi comuni – nemmeno da queste parti non esistono primi della classe.

Semmai può essere in parte sorprendente che a conquistare il titolo sia stato forse uno dei vitigni meno caratterizzanti del territorio: "In realtà la narrazione più stereotipata offre della zona di Oslavia una fotografia legata esclusivamente a certe tipologie, ma in realtà il territorio è molto più eclettico di quanto si possa pensare. Se poi se vai a vedere, scopri infatti che lo Chardonnay '99 di Gravner, ad esempio, era già salito prepotentemente alla ribalta. E comunque è un vitigno che noi abbiamo cominciato a lavorare nel 1989, quindi un suo percorso storico anche all'interno della nostra azienda è innegabile".

Un premio all'azienda, certo, a Oslavia, di sicuro, ma non solo: "Direi che si tratta di una spinta per tutti i produttori del Friuli ed in particolare del Collio, territorio del quale siamo stati grazie a mio papà fra i padri fondatori - La "Numero Uno", la prima bottiglia del Consorzio, venne prodotta da noi - in un periodo particolare in cui abbiamo a che fare con una "prosecchizzazione" che, con tutto il rispetto, non può farci felici. Un premio come questo può essere una bella spinta e un bello stimolo per tutti i produttori di vini fermi".

Il panel di assaggio della guida ha ritenuto che lo Chardonnay Riserva '18 fosse un vero fuoriclasse meritevole di salire sul gradino più altro del podio, con una eccezionale valutazione di 98/100: "Ha un tocco maturo e speziato al naso - scrivono -, a dir poco affascinante, tra frutta secca e tostature soffuse, mentre al palato sfoggia una profondità gustativa portentosa. Ha sapore, tessuto sapido e una persistenza interminabile. Si abbina benissimo a carni bianche e piatti speziati. E si candida per essere stappato tranquillamente tra 10-15 anni".

Una produzione, fra l'altro, molto limitata: "Siamo sulle 5/6 mila bottiglie, a seconda delle annate. E del resto si tratta di un lavoro lungo che arriva a compimento quattro anni dopo la vendemmia, la metà dei quali suddivisi fra legno in barrique francesi, e vetro".

UNO CHEF, UNA RICETTA

«HO DETTO NO A CANAVACCIUOLO MA SOLO PER AMORE»

Abruzzese di nascita ma in Veneto dall'età di sette anni, Waldemarro Leonetti è da 2017 lo chef de "Le Marcandole", tempio del pesce a Salgareda (Tv)

Claudio De Min

Partiamo dal nome, davvero insolito: «Waldemarro era mio nonno, calabrese, come papà. Mi sa che sono l'unico a chiamarsi così». Di sicuro c'era un famoso ciclista, Waldemaro (ma con una erre sola) Bortolozzi, fiorentino di Scandicci, buon corridore negli anni cinquanta e poi ottimo direttore sportivo per un trentennio. Passiamo alle origini: «Sono abruzzese, di Chieti, ma vivo in Veneto da quando avevo sette anni. Papà era carabiniere ed è stato trasferito a Cortina. Lì ha conosciuto mia mamma».

La cucina, per Waldemarro Leonetti, 34 anni, è stato un amore nato per osservazione, la mamma, le nonne, ma nessun precedente "professionale" in famiglia. Le scuole superiori all'Alberghiero e, dopo, un girovagare di cucina in cucina fra i ristoranti della vallata, passando per il Capriolo a Vodo di Cadore, fino all'approdo al Rosa Petra di Cortina, quando lo chef era Alessandro Favrin: «Ci sono rimasto a lungo e mentre lavoravo lì ho avuto l'opportunità di trasferirmi in Piemonte, da Antonino Cannavacciuolo a Villa Crespi, sul lago d'Orta».

Ma, come spesso accade, l'amore ebbe il sopravvento: «Avevo appena conosciuto la mia compagna e non me la sono più sentita di partire. Siamo andati a vivere nel Trevigiano, a San Biagio, e a quel punto ho cominciato a mandare curriculum in zona. Anzi, a dire la verità ne ho mandato uno solo, proprio a Le Marcandole. Dopo dieci minuti avevo già la risposta affermativa. E da allora non mi sono più mosso».

Era il 2017 e adesso Waldemarro è una colonna di questa insegna di Salgareda, che ha contribuito a far diventare un punto di riferimento per la cucina di pesce per tutta la provincia di Treviso: «Un percorso che ci riempie di orgoglio e va condiviso con tutta la brigata perché il lavoro di squadra alla fine vince su tutto. Ma che è merito soprattutto di Roberta Rorato, la titolare, che non solo ha creduto in me da subito ma mi ha sempre dato fiducia in questi anni e continua a farlo».

Passare dalla montagna alla pianura sulla strada del mare non è stato uno scherzo («A Cortina si lavorava quasi esclusivamente sulla carne, qui praticamente quasi solo sul pesce») ma nemmeno così faticoso: «Abbiamo cercato di trovare il giusto compromesso ma anche di assecondare i gusti della clientela, che da queste parti è sempre stata molto tradizionalista e però negli anni si è evoluta assieme a noi e adesso apprezza anche i piatti meno convenzionali».

Waldemarro Leonetti con Roberta Rorato, titolare de Le Marcandole a Salgareda (Tv)

Come, ad esempio, il Petto d'anatra affumicato, variazione di scampi e tartufo bianco, uno dei cavalli di battaglia che tornerà presto in menu, la Carbonara di scampi con schiuma di pancetta e uovo marinato, l'Astice alla brace, spinacino, curcuma e Chorizo, lo Scampo al burro con lardo, zucca e misticanza condita con il gin: «Ispirazioni eccellenti? Cerco sempre di pensare di testa mia. Diciamo che l'abruzzese Niko Romito ed Enrico Crippa sono i cuochi che amo di più».

Una storia di successo che la recentissima, spettacolare ristrutturazione, un'autentica rivoluzione nel segno della contemporaneità e dell'eleganza («Sono stata colpita dallo stile di baita Piè Tofana a Cortina e ho voluto ricreare un'atmosfera come quella» racconta Roberta, che gestisce l'insegna dal 1992), ha contribuito ad incrementare: "Da quando abbiamo riaperto con la nuova veste i clienti ci hanno ulteriormente premiato. Il no a Canavacciuolo non è più un rimpianto.

LA PREPARAZIONE

IL PIATTO

Petto d'anatra affumicato, variazione di scampi e tartufo bianco

INGREDIENTI (PER 2 PERSONE)

2 petti d'anatra Barberie, 8 scampi grandi interi, Tartufo bianco fresco, Sedano, carota, scalogno, Ginepro, timo, limone, dragoncello, Scorza di arancia e limone, 1 bicchiere di passito, Burro 100 gr, Olio EVO, Sale pepe q.b., Truccioli di legno di melo.

PROCEDIMENTO

Aromatizziamo i petti d'anatra con la scorza di limone, di arancia, tim,o limone, ginepro e dragoncello. Affumichiamo a freddo i petti con il truciolato per 12 ore coperti con pellicola. Sgusciamo gli scampi. Scottiamo le teste a fuoco vivace in un tegame a bordi alti assieme a sedano, carota, scalogno e bacche di ginepro. Raggiunta la doratura sfumiamo con un bicchiere di passito. Facciamo evaporare l'alcol e copriamo con ghiaccio. Il tutto dovrà ridurre di un quarto per ottenere un concentrato di scampi di color caramello con intensi profumi. Con quattro delle otto code di scampi sgusciate facciamo una battuta leggera a coltello, condiamo con olio, sale e scorza di limone. Prendiamo i petti d'anatra e incidiamo la pelle con tagli perpendicolari, per

aiutare la pelle a diventare più croccante.
In una padella mettiamo una noce di burro e scottiamo la carne a fuoco vivace per qualche minuto dalla parte della pelle, saliamo pepiamo e inforniamo a 185 gradi per 4 minuti. Nella stessa padella scottiamo per qualche secondo, su entrambi i lati, le altre quattro code di scampi.
Sforniamo i petti e dividiamo ogni pezzo in quattro tagli longitudinali per ottenere quattro filettini da ogni pezzo. Facciamo riposare per 2 minuti coperto da stagnola.

FINITURA

Impiattiamo disponendo i quattro filetti sulla base del piatto, glassiamo con la riduzione di scampi e alterniamo i filettini con battuta di scampi crudi e scottati. Completiamo il piatto con delle lamelle di tartufo bianco che daranno ulteriore profumo ad un concentrato di sapori.

G
Domenica 15 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

UNO CHEF, UNA RICETTA

DA GRAGNANO FINO A PADOVA CUORE CAMPANO E GRANDI MAESTRI

Pietro De Martino è da due anni a Limena, con una cucina che mescola profumi della sua regione a materie prime del Veneto: una fusione di successo

Claudio De Min

Già nascere in Campania, dove il cibo è più sacro che altrove e mamme e nonne ne fanno (ancora adesso?) un atto di amore, è un bel vantaggio; e ancora di più a Gragnano, dove la cultura (e il consumo) della pasta è religione. Non stupisce che da quelle parti il vivaio dei cuochi sia molto fertile, dando vita ad piccolo esercito di benefattori dei golosi guidato dall'ormai mitico Antonino Cannavacciuolo da Vico Equense (che da Gragnano dista pochi chilometri), capo carismatico e indiscusso, e del quale fa parte anche Pietro De Martino, classe '92, da due anni in Veneto, nelle cucine del ristorante Valbruna a Limena (Pd) - ex Valbruna, a dire il vero, lo scoprirete leggendo questo articolo fino all'ultima riga - dove approdò dopo un decennale viaggio nelle grandi cucine d'Italia e d'Europa. A cominciare proprio da quella del conterraneo Cannavacciuolo, a Villa Crespi, in Piemonte («Ci arrivai grazie ad una fortunata conoscenza perché il mio curriculum dieci anni fa, era ancora piuttosto povero»). Tre anni dal maestro, poi altri due alla scuola di Moreno Cedroni, due stelle Michelin nelle Marche, a Senigallia. E poi l'estero: il Mirazur di Mentone da Mauro Colagreco, altro fuoriclasse tristellato, e il Geranium di Copenaghen, dal quale riuscì a scappare appena prima che il lockdown da pandemia lo inchiodasse in terra danese.

La lunga e un po' noiosa descrizione del curriculum era doverosa per capire con chi abbiamo a che fare: cuoco ancora giovane e una valigia già piena di ricordi, esperienze, fatiche, gioie e dolori, il guardaroba – diciamo così – di tutti quelli che hanno deciso di farlo sul serio, questo mestiere, e di investire sulla propria passione e sul proprio talento: «È una scuola che ti fa capire se davvero è quello che vuoi. Ti chiedi chi te lo fa fare di stare lì tutto il giorno a farti insultare ma se resisti e conservi la passione, nonostante tutto, allora hai la prova che farai il cuoco per sempre». All'esperienza padovana – la sua prima da responsabile della cucina in prima persona - si era avvicinato con circospezione e il timore di non essere capito. Paure scomparse: «In realtà ho visto che il mio essere campano qui in Veneto, almeno in cucina, è un valore aggiunto».

A Limena propone una cucina di mentalità partenopea e ingredienti veneti. Piatti come la Pasta mista cotta nel brodo di trippe di stoccafisso, una golosa minestra completata dai profumi dell'aglio nero e del limone di Sorrento, mischiano le due anime e hanno conquistato i clienti che adesso possono testare il talento di Pietro – in questo caso per i lievitati, altra passione - anche al mattino presto: la novità delle ultime settimane è che adesso al Valbruna ci si può venire non solo per il ristorante e lo sfizioso bistrot, ma anche per la colazione, dalle 7,30 alle 10, godendosi una sfilata golosa di croissant all'italiana e alla francese e pain au chocolat, i primi da farcire al momento, con creme e marmellate fatte in casa. «Chi mi ha segnato è stato sicuramente Cannavacciuolo – ammette -, anche perché fu la mia prima uscita nel fine dining, ma da ognuna delle esperienze ho avuto tanto e se fossi capace di assorbire il meglio da ciascuno dei maestri che ho incontrato sarebbe il massimo».

A proposito: Valbruna saluta e, seguendo la sua vena orientata verso il mare, diventa "La Marea": «Non una rottura col passato – spiega la titolare Elisa Vianello -, ma un nuovo capitolo, un'evoluzione sulla scia di quanto abbiamo costruito in questi anni».

Pietro De Martino e sotto il Raviolo di granchio blu, il suo fondo, erbe di campo alla brace

LA PREPARAZIONE

Raviolo di granchio blu, il suo fondo, erbe di campo alla brace

INGREDIENTI

Semola rimacinata, tuorlo d'uovo, farina 00, granchio blu, limone, aglio, dragoncello, erba luigia, prezzemolo, cipolle, cima di rapa, cicorietta, borragine, bieta, olio EVO

PROCEDIMENTO

Iniziamo con la preparazione della pasta fresca, impastando tuorli, semola e farina 00. Lasciamo riposare per una notte a 4 gradi. In acqua bollente, salata e aromatizzata, sbollentiamo per 6 minuti il granchio blu.

Raffreddiamo velocemente e ricaviamo la polpa dal carapace e quindi condiamo con buccia e succo di limone, aglio tritato finemente e le erbette. I carapaci invece, li facciamo rosolare in un tegame con aglio e prezzemolo, sfumiamo con vino bianco, aggiungiamo acqua a coprire e lasciamo cuocere per circa 20 minuti. Filtriamo allo chinois (Il colino cinese a forma di imbuto si usa per passare salse e intingoli, trattenere scarti e aromi, eliminare i grumi e ottenere preparazioni lisce e vellutate) e teniamo in caldo per completare il piatto.

Sbollentiamo le erbette, asciughiamole e condiamole con olio evo, sale e aglio tritato finemente Formiamo i nostri ravioli stendendo la pasta e usando la polpa di granchio con farcitura. Cuociamo in acqua bollente e scoliamo nel fondo di granchio. Emulsioniamo con olio evo e impiattiamo Alla base del piatto i ravioli ben caldi, le erbette della ricetta sbollentate e rosolate in brace o in padella e concludiamo con brodo caldo di granchio.

La polpa del Granchio Blu è tendenzialmente dolce per cui andiamo ad equilibrare con il sentore costiero del limone e l'amaro delle erbette di campo cotte in brace. Conclude il brodo di granchio con la sua sapidità tostata.

UNO CHEF, UNA RICETTA

GUIDO ALBERTINI L'AMBASCIATORE DELLA CUCINA TREVIGIANA

Una visione che sa conciliare al meglio l'aspetto imprenditoriale della moderna ristorazione legata alla tradizione

Giancarlo Saran

Vi sono personaggi testimonianza di quella locomotiva del nord est, in questo caso a trazione trevigiana, che trovarono in Giorgio Lago uno dei testimonial più appassionati. Guido Albertini di professione è ristoratore da sempre, ma con una visione che sa conciliare al meglio l'aspetto imprenditoriale della moderna ristorazione con la sana artigianalità legata alla tradizione.

Classe 1954 esordì giovanissimo in sala, nel tempo libero dell'alberghiero Alberini di Treviso, presso lo storico Zanatta di Varago di Maserada. Imparava in fretta i segreti di un mestiere che aveva scelto come ragione di vita «perché, per farla bene, la cucina deve essere una passione seria». Guido è curioso, e va ad annusare anche altre cucine, come Le Beccherie di Aldo Campeol, entrando nel giro della Cucina della Marca Gioiosa et Amorosa resa celebre da ambasciatori quali Bepo Maffioli e Bepi Mazzotti. È il tempo del Festival della Cucina Trevigiana che si svolgeva a prato della Fiera, pioniere a livello nazionale. A loro era stata affidata la preparazione della faraona in salsa peverada. Aldo gli trasmette i fondamentali della passione che aveva preso oramai salde radici, tanto che quando andrà ad indossare la casacca d'ordinanza agli ordini di Arturo Filippini, nel mitico Alfredo di via Collato, questi adocchia subito il talento d'autore e sperava di coltivarlo nella sua brigata.

Ma è tempo di servire la patria. Guido vorrebbe fare il paracadutista, finisce invece a Cividale, con la penna alpina. Il nostro è un motore in continua ebollizione. Arrotonda le giornate in divisa indossando la casacca d'ordinanza presso la trattoria della famiglia Zurutti. Riacquistata libertà di visto sul passaporto, vola ad Aquisgrana, la patria di Carlo Magno. C'è un gelataio di Forno di Zoldo che gli trasmette i segreti del mestiere anche se, come ambasciata della cucina italiana, deve accontentarsi di servirla in versione napoletana.

È tempo di cambiare marcia. Zanatta lo coinvolge nell'apertura di un locale estivo, il Cuchi a Maserada. I suoi occhi incrociano il sorriso di Graziella, una bella romagnola in libera uscita dalla riviera riminese. È l'incontro della vita, per entrambi, con una piccola differenza: «Il mio più grande desiderio? Farlo star fermo in un posto, ma non ci sono mai riuscita», confesserà anni dopo la madre di Filippo e Alessandro. Guido oramai è esperto di sala, può camminare con le proprie gambe, in cucina mamma Anna, «un esempio di costanza e serietà nel lavoro», tanto che era lei, la mattina, ad andare al mercato con il furgone per fare provvista in cucina. È così che, nel 1981, apre le porte "Albertini" in quel di Visnadello.

Mamma Anna manca prematuramente nel 1990 e Guido cambia nuovamente passo. Dopo aver testato ben undici capo cuochi indossa la toque in testa e viaggia di cotture assortite. Un po' autodidatta, ma con una certezza. «Magari non avrò le basi per diventare stellato, ma il gusto e l'olfatto q.b.». Il resto una storia oramai nota a tutto il vasto mondo dei gastronomadi golosi, quelli che hanno trovato nell'insegna by Albertini un riferimento, la certezza affidabile di un mix tra gusto e accoglienza che è una delle caratteristiche principali di questo ambasciatore della miglior cucina trevigiana.

Guido Albertini e la moglie Graziella. Sotto, la "frittura perfetta"

LA PREPARAZIONE

La frittura di pesce targata Albertini è un marchio di garanza e fidelizzazione conseguente. Quando Guido decide di aprire il suo locale la mission è una. Pesce e così sia.

INGREDIENTI

Materia prima scelta con cura ai mercati veneziani, due tre fornitori di assoluta fiducia, tra cui il signor Paolo, con branzini e orate rigorosamente di laguna. A fare il fritto ci provano in tanti, ma con quel tocco in più non è cosa da tutti. Un progetto affinato via via, con attenzione e costanza. A partire dalla stagionalità. In primavera danno il meglio di sé moeche, canestrelli, capesante. In autunno il conseguente mix di folpi, canoce, orate.

PROCEDIMENTO

La preparazione attenta e conseguente. Ma è l'unguento in padella che può fare la differenza. L'occhio attento di Guido coglie che l'olio di semi di girasole è più efficace. Ha un punto di fumo più alto, così da offrire maggior croccantezza al prodotto, oltre ad essere comprensivo per i peccatori di gola, grazie alla maggior ricchezza di acido oleico. Ma c'è un'altra arma segreta: pastella di farina di riso, soffiata di una cliente fidelizzata da sempre, coniuge di un imprenditore che ha dato il marchio al made in Treviso nel mondo. L'effetto duplice. Ottimizza ancor meglio l'intrigante croccantezza e bypassa anche le sempre più diffuse intolleranze al glutine delle tradizionali farine normalmente in uso.

Guido Albertini, da visionario concreto, ha saputo tradurre la sua frittura anche nella versione itinerante, ovvero non serve andare necessariamente seduti a Visnadello, ma la si può trovare in versione street food grazie alle Papere, altra intuizione di successo del nostro ambasciatore di Marca Golosa.

UNO CHEF, UNA RICETTA

MARCO ZAMBON, UNA CUCINA INTERNAZIONALE PER FARE "BACAN"

Scuola di cucina a San Sebastian, nei Paesi Baschi, gli stage stellati fra Bilbao e Copenaghen e poi il ritorno fra pizza d'autore, e sapori latino-americani

Claudio De Min

Bacan, parola magica, a Venezia, evocativa: svago, relax, bagno e sole in Laguna, chiacchiere in barca, piedi nell'acqua, cibo (e bottiglie) portato da casa. Insomma, la felicità. E, guarda caso, per i latino-americani Bacan è spensieratezza, positività e dentro la parola c'è la gioia di vivere. Un doppio – ma in fondo molto simile – significato che è sembrato perfetto a Marco Zambon e Silvia Rozas (veneziano lui, 31 anni, spagnola di Bilbao lei, «ma più veneziana di me», dice Marco), compagni di vita e di lavoro (galeotta fu la scuola di cucina) quando si è trattato di trovare un nome al loro nuovo locale.

"Bacan", appunto, omaggio alla cucina del centro America, format innovativo, un'offerta sconosciuta a Venezia e pochissimo diffusa anche nel resto d'Italia. Un progetto che va spiegato. «Intanto – dice Marco – mi è rimasto nel cuore il rapporto che si era creato con messicani, venezuelani, peruviani, guatemaltechi, ecuadoregni negli anni che ho vissuto in Spagna, al Basque Culinary Center, a San Sebastian, l'università della cucina dove ho studiato per quattro anni. Siccome i baschi non sono proprio apertissimi facevamo gruppo fra colleghi. E dal momento che da quelle parti piove spesso, si cucinava molto in casa e quei profumi, quei sapori mi sono rimasti dentro. In secondo luogo, quando c'è stata l'occasione per aprire un nostro secondo locale a Venezia, abbiamo valutato di fare qualche cosa di diverso da tutti, e abbiamo pensato che questo tipo di proposta facesse al caso nostro, per creare un'atmosfera amichevole, elegante ma coinvolgente, dove condividere cibo ed emozioni». In un ambiente affascinante e anche questo poco veneziano, se vogliamo, per quanto nei prodotti l'anima lagunare si senta benissimo: «Siamo Venezia ma sembra di essere altrove - ci dicono molti nostri clienti – e in fondo è quello che volevamo». Del resto, Venezia (la Laguna, gli orti di Sant'Erasmo, le Dolomiti) i clienti la trovano nel piatto e poi oltre la porta e le vetrate, fra San Giacomo dell'Orio e San Stae.

Proposta ovviamente diversa da quella di Birraria La Corte, locale di famiglia, storica pizzeria di Campo San Polo che da qualche anno ha cambiato volto. La pizzeria c'è sempre ma il passo adesso è molto originale e contemporaneo, tanto da meritare i 2 Spicchi della guida del Gambero Rosso 2024. «Le pizze sono concepite più come piatti e le farciture tendono a ricreare soluzioni vicine alla ristorazione. Un cambiamento che abbiamo voluto assieme ai miei cugini Nicola e Pietro e che i ragazzi dello staff hanno assorbito e assecondato alla grande». Scorrendo la lista non troverete i nomi classici ma un inno alla creatività e alla venezianità: Dogaressa, Sant'Erasmo, Bissa, Barena, Meravegie.

In più Birraria è diventata anche ristorante e qui Marco ha portato idee, tecniche, ispirazioni dagli anni passati in Spagna e dagli stage eccellenti - da Amelia (San Sebastian) a Mina (Bilbao), dall'Osteria Francescana (Modena) al Noma (Copenhagen) – declinandole però in quel Casual Dining che da subito ha conquistato un pubblico vasto e una clientela attenta, con piatti come il Risotto al limone e stracciatella, polvere di cappero, nocciole e fiori di zucca o il Filetto di branzino, beurre blanc al crescione, uova di pesce, bieta e olive nere.

Marco Zambon e Silvia Rozas di "Bacan" a Venezia

LA PREPARAZIONE

Ceviche Peruviano di branzino e gambero gobbetto.

INGREDIENTI

Branzino 1 kg; Gambero gobbetto 200g; Lime; Coriandolo; Avocado; Cipolla rossa; Arance; Peperone giallo; Pomodoro ramato; Patata dolce; Mais da pop corn (la ricetta originale prevede l'utilizzo di mais cancha peruviano, molto difficile da trovare nelle nostre zone).

PROCEDIMENTO

Il giorno prima tagliare a julienne una cipolla rossa, coprirla con succo di lime e un pizzico di sale e conservarla in frigorifero per 24 ore. Il giorno successivo sfilettiamo il branzino ricavandone i filetti senza la pelle, che poi tagliamo a cubetti di circa 1 centimetro. Puliamo poi i gamberi gobbetti, rimuovendo il carapace e le interiora. Mettiamo le lische del branzino ed i carapaci in una pentola assieme a una cipolla bianca, un gambo di sedano ed i gambi del coriandolo, copriamo d'acqua e portiamo ad ebollizione. Passata mezzora, coliamo e raffreddiamo.

Siamo ora pronti per preparare la salsa che amalgama tutti gli ingredienti del piatto: la leche de tigre. Prendiamo il frullatore e inseriamo i seguenti ingredienti: brodo di pesce 80 g, pomodoro ramato 50 g, succo d'arancia 100 g, succo di lime 150 g, filetto di branzino 50 g, cipolla rossa 80 g, peperone giallo 10 g, sedano 10 g. Trituriamo il tutto fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo, saliamo a piacimento. Aggiungiamo 20 g di coriandolo e continuiamo a triturare per 10 secondi, lasciamo macerare 30 minuti e filtriamo.

Sotto la Ceviche Peruviano di branzino e gambero gobbetto

Facciamo bollire un pentolino d'acqua salata e cuciniamo una patata dolce sbucciata. Una volta cotta la tagliamo a cubetti. Facciamo i pop corn e siamo pronti ad impiattare. In un bowl mescoliamo il branzino, i gamberi, la patata dolce e l'avocado e condiamo con sale e qualche goccia di succo di lime. Disponiamo nel centro del piatto e versiamo la leche de tigre attorno. Terminiamo collocando nel piatto la nostra cipolla marinata, foglioline di coriandolo e qualche pop corn per dare croccantezza.

RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

SI FA PRESTO A DIRE VONGOLE TUTTI I NOMI E LE DISTINZIONI

A Venezia bevarassa o pevarassa, a Chioggia bibarassa. E poi ci sono i caparossoli dal scorso fin e dal scorso grosso, meno ricercati

Si fa presto a dire vongole! Ma c'è vongola e vongola. Con il nome generico, infatti, vengono chiamati due tipi diversi di questi ottimi molluschi bivalvi che finiscono sui tavoli dei ristoranti di tutte le località di mare. Forse a Venezia, a Chioggia e nelle zone vicine è superfluo, ma qualche distinzione è bene farla, anche se, per chi vive in luoghi dove mare e laguna si incontrano e si confondono, si tratta di cose note. Mare e laguna sono proprio i luoghi in cui le due specie hanno il loro peculiare habitat. In mare i fondali sono prevalentemente sabbiosi ed è qui che viene pescata – in misura minore anche nelle spiagge interne alla Laguna, come a Sant'Erasmo in "Bacan" – la Chamelea Gallina, a Venezia bevarassa o pevarassa, a Chioggia bibarassa. Le bevarasse hanno l'inconfondibile sapore salino dell'acqua di mare. Il guscio è liscio, grigio chiaro, la forma allungata e i due sifoni ravvicinati. La pesca viene effettuata su larga scala con l'utilizzo delle "turbosoffianti" che penetrano nel fondo sabbioso, aspirano le vongole che vi si nascondono – e, ovviamente non solo quelle -, le scaricano in un apposito setaccio da cui vengono riversate a bordo. È intuitivo come questa pesca massiva ed indiscriminata a lungo andare sconvolga e depauperi pesantemente il fondo marino. Non è, dunque, un caso se le bevarasse sono sempre meno disponibili sul mercato.

Diverso il discorso per le vongole di Laguna o vongole veraci, in dialetto caparossoli. L'habitat del Ruditapes Decussatus, questo il nome scientifico, è il fondo soprattutto fangoso, viene prevalentemente allevato e assume dall'acqua salmastra un sapore più dolce e delicato. Necessitano, contrariamente alle bevarasse, di stabulazione, cioè depurazione. I caparossoli si distinguono per la maggiore dimensione e per i due lunghi sifoni per cui questa specie ha l'appellativo di "cornuta".

Le distinzioni non sono finite: ci sono i caparossoli dal scorso fin (guscio sottile) - tipici della Laguna nord, dal sapore inconfondibile, difficili da reperire e quindi più cari – e i caparossoli dal scorso grosso (guscio grosso), meno ricercati. Dalla fine degli anni '80 sono arrivati in Laguna i caparossoli filippini che stanno via via sostituendo quelli nostrani.

Paolo e Laura Lazzari, titolare del ristorante "Vini da Gigio" a Venezia

Dal punto di vista gastronomico, va detto che gli universali spaghetti con le vongole, sono apparsi sulle tavole veneziane piuttosto di recente, diciamo dal dopoguerra, originari di Napoli, dove sono un piatto di antica tradizione. A Venezia le vongole, più in generale le cappe, erano un piatto poverissimo, proveniente dalla raccolta diretta. Venivano spesso consumate crude, con gravi problemi sanitari, o "in tocio" con la polenta: sgusciate e cotte in tegame con olio e aglio (a Chioggia, di preferenza con la cipolla).

Infine, una curiosità: la vongola più grande del mondo vive sulle coste nordamericane. Il geoduck, così si chiama, vive affondato nella sabbia e la sua conchiglia raggiunge i 40 centimetri, mentre il sifone supera facilmente il metro e, in alcuni esemplari può arrivare addirittura a 7. Molto longevo, arriva normalmente a 100 anni. Il più vecchio rinvenuto pare ne avesse 170. Molto ricercato sul mercato orientale, ha un prezzo di mercato di oltre 90 Euro il chilo.

La ricetta degli Gnocchi alla zucca con vongole e nero di seppia che trovate in questa sttessa pagina, è proposta dal ristorante "Vini da Gigio", in Fondamenta San Felice, che Laura e Paolo Lazzari gestiscono dal 1981.

(A cura dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

Gnocchi alla zucca, con vongole e nero di seppia.

INGREDIENTI

Per 4 persone - Per gli gnocchi: 500 g di polpa di zucca, 300 g di patate, 300 g farina 00, Sale qb, Noce moscata, 2 uova. Per la salsa: 600 g di vongole, 1 spicchio d'aglio, Vino bianco secco, Pepe nero, Nero di seppia, Olio evo, Prezzemolo tritato.

PROCEDIMENTO

Pulire la zucca dalla buccia e dai semi. Tagliarla a pezzi e infornare in una teglia con carta forno a 180 gradi per 10 di minuti. Pulire le patate e bollirle in abbondante acqua fino a cottura. Lasciar raffreddare. Pelarle e schiacciarle sul banco di lavoro assieme alla polpa di zucca. Unire il sale, la noce moscata e le uova. Lavorare l'impasto con le mani, unendo la farina un po' per volta, ottenendo un composto compatto. Lasciar riposare almeno per 15 minuti. Tagliare l'impasto a pezzi formando, sempre con le mani, dei rotolini. Se necessario, spolverare con farina. Tagliare gli gnocchi alla misura preferita.

Lavare bene le vongole. In una padella mettere uno spicchio d'aglio mondato e l'olio evo. Riscaldare e, appena l'aglio comincia a colorare, aggiungere le vongole e quindi sfumare con vino bianco. Aggiungere un po' d'acqua e coprire. Quando le vongole si aprono spegnere il fuoco.

Mettere il "sacchettino" di nero di seppia in un contenitore con un bicchiere d'acqua. Frullare col minipimer e sobbollire fino a quando non si riduce un po'. Sgusciare le vongole e rimetterle nel loro sugo.

Portare a bollore abbondante acqua con sale grosso e un filo d'olio. Immergere gli gnocchi e cuocerli finché non vengono a galla. Scolarli e saltarli in una padella con le vongole e il sugo fino a quando avranno riassorbito il liquido e formato una cremina. Pepe a piacere. Impiattare gli gnocchi e aggiungere delle gocce di nero di seppia. Spolverare con prezzemolo.

Sotto la bottiglia del nuovo Montecletha e a sinistra il nuovo direttore della cantina, l'altoatesino Wolfgang Raifer durante la presentazione

IL BIANCO

MONTECLETHA, 1.898 BOTTIGLIE CON LA STORIA DEL DURELLO

L'omaggio di Cadis 1898, prima cooperatva vincola del Veneto, con una produzione limitata per un'azienda che crea 42 milioni di bottiglie nelle sue 7 diverse cantine

Massimo Rossignati

l'omaggio di "Cadis 1898", prima realtà vitivinicola cooperativa del Veneto e tra le più grandi d'Italia, ad una Denominazione di nicchia e di alta qualità come il Lessini Durello. Non a caso, il nome scelto per questa nuova bollicina targata Cantina di Montecchia, presentata a Verona ai primi di ottobre, è "Monteclethа" appunto come il territorio da cui nasce: Montecchia di Crosara, comune del Nordest Veronese dove ha sede l'omonima cantina parte di "Cadis 1898". «Abbiamo grande fiducia nella denominazione del Durello e il lancio del "Monteclethа" va proprio in questa direzione - afferma il direttore generale di Cadis 1898, Wolfgang Raifer -. È fondamentale che anche una realtà di dimensioni importanti come la nostra, continui a ricercare la qualità in bottiglia, anche con prodotti di nicchia che non hanno niente da invidiare rispetto a denominazioni più famose».

Espressione dei migliori vigneti di uva Durella, il "Montecletha" nasce dall'attenta selezione delle partite di uva che gli enologi di Cadis 1898 ritengono più vocate al lungo affinamento. Si tratta di una Riserva Nature, perché oltre a sostare sui lieviti per almeno 36 mesi, il residuo zuccherino finale del vino è inferiore a 3 grammi per litro. La prima annata è figlia della vendemmia 2017. Insieme al Lessini Durello Brut "733" e al Lessini Durello "Collineri" Riserva 36 mesi, la nuova etichetta arricchisce la gamma di Cantina di Montecchia di Crosara, rendendola protagonista di questa trilogia che rappresenta l'essenza stessa dell'arte di produrre bollicine d'eccellenza. «La produzione di "Montecletha" per quest'anno è di 1.898 bottiglie, come l'anno di fondazione di Cadis, quantità che raddoppierà con la prossima annata – prosegue il direttore Raifer -. Siamo di fronte ad un vino che viene affinato in acciaio fino al tiraggio, segue la rifermentazione in bottiglia e la sosta sui lieviti per 60 mesi. Il colore è un giallo paglierino con riflessi dorati, il perlage fine e persistente. Al naso è denso e compatto con fresche note floreali di acacia e zagara e fruttate di frutta esotica, cedro candito e bergamotto accompagnate da sentori di lievito molto rifiniti nel complesso. La buona tensione al palato è stemperata dall'andatura cremosa e un finale decisamente persistente».

Una produzione quindi limitatissima per una realtà come "Cadis 1898" che oggi produce 42 milioni di bottiglie, fattura oltre 133 milioni di euro nelle sue 7 diverse cantine grazie a oltre 2000 soci che coltivano 6400 ettari di vigneti dalla Valpolicella all'area del Bardolino a quella del Custoza, dal Soave al Lessini Durello. Quella dei Monti Lessini, dove nasce il Lessini Durello, è per le sue particolari caratteristiche geografiche e pedoclimatiche da sempre un'area altamente vocata alla produzione spumantistica, caratterizzata nei versanti collinari della Val D'Alpone e della Val di Chiampo, fino alla valle dell'Agno, da rocce vulcaniche. La viticoltura dei Monti Lessini vanta sette secoli di storia, come testimoniano documenti storici molto antichi che riportano la formula "terra cum vineis", cioè terreno coltivato a vite. E l'antenata della Durella è l'uva Durasena, citata negli statuti di Costozza (VI) del 1290. L'area della doc del Lessini Durello si estende per una superficie di oltre 30.000 ettari tra le province di Verona e Vicenza, di cui circa il 38% sono boschi.

«Un altro aspetto fondamentale del territorio da cui nasce "Montetecletha" è la biodiversità – conclude Raifer -. La presenza di boschi e prati, di insetti predatori e impollinatori, di microrganismi indigeni che vivono in simbiosi con le piante, costituiscono elementi altamente qualificanti in termini di qualità della vita del vigneto, la quale si traduce immancabilmente in qualità del vino. E Cantina di Montecchia di Crosara è la cantina del Lessini Durello, visto che tutta l'uva Durella del gruppo "Cadis 1898", che corrisponde al 70% dell'intera Doc, viene conferita qui».

IL ROSSO

CAMPO SELLA, PUROSANGUE IN EDIZIONE LIMITATA

Dalla famiglia Sutto un Merlot in purezza di “nicchia”: dalle 5753 viti lavorate vengono selezionate le migliore uve per un massimo di 6mila bottiglie l’anno, superato l’affinamento

Luigi e Stefano Sutto. Al piede di pagina, una delle bottiglie di Campo Sella che ha ottenuto i Tre bicchieri

Cristiana Sparvoli

È un purosangue come Ribot, il re dei trottatori, che vinse sedici corse su sedici disputate. Il Campo Sella Igt Tre Venezie 2019 ha tagliato ancora, da vincitore, il traguardo dell’Arc de Triomphe dei vini italiani, la Guida Gambero Rosso edizione 2024, che ha assegnato al campione della famiglia Sutto, viticoltori a Campo di Pietra (Treviso), il massimo riconoscimento dei Tre Bicchieri. Prestigioso simbolo che il Merlot in purezza aveva già conseguito con l’annata 2015 (edizione 2019) e con la 2017 (edizione 2021). “Il nostro Campo Sella si sta affermando come un vero purosangue, per la piacevolezza della beva e l’ottima struttura”, commenta Luigi Sutto, che insieme con il fratello Stefano, trent’anni fa, ha raccolto il testimone di una storia viticola iniziata nel 1933. Il bisnonno Giuseppe, il nonno Luigi e il padre Ferruccio hanno tracciato il solco, interpreti della viticoltura tradizionale delle terre del Piave, tra le province di Treviso e Venezia. La nuova generazione ha aperto altre strade, tenendo sempre presente le origini: hanno creato le tre cantine Sutto, Batíso e Polje per estendere la visione oltre Campo di Pietra, con l’acquisizione di terreni nelle colline di Valdobbiadene, posizionandosi nella Docg del Prosecco con una linea di spumanti, e nel Collio di Cormons, patria di grandi bianchi. Da 12 ettari vitati nascono gli eleganti Friulano, Sauvignon e Ribolla con l’etichetta Polje. L’intera realtà aziendale produce ottocentomila bottiglie all’anno. La visione della famiglia Sutto si è aperta pure all’esperienza gastronomica. Ecco, quindi, la trattoria Ca’ Landello a Noventa di Piave, cucina tipica veneta rivisitata in chiave moderna, la Sutteria, dove gustare e acquistare i prodotti enogastronomici veneti e regionali, la linea di verdure in agrodolce, confetture e marmellate ispirata dalle ricette di mamma Jole, l’OmniaHotel quattro stelle aperto vicino all’outlet McArthurGlen, sempre a Noventa di Piave, in cui sono inclusi anche Sutto Caffè e Sutto Osteria. La galassia aziendale è completata dai sei Sutto Wine, locali dalla caratteristica atmosfera in cui scoprire, e acquistare, i vini delle etichette Sutto, Batíso e Polje ma anche selezioni di vini italiani, champagne, birre, liquori, eccellenze gastronomiche venete e dolci realizzati con la collaborazione del maestro pasticcere Luigi Biasetto. Il primo Sutto Wine è sorto a Noventa di Piave nel 2015, poi sono arrivati Jesolo, Col San Martino, Milano, Belgio e Nanchino. Questo è il nuovo modello di azienda vinicola “estesa”, che i fratelli Sutto hanno creato partendo dalla vigna del bisnonno.

«Certo oggi la pensiamo in modo diverso sul modo di produrre vini, pur rispettando il concetto di famiglia, tradizione e cultura del territorio - sottolinea Luigi -. Abbiamo selezionato le particelle dei terreni più idonei, così come le viti giuste e innestato vigneti che ci hanno garantito un alto standard qualitativo». La punta di diamante delle oculate selezioni è il Campo Sella, un Merlot in purezza di “nicchia”, dalla limitata tiratura. Dalle 5753 viti lavorate, di cui vengono selezionate le migliore uve (vendemmiate nella prima quindicina di ottobre), al massimo escono seimila bottiglie ad annata, superato l’affinamento in barrique. Ad affascinare il panel del Gambero Rosso sono il colore rosso intenso dai riflessi violacei, il profumo di frutta rosso intenso e completo, da cui si sviluppano impercettibili sentori di pepe nero e cannella, virando nei sentori terziari di legno e cuoio. Al palato è asciutto, deciso e armonico di ottima struttura e persistenza.

L’abbinamento ideale a tavola? Succulenti tagli di carne bovina, arrosti tradizionali, formaggi stagionati non piccanti e piatti nobilitati dal tartufo. L’abbinamento letterario consigliato, sorseggiando un “ballon” di Campo Sella, stappato mezz’ora prima di servirlo, è con i “Sillabari” di Goffredo Parise, lo scrittore vicentino che elesse le terre del Piave a buen retiro, tra gli argini di Salgareda.

IL PRODUTTORE

32 VIA DEI BIRRAI, IN DIREZIONE OSTINATA E CONTRARIA

A Pederobba, vicino a Treviso, si trova dal 2006 il birrificio 32 Via dei Birrai, considerato una delle punte di diamante del settore. Diverso da tutti gli altri, la sua storia merita di essere raccontata

Maurizio Maestrelli

ll'inizio ci sono dei ragazzi, come succede spesso nella storia dei microbirrifici spuntati come funghi dopo una pioggia autunnale in Italia tra la metà degli Anni Novanta e oggi. Uno di loro è un ingegnere che unisce alla metodicità tipica della sua formazione una buona dose di curiosità e di creatività, il secondo è un italo-belga preciso e scrupoloso, ma anche acuto e ironico, il terzo infine ha la vendita nel sangue con quell'incapacità di stare con le mani in mano che deve essere congenita ai trevigiani. All'anagrafe rispondono con i nomi di Alessandro Zilli, Fabiano Toffoli e Loreno Michielin. Nel 2006 aprono a Pederobba il loro birrificio. Si chiama 32 Via dei Birrai e la stranezza del nome trova diverse possibili spiegazioni: 32 è il numero corrispondente alla classe di appartenenza della birra, secondo la classificazione internazionale di Nizza che indica e categorizza prodotti e servizi, è il prefisso telefonico del Belgio, è l'età di Toffoli nel 2006. Poco, in fondo, importa. Importa semmai che la piccola attività si distingua immediatamente per il rigore e la costanza qualitativa, uno dei più diffusi punti deboli del giovane settore della birra artigianale, delle proprie birre e per delle scelte strategiche decisamente controcorrente rispetto a quelle della quasi totalità dei colleghi. "In direzione ostinata e contraria", come cantava De André nella sua "Smisurata preghiera".

32 Via dei Birrai fino a oggi non ha mai messo una propria birra in un fusto per il servizio alla spina, solo bottiglie e solo bottiglie da 0,75; non ha mai partecipato ai classici festival birrari o alla fiera professionale per eccellenza che si tiene tutti gli anni a Rimini, ma eventualmente lo intercetti negli eventi food come Taste a Firenze o alla Design Week a Milano; non è praticamente presente nei pub, ma è più facile che le sue bottiglie vengano stappate in qualche ristorante o a casa, dopo averle acquistate in un enoteca o in una qualche bottega gourmet. In un'epoca nella quale i microbirrifici lanciano sul mercato una birra nuova al mese assecondando le richieste della nicchia di appassionati, sempre alla ricerca della novità, che tuttavia pesano molto poco in termini di volumi prodotti, 32 Via dei Birrai mantiene la rotta con le sue nove referenze e preferisce fidelizzare il consumatore sul brand concentrando gli sforzi nella già menzionata costanza qualitativa che si traduce in godibilità sicura del prodotto, dal primo all'ultimo sorso, e "giocando" piuttosto sulla creatività di tutto ciò che ruota intorno alla birra: dall'utilizzo esclusivo di energia ricavata da fonti rinnovabili, alla scritta in braille apposta sulle bottiglie, dalle confezioni in cartone dal quale si ricavano i sottobicchieri ai tappi riutilizzabili. La cura dei dettagli, estetici e di contenuto, è la loro cifra stilistica: se Zilli si occupa della parte tecnologica, Toffoli è un birraio che odia i pressapochismi, mentre Michielin l'esploratore di nuove strade per raccontare, e vendere naturalmente, il loro prodotto. Sulle birre ci sarebbe poco da dire: alta fermentazione, profumi sempre gradevoli, perfetto bilanciamento, garanzia di abbinamento gastronomico. Tanto che, non a caso, Michielin le chiama "birre gourmet" o "birre gastronomiche".

Per un birrificio del genere, capace di attraversare i confini non solo del Veneto ma anche quelli italiani, una novità è, per davvero, una novità. Logico dunque che il fatto di aver da poco introdotto il formato da mezzo litro abbia quantomeno incuriosito. Non è ovviamente una rivoluzione copernicana ma semmai una risposta alle esigenze dei clienti più affezionati con un formato da "dose individuale" che offre un numero più ampio di occasioni di consumo. Al mezzo litro al momento è destinata solo Ambita, una birra chiara da 4,5% vol realizzata con un solo luppolo, la varietà Brewer's Gold coltivata sulle colline adiacenti al birrificio, e malto d'orzo coltivato in provincia di Venezia. Facile, ma non nel senso di semplice o banale, ha aspetto leggermente velato, profumi erbacei di luppolo, leggermente agrumati e con una percepibile, elegante, nota riconducibile al miele. Amara, ma senza eccessi o spigoli, ha nel primo sorso quel desiderio che ti porta rapidamente al secondo e successivi. Difficile dire se anche le altre punte di diamante di questo birrificio come Oppale, dalle note di frutta esotica, Audace, dai sentori agrumati e di mandorla, o Curmi, da sempre una delle migliori "birre bianche", con coriandolo e scorza d'arancia, in circolazione, prenderanno la strada del mezzo litro. Di questi tempi le forniture di bottiglie di vetro trovano non pochi ostacoli. Ma noi ce lo auguriamo, sebbene affrontare una bottiglia "normale" ovvero da 0,75 di 32 Via dei Birrai in fondo, non ci spaventi affatto.

Sopra Alessandro Zilli, Fabiano Toffoli e Loreno Michielin. A destra la Render Ambita di 32 via dei Birrai

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

RABOSO SUPERSTAR TREVISO, TRE GIORNI CON I VINI DEL PIAVE

Si rinnova tra le mura del centro storico di Treviso, nel prossimo fine settimana (da sabato 21 a lunedì 23 ottobre) l'appuntamento con Wine Experience di AIS Veneto: "Alla Corte del Raboso: – Il Malanotte e gli autoctoni del Piave", con l'intento di celebrare il vitigno principe delle terre e della gente del fiume sacro alla Patria, che rispecchia cultura (e coltura), storia ed appartenenza alle tradizioni.

Il già ricco programma delle precedenti edizioni si amplia con nuovi contenuti e opportunità di conoscenza, anche degli altri vini autoctoni delle terre del Piave con il supporto del Consorzio Vini Venezia, del Comune di Treviso e la collaborazione della Confraternita del Piave.

E allora, non solo i classici banchi di degustazione nell'anteprima inaugurale del sabato e soprattutto la domenica al Museo Santa Caterina a confronto con i produttori, ma anche espositori di prodotti gastronomici tipici.

Non solo degustazioni guidate, domenica, alla Loggia dei Cavalieri ma anche il lunedì a Borgo Malanotte a Tezze di Vazzola con, in più, il Concorso per eleggere il miglior sommelier del Raboso. Non solo enogastronomia ma anche opportunità culturali con la visita guidata della città del sabato e la visita al Museo Santa Caterina.

Una tre giorni giorni che coinvolge alcuni degli spazi più belli della città e della zona del Piave e, dunque, una grande occasione per conoscere il Raboso in tutte le sue sfumature, circondati dalla bellezza delle testimonianze storiche e artistiche.

DA SABATO 21 A LUNEDÌ 23 WINE EXPERIENCE CON AIS VENETO FRA IL CENTRO E VAZZOLA

Programma fittissimo (https://we.aisveneto.it/eventi/AllaCorteDelRaboso) fra banchi d'assaggio, Masterclass e visite guidate, dall'"Anteprima Raboso" di sabato alla Loggia dei Cavalieri alla visita guidata nel centro storico cittadino, dalla cena di gala pensata per raccontare le diverse declinazioni di Raboso abbinate a una serie di piatti a cura del ristorante Ca' dei Brittoni, al gran finale di lunedì presso Villa Dirce a Borgo Malanotte: al mattino con un'ultima Masterclass dedicata al Malanotte del Piave (stile, evoluzione, identità), poi con il tour tra Grave e Bellussere, e infine con la grande novità 2023: la prima edizione del "Master del Raboso" per proclamare il "Miglior Sommelier del Raboso" alla quali si potrà assistere anche come spettatori.

R.C.

IL FESTIVAL DEI VINI ANCESTRALI

InCONFONDibile, ovvero, il festival nazionale che celebra i vini ancestrali e rifermentati in bottiglia (col fondo, sur lie, sui lieviti) e i loro interpreti, produttori orgogliosi di presentare piccoli capolavori e di raccontare grandi storie. Vini frutto di una viticoltura rispettosa dell'ambiente e di altrettanto delicate tecniche enologiche, versatili nell'abbinamento con il cibo e dotati di una straordinaria capacità evolutiva. Appuntamento il 29 ottobre a Fiere Santa Lucia di Piave (Tv), dalle 10,30 alle 19.30.

A NOVEMBRE VENEZIA OSPITA BACK TO THE WINE

Il 12 e il 13 novembre Venezia accoglierà la rassegna dedicata ai vini artigianali Back To The Wine, giunta alla sesta edizione, dove il vino diventa un racconto. Dedicato ai vini artigianali e naturali, e organizzato da Andrea Marchetti e da Blu Nautilus, la due giorni Back to the Wine si svolgerà al Terminal 103 della Stazione Marittima. La decisione di arrivare a Venezia dopo Faenza e Bologna non è casuale perchè la Serenissima ha una storia secolare legata al commercio di vino ed è sempre stata un incrocio di civiltà e di culture.

AL DANIELI IL LABIRINTO DI SCARPA

Si intitola "Il Labirinto di Carlo Scarpa" il menu proposto alla Terrazza Danieli a Venezia e che interpreta l'iconica e affascinante opera dell'artista veneziano visitabile alla Fondazione Querini Stampalia. Tre i piatti del percorso: Riflessi Veneziani (ispirata a Stagno bronzo veneziano), Verdeprato (ispirato a Il Giardino di Carlo Scarpa) e Guizzo di alabastro e papiri (l'anguilla ispirata a Vasca dei papiri e labirinto di alabastro). Il menu ha un prezzo di 120 euro a persona.

NONNO ANDREA E IL VILLAGGIO DELLE ZUCCHE

Un'attrazione a cielo aperto dedicata a grandi e piccini. È questo il Villaggio delle Zucche di Nonno Andrea, luogo dove la felicità ha i caldi colori dell'autunno che, dopo il successo delle scorse edizioni, torna anche quest'anno. Tra gli orti e i frutteti dell'azienda agricola di Villorba (Tv), fino al 31 ottobre, domeniche comprese, si celebra la zucca in ogni sua forma, con un'esposizione di oltre 300.000 zucche di tutti i tipi. Un vero e proprio Villaggio, sviluppato su un'area pari a 10 campi da calcio, con decine di angoli e scorci.

PORTE APERTE NELLE FABBRICHE DEL GUSTO

Acetaie, caseifici, distillerie, cantine, frantoi, latterie pasticcerie: sabato 28 e domenica 29 ottobre, in Veneto e Friuli Venzia Giulia, torna WEFOOD, un nuovo fine settimana nelle fabbriche del gusto che apriranno le porte (ingresso libero ma serve la prenotazione (https://wefood-festival.it/). L'iniziativa è promossa dal Touring Club Italiano, che da oltre 100 anni si occupa dello sviluppo del turismo, della salvaguardia dell'ambiente e della diffusione della cultura.

A PADOVA CONSUMANDO SI IMPARA

Oggi, in Piazza della Frutta a Padova, dalle 11 alle 21, nell'ambito del Salone dei Sapori, decima edizione di Consumando s'Impara. Nata come festa del locale All'Ombra della Piazza, ha mantenuto nel tempo l'obiettivo di far conoscere il vino naturale, avvicinando produttori e consumatori. Fedele alla linea di stimolare l'incontro tra produttori e consumatori e valorizzare i prodotti ma anche il lavoro di persone che portano avanti la cultura dell'eccellenza artigianale.